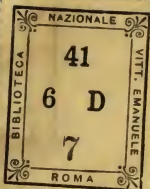
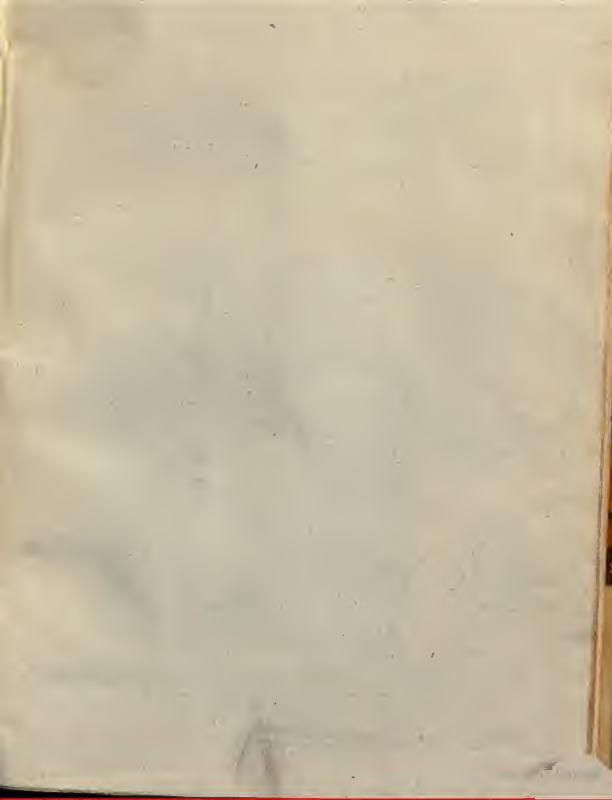


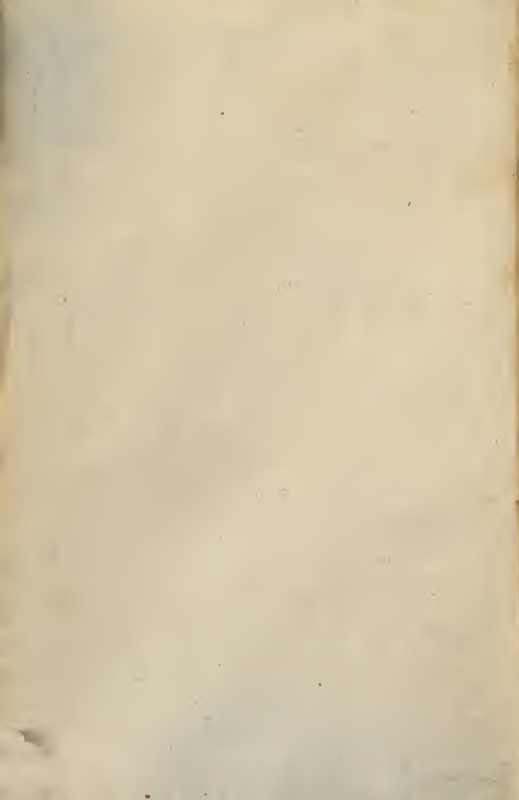
41

6 D

7

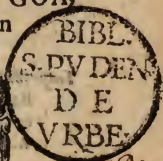






974

ciò
NELLE PROVINCIE DI GOA,
e Coccinno, e nell'Africa in
capo verde.



Mon. 17 Feb. 1895



CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Imprimatur, si videbitur, Reuerendiss. P. Magi-
stri Sacri Palatij Apostolici.*

Czsar Fidelis Vicesgerens .

*Imprimatur, Fr. Gregorius Donatus Romanus,
Reuerendiss. P. Fr. Hiacynti Petronij Sa-
cri Palatij Apost. Magistri Socius, Ord-
inis Prædicatorum .*

3
IL STAMPATORE
AL BENIGNO
LETTORE.



PERCHE sono trascorsi alcuni anni, ne' quali, com'era solito, non si sono stampate le lettere dell'India Orientale, toccanti al progresso della nostra santa Fede in quelle parti: e sapendo per l'istanza, che ne vien fatta, quanto esse siano desiderate, perche non restassero quei deuoti lettori, che di tale lettione si diletmano, priui di questa consolatione; e perche possano etiandio ringratiar il Signore del frutto, che da boschi cosi inculti, come sono

A 2 quei

*quei paesi, si degna raccogliere per
mezo de suoi serui: s'è procurato
di mettere insieme, & in breue le
cose più principali, e di edificatione
in detti anni occorse della sudetta
materia in quelle bande; e darle
alla stampa, con alcune altre poche
dell'Ethiopia similmente da molti
desiderate.*



RELATIONE

della Missione, &
Residenza del
Mogòr.



ELLE lettere stampate
gl'anni passati fù scritto
dello stato, & potenza
del gran Regno del Mo-
gòr; della diuersità delle
nationi, che iui dimorano;
cioè Christiani, Armeni,
Giudei, Mahomettani, &

Gentili, adesso si darà vn breue raguaglio del-
le cose più notabili di edificatione vltimamen-
te occorse, scritte dal Padre Girolamo Xa-
xiero superiore di quella Residenza.

Sultan Selim Rè del Mogòr, che descende in
settimo grado dal Gran Tamburlano, se beno
non è ancora Christiano, nondimeno è tale
l'affettione, che in varie occasioni hà dimo-
strato alla Religione Christiana, che non stia-
mo senza speranza, che con l'aiuto Diuino sia
finalmète per abbracciarla; sotto la sua ombra
viuono in medio nationis prauæ, sette della
Compagnia dandogli del proprio, sufficiente
entrata per il loro mantenimento, & insieme

libera licenza, & facultà di tener Chiesa aperta, predicare la legge Christiana, e battezzare pubblicamente tutta la gente che desidera conuertirsi alla nostra santa Fede, & tutto questo è stato vna particolar gratia, e prouidenza della Maestà Diuina; e se bene questa vastissima selua de Mahomettani, & Gentili incredibilmente è difficile à rompere, & ridur à coltura, nondimeno con la gratia Diuina alcuni si vanno ogni giorno conuertendo nelle due principali Città di Lahor, & di Agra doue hanno i Padri le loro Residentie, & Chiese, doue l'infideli stessi inuaghiti dell'ornato, e politezza di quelle v'entrano spesso riuerentemente, & offeriscono doni alla Beatissima Vergine con pigliarla per protettrice, & auuocata ne' lor bisogni.

Quantunque i Padri come si è detto siano fauoriti, e rispettati dal Rè; con tutto ciò non gli mancano occasioni di molto merito trouandosi assai volte vicini à patir la morte per Christo. Vna fù che venuto alla nostra Chiesa certo Moro principale, & vdito nella predica, che fece il Padre come Giesù Christo era vero figliuolo di Dio eterno cosa, che i Mahomettani non possono patir di sentire, vno della sua comitina, caciò mano alla scimitarra, e la pose due, o, tre volte sopra il collo del Padre in atto di tagliarli la testa, ma fù ritenuto da' circostanti. L'altra, che discorrendo i Padri col Vicerè di Lahor, che si mostra-

mostraua amico delle cose della legge Christiana, venne a dimandargli quel che sentissero di Christo nostro Saluatore; risposero di tenerlo per vero figliuolo di Dio; voleua egli troncar il discorso, acciò i Padri non passassero più auanti, ma insistendo essi nella medesima confessione, il Moro tutto alterato li minacciò, se non taceuano quel particolare di fargli costar caro il loro ardimento, con spiccargli la testa dal busto, & i Padri dissero, che l'offeriuano prontamente, e non solo alla sua presenza, ma di tutto l'vniuerso confessariano sempre, & affermariano per infallibile questa verità, e dariano per questo mille vite se tante n'haueffero. E egli oltre modo zelante della legge di Mahometto, e nell'intelligenza, & osseruanza presume di superar tutti; & i Sacerdoti, e letterati Mori della sua famiglia adulandolo lo confessano per tale per guadagnarli la sua volontà: Onde quando essi, e gl'altri viddero i Padri resistere si francamente, e contradire alle cose da lui affermate del falso Profeta, predicandogli all'incontro la Diuinità di Christo stupivano, & il Vicerè smaniauua di rabbia con chiamar i nostri vagabondi, hipocriti, ingannatori de' popoli, e con prorompere in mill'altre ingiurie contra di loro, & all'ultimo soggiunse: state uene in casa vostra, e se qualch'anima perverrà a sentir la legge ch'insegnate, rispondeteli come vi pare; ma alla mia presenza, ri-

cordateui di parlar col rispetto, e con la sommissione conueniente; risposero à questo i Padri, che non solo in casa à porte ferrate, ma per le piazze, e strade di Lahor, e di tutto'l mondo haueuano liberamente da predicare, e dar à conoscere la legge, che professauano, essendo à tal fine stati mandati là. Il Vicerè depose l'orgoglio, sapendo che essi haueuano patente del Rè fauoreuolissima per predicare la legge di Christo, e per battezzar tutti quelli, che volessero abbracciarla, & come sono facili nel fingersi, cominciò ad usar altri termini, ma essendo finissimo Moro, non tardò molto à mostrar in fatti la maleuolenza dell'animo suo contro di noi, e passò la cosa di questa maniera. Bramando alcuni gentili per l'odio loro capitale contro la fede nostra, & i Padri che l'insegnauano, tentar tutti i mezzi possibili per cacciarli di Lahor, e sapendo la mala volontà del Vicerè, credettero di poter con la sua auctorità conseguir l'intento loro; gli fecero dunque vn sontuoso banchetto in casa di vn'Idolatra molto suo fauorito, & al fine gli presentarono vn ricco donatiuo con vn libello infamatorio contra i nostri, nel quale le minori ingiurie erano, che mangiauano carne humana, ammazzauano la gente, e che per arte magica induceuano molti à lasciar la lor legge, e farsi Christiani, nominando tra questi vn Gentile, e gran numero di Mori, in vltimo chiedeano vna casa grande donata dal

dal Rè à i Padri per instruire in essa i Cate-
 cumeni, e nouelli fedeli, & acciò non gli la
 negasse, offerfero buona somma di danari,
 cominciò il Vicerè ad effettuare subito il
 suo mal intento; commanda à i Padri che sgom-
 brino quella casa, e mostrandogli essi la pa-
 tente Regia di donatione, non resta perciò so-
 disfatto, ma rinoua l'ordine che la lascino in
 in termine di cinque giorni, i Padri lo fecero
 auanti il tempo limitato, dicendo che contro
 di lui non pretendeuano pigliarsela per cosa
 alcuna della terra, ma bene per il cielo, e per
 la legge di Dio. Con tal successo i Gentili
 tennero come in pugno l'essilio de' Padri, del
 quale, e di far retrocedere i Christiani impor-
 tunauano il Vicerè, se bene egli se la passaua
 con dar loro speranza, e parole; E per obli-
 garlo maggiormente all'effecutione del nego-
 tio lo regalarono con vn'altro simile conuito
 presso la Casa nostra, e con presente di grossa
 quantità d'oro, di caualli, e d'altre cose di
 prezzo. Queste nuoue dimostrazioni di libera-
 lità lo fecero risolvere di dar la batteria à
 Christiani, perche apostataessero leuandogli i
 figliuoli di poca età, furono di sì empia de-
 liberatione auuifati i Padri dal Catuale Giu-
 dice supremo del Criminale, e perpetuo de-
 fensor nostro, e consigliati, che nascondessero
 i figliuoli più piccoli, & i Christiani più fiac-
 chi in vna casa segreta da lui offertagli, e così
 fecero. In questo tempo gl'altri fedeli si mo-
 stra-

strarono bramosi, e pronti di vedersi in campo col Tiranno per dichiarare la faldezza della fede loro, e quanto disposti erano a dar la vita per quella; l'istessa resolutione, & animo si scorse ne' Catecumeni ad vno de' quali misero i Gentili le mani adosso con dire di volerlo condurre alla presenea del Vicerè; il giovane rispose loro con molta pace, e serenità, andiamo fratelli in buon' hora, perche ne io hò paura di lui, ne egli mi può forzare a lasciar di pigliare la legge, che più m'aggradisce, come il Rè concede licenza liberamente a tutti i suoi vassalli, vinti gl'Idolatri da tal risposta, e coraggio, hebbero per gratia di lasciarlo in pace. Teneuano sicuro il presto estermio della Christianità, e l'essiglio de' Padri con scriuerlo a i parenti, & a gl'amici in varie parti; inuentando sopra di ciò mille falsità, e menzogne. Ma Dio che mai manca di proteggere, e difendere i suoi fedeli, disfece tutte le loro inique machinationi, e conuertì l'allegrezza in malinconia, perciòche quando appunto stauano per dar l'assalto a' Christiani col braccio, & auttorità del Vicerè: eccoti che vn figliuolo del medesimo gli entra in casa scampato dalla furia de'nemici, che gli ruppero in battaglia il suo essercito con uccisione di gran numero di fanti, & di quattro cento caualli, onde il Padre si partì subito per riparare alla total ruina delle sue genti rimasto come pecore senza pastore. Con tal successo
rima

rimase il gregge di Christo tutto lieto trionfando del Moro, e de gl'altri nimici della fede nostra, solo gli mancava per compimento della loro allegrezza la ricuperatione delle case vendute dal Vicerè a' Gentili, per il che i Padri di Lahor scrissero à quei d'Agrà doue risedeua il Rè, dal quale essi per mezo del Prencipe ottennero nuoua prouisione conforme alla minuta, che i medesimi Padri gli diedero, e presentatala al Vicerè egli la lesse, e rilesse guardando mentre ciò faceua, i Padri con segni di gran merauiglia, e nello stesso punto li fece rimetter nel possesso delle case, e comandò ch'à i Christiani si restituisse quanto fosse stato tolto loro. Non terminò qui la Diuina prouidenza, e giustitia, perciòche al Vicerè oltre l'efsito infelice della guerra del figliuolo, i nemici presero vna Città del suo gouerno, ponendola à sacco, & à sangue, & hebbe nuoua, che il Prencipe andaua per ammazzarlo, onde pose tutto Lahor in arme per fargli resistenza, e giunse à termine, che non si fidaua di niuno, temendo di qualche tradimento. Et essendo poi chiamato dal Rè in fretta per molti mēsi non sapēua che partito prendersi, all'ultimo per non veder altro scampo, comparue alla sua presenza con la morte su gl'occhi, e se bene non morì, diuenne bersaglio d'affronti, e calamità non valendogli punto per euitarle i grandi, e ricchi doni offerti al medesimo Rè. Delli Gentili auttori, e capi

capi di questa persecutione ; Vno volendo resistere a' ministri della giustitia, che d'ordine del nuouo Vicerè andauano per farlo prigionere restò malamente ferito , e lo strascinarono vn pezzo per i capelli, & in carcere fù anco frustato, in oltre gli fù gettata à terra vna bella casa fabricata di fresco in vn sito , che col fauore del Vicerè passato hauena tolto ad vn' poner' huomo al quale si restituì . Ad vn' altro morì il figliuolo vnico , & i cani lo diuorarono . Vn' altro colto in furto fù giustitiato per ladro ; finalmente il principale motore dell'impietà , che diede al detto Vicerè , per guadagnarlo , molte migliaia di scudi d'vna grossa rendita Regia , che possedeva , ridotto in pouertà, pregò il figliuolo del medesimo Vicerè à rimborsarlo d'vna parte di questo denaro , ma fù pagato à suon di bastone , e nello stesso tempo seguì la prigionia d'vn figliuolo , e d'vn fratello suo . Tra il Rè , & il Prencipe nacquero in questi tempi graui dispareri , nominandosi il Prencipe Rè per tutto , se benedaua sempre titolo di Rè grande à suo Padre, dal quale chiamato ricusò d'obedire , & egli sdegnato per ciò fieramente, gli andò con potente essercito contro, aspettandolo il figliuolo con vn'altro non inferiore; la Madre che à tutto poter suo procurò di riconciliarlo col Prencipe non ottenendo l'intento cadde graueamente inferma di malinconia ; ciò saputo dal Rè , che già marciaua col campo, per mostrarsi

strarsi amoreuole, & ossequente figliuolo tornò in dietro à visitarla, ma già era ridotta all'estremo, & in breue passò all'altro mondo per pagar nell'inferno 90. anni d'infedeltà. Per lo spatio di vn giorno, & vna notte fù portata cento venti miglia discosto à sepellire nella medesima sepoltura di suo marito. Il Re in segno di duolo si rase la testa, la barba, e le ciglia, e vestissi di turchino che'l suo scorrucio, e l'istesso fece tutta la Corte, ma passati tre giorni ogni cosa tornò all'esser di prima, & il Prencipe inuitato amoreuolmente dal Padre fù à visitarlo, e si riconciliarono insieme. Andati vn giorno i Padri à visitar questo Prencipe mostrò loro vn smeraldo incrastato in oro con l'immagine scolpitaui del Crocefisso, e disse di volerlo portar al collo per deuotione; diede anco per la Chiesa vna grossa elemosina offerendosi con segni di straordinaria amoreuolezza di fauorirli, & aiutarli in tutte l'occorrenze, e pregandoli che lo raccomandassero sempre al buon Giesù. Vn Christiano Armeno desideraua porre suo figliuolo in Corte del Prencipe, il quale l'accettò volontieri, e dimandatogli, che legge seguisse, rispose la Mahomettana, persuaso, che per ciò il Padrone lo terrebbe maggiormente caro, ma egli che sapeua che era Christiano si scandalizò tanto di questa risposta, che cacciatolo via da se, e dal suo seruitio ingiuriosamente mai più lo volse vedere, & affermò poi che per
amor

amor del Padre Girolamo non gli fece tagliar la lingua, come meritaua, poiche per rispetto humano hebbe ardimento di negar la fede che professaua.

Lettera del Padre Girolamo Xauerio al Padre Prouinciale di Goa.

Ritornando il Rè vltimamente dal Regno di Cabul à questa sua real Città di Lahor e residenza, andammo due di noi ad incontrarlo vn pezzo discosto, e gli presentammo in lingua Persiana il libro de gl'atti delli Apostoli con varie figure del qual dono fece egli molta festa. Risolse poco doppo di mandar vno de' primi, e più fauoriti di sua Corte al Vicerè dell'India per trattar seco d'amistà, & in sua compagnia volse ch'andasse il Padre Pignero. Si celebrò il santo Natale solennemente con musica di voci, e d'instromenti, e con varie inuentioni di fuoco auanti la Chiesa, per ornamento della quale il Rè ci fece gratia d'alcune belle imagini, e per arder nel presepio ci mandò quantità di candeie, e torcie: Vennero molti Mori de' primi à veder la festa vno di loro stette al Mattutino, & alla predica, & essendo con buone parole stato mandato via al tempo della Messa, ritornò segretamente, e l'vdi; disseci poi d'esser già Christiano di volontà se bene per conuenienti rispetti non si battezzaua all'hora; in tanto che si

con-

contentatissimo di lasciarlo assistere à gli vfficij diuini, e far oratione in Chiesa nostra . Ecco si sparge voce della partenza del Rè per Agrà sua seconda Residenza; l'andiamo il giorno seguente à visitare , mi dimanda se vogliamo accompagnarlo; gli rispondo per niun conto deuo separarmi da V. A. soggiunse come lascierete la Chiesa di Lahor in assenza del P. Pignero? Dico io di tre che siamo se così ella commanda due seguiranno V. A. & il terzo rimarrà al gouerno di questi Christiani ; Gli piacque , e fece darci caualature . Partiti dunque in pochi giorni arriuammo il Rè, che nel camino suole andar cacciando ogni sorte d'animali . Co'l Rè veniua il Prencipe detto Sultan Cosdroe già ribelle di suo Padre come si disse in ferri, e manette, e giunto alla Campagna doue guereggiò con l'essercito Regio in pena di tant'audacia furno d'ordine del Rè à lui, & ad vn Capitano complice della ribellione bagnati gl'occhi con certo latte, che ha proprietà d'accecare , ma questo lauandosi con acqua medicinale, diuertì al quanto il veleno del latte , restando con qualche poco di vista , poi lo confinò alla fortezza di Goalzer prigione de' rei conuinti di graui delitti. Quest'huomo mosse principalmente il Rè à far per forza circoncidere li figliuoli d'Alessandro Armeno, che si conseruano saldissimi nella fede nostra . Giunto il Rè in Agrà comandò vna sera al suo libraro, che gli portasse vn'inuolto d'ima-

d'imagini di N. S. della Madonna, & de' Santi hauute da' nostri in diuerse occasioni per passar il tempo, con la qual congiuntura guadagnammo quest'anno, quello che in molti non habbiamo potuto, che fù disputar publicamente con i principali Mori alla presenza del Rè sopra la santa fede nostra, e la lor falsa setta Mahomettana durando le dispute più d'vn mese quasi ogni sera, & à tal fine ci volse appresso di se al luogo de' Prencipi suoi figliuoli; e persuadendomi che il saper i particolari sia per apportar consolatione a' nostri Padri, e fratelli ne racconterò alcuni. Vna di dette sere ci venn' in mano l'immagine del Crocefisso, al quale noi cauāmo la beretta, facendogli inchino con la testa, & vno de' circostanti disse: voi troppo dishonorate il vostro Christo con dipingerlo in figura sì vergognosa, & opprobriosa; anzi, diss'io, il maggior honore, che possiamo fargli, è il tenerlo sempre inanzi à gl'occhi in questa effigie, perciòche non patì, nè cò colpa, nè contra la sua volontà, e qui mi stesi à dichiarare i misterij dell'Incarnatione, Passione, e morte del Salvatore, vñdo il Rè, & i suoi attentamente tutto, gli dimandai poi in dono quest' imagine, e tre altre cucite insieme, ce ne diede vna per vno, e voleva che giurassimo di tenerla sempre presso di noi. Io gli dissi esser superfluo il giuramento doue interueniua il comandamēto di S.A. Vn'altra notte si tratto della Confessione alla distesa,

stesa, & al fine del discorso proruppe il Rè in queste parole, Padre se vn Principe come io volesse esser Christiano, & hauesse molte mogli che partito pigliaresti seco? Vno de' maggior Signori di quella comitiua soggiunse, Padre dice S. A, che se qualunque Principe Mahomettano desiderasse il Battesimo, il che non lasciando finire replicò Io dico che s'vn Principe come io volesse farsi Christiano, &c. Rispondo. Prima bisognerebbe che l'A.S. pigliasse vna sol moglie licenziando tutte l'altre; disse il Rè dura, e difficile impresa è questa. Venne poi à dimandare che cosa fosse vn' Image del Padre eterno, rispondo figura di Dio, noo perche egli habbi tal figura, se non per mostrare alcuni de' gli suoi attributi, come anco si dipingono gl'Angioli giouanetti, & alati quantunque non habbino niente di questo, & in tal forma apparuerò ad alcuni Profeti. Non finiuà d'approuare questa pittura, e dichiarazione quando vno de' suoi grandi, disse Signore il nostro Mahometto vidde Dio in figura di giouane, e costoro affecmano esser apparso ad alcuni Profeti in forma di vecchio come quì si rappresenta, ciascuno lo dipinge come lo vidde. La notte seguente per non poter io andare, mandai il P. Francesco Corsi, e la prima Image che hebbe fù dell'historia di Sardanapalo, la cui bestiale, & infame vita raccontò egli à pieno, la seconda era Dauid inginocchiato auanti Natan, ma nel comin-

ciarà dichiararla vno de gl'Afsistenti l'inter-
 ruppe, & narrò l'historia come li Mahometta-
 ni la fanno; vedendo il P. quant'egli si scosta-
 ua dalla verità seguì con licenza del Rè l'in-
 cominciata narratione, e quando giunse al pec-
 cato dell'adulterio, esclamarono tutti che me-
 tiua perche i Profeti ne peccano giamai, ne
 poteuano peccare; soggiunse il Padre come
 dunque voi affermate le lagrime, e la peniten-
 za di Dauid, rispondono, non pianse nè si pe-
 nitentiò per l'adulterio, ma per l'homicidio,
 dice il Padre, & in commetter questo il Pro-
 feta peccò, e chi cadde in vn delitto sì graue
 ben poteua cader nell'altro, voi non negate
 già che Dauid hebbe animo, e volontà di pec-
 care con questo si rese colpeuole innanzi à
 Dio li cui occhi vedono i desiderij, & affetti
 del cuore, come noi huomini gli effetti, e l'o-
 pere della mano. Prese vno à diffender che
 non era peccato il desiderio peruerso del cuo-
 re, ma hebbe contraditione, e ripulsa vniuer-
 sale. Aggiunse di più il Padre se gli Angeli si
 perfetti, & dotati di doni naturali, e sopra-
 naturali certo è che peccarono, quanto più fa-
 cilmente potranno cader in peccato gl'huo-
 mini benche Profeti: Aduisse poi la terza ra-
 gione fondata sopra le parole del medesimo
 Dauid che si spesso descrive confessa, e piange
 la sua colpa ne' Salmi. Tiene il Rè vna per-
 sona graue, & erudita che gli legge historie,
 la sera doppo cena, & il giorno quando è strac-
 co

co di negoziare , seguendo in questo lo stile di suo Padre . Costui disse : Signore i Christiani hanno gli Euangelij , il Salterio , & i libri di Moisè tutti corrotti , e deprauati ; rispose il Padre v'ingannate i Christiani daranno mille volte la vita prima che consentire la mutatione d'vna sola sillaba della sacra Scrittura . Ripigliò vno di que' grandi ; non hauete ciò fatto voi , ma i vostri antipassati , e non il popolo , ma li vostri Rè , & Prencipi , & il Padre : Li nostri Rè , e Potentati non si mettono in queste cose . Qui il Mogòr disse al Padre , che opinione tenete voi di Mahometto , rispose egli ; falsamente s'attribuì il dono della Profetia , dunque soggiunse il Rè sorridendo , fù Profeta falso ? Sì Signore disse il Padre ; il lettore Mahomettano alteratosi fieramente di tal risposta , gridò tu t'inganni , ne gli euangelij si fa mentione di Mahometto c'hà da venire al Mondo ; dimandò il Rè al Padre è vero questo ? rispose Signor nò . Io hò letto più volte tutti gli Euangelij , e non vi è tal cosa , anzi leggo che non hà da venire Profeta niuno con noua legge sin'al dì del Giuditio ; & all'hora il Mogòr fece al suo lettore questo quesito . Doppo il Signor Giesù vi fù altro Profeta ? disse Signor sì , ve ne sono stati due auanti Mahometto , ma non diedero noua legge : & io mi protesto che V. A. con ascoltar la Dottrina di questi Papassi di Europa diuenta , non se n'accorgendo , infedele , e partissi tutto in-

furioso. Porge al Padre il Rè vn'altra ima-
 gine del Crocefisso; vno de gl'astanti disse; poi-
 che dipingete Christo, doueresti dipingerlo
 non in Croce, ma bello, e maesteuole, rispose
 il Rè, ciò fanno essi per mostrare quant'egli
 habbi amato il genere humano in volere per
 redimerlo morir in Croce; soggiunse il Moro
 stà bene, ma troppo i Chritiani lo dishonora-
 no con rappresentarlo in tal figura, & il Padre
 anzi così veniamo ad honorarlo sommamen-
 te, che se il morir per delitti commessi è grā-
 d'ignominia, e scorno, il dar la vita per l'os-
 seruanza della sua legge, e per l'obedienza del
 suo Principe è cosa honoratissima, e gloriosa.
 Il Rè diede ragione al Padre, e torto al Ca-
 pitano; il quale seguitò: se Christo morì in
 Croce con che fondamento affermate che sia
 Dio? Qui hebbe principio la disputa della
 Diuinità del Saluator nostro, che i Mori non
 possono patir di sentire, risposegli il Rè, que-
 sto è vn modo di parlare de' Chritiani per mo-
 strare il loro grand'amore verso Giesù, come
 io quando voglio bene ad vno lo chiamo mio
 fratello, occhi miei, anima mia, non per ve-
 rità, ma per amplificatione, e con queste, &
 altre ragioni simili andaua ributtando tutte
 l'istanze del suoi grandi con molt'affetto, &
 feruore; il Padre per disingannar il Rè, & per
 dichiarar la verità più volte fece cenno di vo-
 ler parlare, ma egli disse: Padre non accade
 altro già sono dalla vostra parte. Christo si
 chiama

chiama figliuolo di Dio, perche senza Padre nacque di Maria Vergine in modo sì marauiglioso, soggiunse vno de gl'astanti, se Giesù Christo hauesse operati miracoli insoliti, & non fatti da altri, potrebbe meritamente chiamarsi Dio, e quì cominciarono à raccontare i miracoli fauolosi di Mahometto; rispose il Padre: Giesù Christo fece molti miracoli, che altri non fecero in confirmatione della sua Diuinità; & il Rè: Christo disse mai d'esser Dio? rispose il Padre Signor sì, più volte, torna il Rè con la sua dichiarazione, voi affermate questo per l'amor che gli portate; se noi vedessimo vno risuscitar morti, & illuminar ciechi, come faceua il Signor Giesù, tutti lo confessiamo per Dio; & io solo per hauer vditì i suoi stupendi miracoli, l'amo, & lo riuerisco, & gli raccomando sempre la persona, i negotij; & gli stati miei; che merauiglia dunque se quei che lo videro operare questi, e somiglianti miracoli lo chiamassero Dio? A questo applaudettero tutti affermando esser senza fede quei che non credono in questo modo in Giesù Christo, ne diedero luoco à più dichiarazione; & il Rè: io non trouo nella legge Christiana cosa che non m'appaghi eccetto la prohibitione della multiplicità delle mogli. Signore, disse il Padre, questa difficoltà che à V. A. si rappresenta tanto insuperabile si vince con la Diuina gratia da chiunque con animo risoluto determina battezzarsi; soggiunse

vn Capitano, il Padre fa tal cosa facile, e pure prouò dinanzi il contrario con l'esempio di Dauid, il quale benché fosse sì gran Profeta, & hauesse molte mogli pur cadde in adulterio. Rispose: Il caso di Dauid mostra la nostra fragilità, mala gratia della diuina legge apparisce hoggi in tanti Rè, & Signori, & in tante Centinara di migliaia di Christiani per tutto'l mondo contenti d'vna sola moglie. Disse il Rè, e se questa s'accecase doppò sposata, rispose il Padre la cecità non impedisce l'uso del matrimonio. Propone vn'altro, e se diuentasse leprosa? gli fù risposto non v'è altro che la pazienza in tal caso. Dicono tutti la nostra legge non hà pari, che senza peccato permette molte mogli, e voi Padre faresti meglio à pigliarla, & hauer figliuoli, rispose, Dio me ne guardi, non solo non farei meglio, ma peccarei grauissimamente, e soggiunse il Rè, i Padri non s'accasano come i secolari, & il Padre, Signore, quantunque il matrimonio sia stato instituito da Dio, nondimeno è maggior perfettione il viuer casto, come testifica il santo Euangelio, e l'istesso prouerò con l'Alcorano, perche se bene in esso si concedono molte mogli, nondimeno secondo il medesimo vna delle maggior lodi, che Dio dà à Giesù Christo nostro Signore è, che fù castissimo. La sera seguente volse il Rè, che andassimo tutti due, e disse al Padre Corsi, il nostro lettore sià molto in colera con voi; dimandan-

do

do poi à me se Mahometto era Profeta vero ò
 fallo, rispondo, falso, all' hora chiamato il
 lettore dislegli: il Padre Girolamo ancora af-
 ferma, che il tuo Mahometto è Profeta falso,
 egli s'atturò l'orecchie, e se n'andaua gridan-
 do, costoro meritano la morte, e chi gli
 ascolta diuenta infedele; il Rè lo fece ferma-
 re, e per le risa grandi batteua le mani alle
 ginocchia; Dico io, Signore questo punto non
 si chiarisce con minaccie, e maledittioni, ma
 con dispute, e ragioni, & il Rè, prouate voi
 hora Vachibekà, che così si chiama il lettore
 sudetto, che Mahometto sia vero profeta; co-
 minciò à raccontar historie, rispondo, che so-
 no fauolose, & inuentate da ceruelli simili al
 suo maestro, soggiunge vno de' circostanti,
 non perder tempo fratello à narrar historie,
 perche i Padri non le credono. Fù riferito da
 vn Mahomettano il miracolo della luna, che
 fatta in pezzi saldò Mahometto, e fece passar
 per la sua manica, dico io questa è bugia so-
 lennissima, & inganno de gl'occhi, che se fosse
 stata vera la caduta dal Cielo, che i Maho-
 mettani si sognano della luna hauerebbe ac-
 colti sotto moltissimi Regni, e terrebbero gli
 huomini memoria vniuersale, e perpetua di
 cosa non successa giamai la più rara, & ammi-
 rabile, ma solo i Mori si fanno auttori di men-
 sogna sì efforbitante, e se affermano, che giun-
 se à terra tanto piccola, che si poteua tener in
 mano, niuna persona, che non habbi del tut-

to perduto il senno ardirà d'affermare, che quella fusse l'una legitima, e vera; ammutirono i Mori, & al Rè quadrò la risposta assai. Si proposero poi varie cose da diuersi, & à tutti bisognaua sodisfare mostrandosi il Rè sempre dalla nostra, & vn Capitano tra gli altri disse, dura cosa è questa, & intollerabile, che i Christiani non diano credito à i nostri libri, e noi lo diamo à loro, con essi non vale il disputare. Il Rè fece venire vn personaggio gentile, & dimandogli se teneua Mahometto per profeta, & egli Signore con sopportatione de' Mori, io non sò chi si sia, e se pure è profeta lo tengo per falso, & il Rè à ridere; molti altri particolari quasi simili si trattarono questa notte, & le seguenti sopra Mahometto, & il suo Alcorano, con confusione de Mahomettani, e gusto del Rè. Diuulgatosi per la Città d'Agrà il sopradetto, stridebant dentibus in nos, e pensauamo, che nel tornar à casa quasi sempre di mezza notte ci hauessero da torre la vita, ma nè in publico; nè in segreto siamo stati degni fin' hora di darla per la confessione della nostra santa legge. Non è credibile quanto i Mori abborriscano il sentir dir male di Mahometto, & il timore dell'ira del Prencipe li ritiene dal metterci le mani adosso. Entrammo vn Venerdì giorno loro festiuo nella principal Moschea per dargli ad intendere la falsità della loro setta, ci ascoltarono con pazienza, ma quando si venne à toccar

toccar Mahometto s'atturauano l'orecchie, dicendo: huomini tali meritano gli sia risposto con la scimitarra, e ci cacciarono con rabbia, & empito fuori.

Il Rè nella sala dell'audienza fa dipingere Christo Signor nostro, la Madonna, S. Giouanni Battista, e varij Santi, e ricamare in seta, & oro la flagellazione del Saluatore, come anco nel suo principal appartamento diuersi misterij, gaudiosi, dolorosi, & gloriosi, di proprio motiuo, volendo che i Pittori dipendano in tutto assolutamente da noi, con rabbia de' Mori tanto maggiore, quanto che dalla lor legge viene espressamente vietato l'vso delle Imagini, non permettendo ch'apparisca ritratto, ò figura alcuna, ne pur di quei ch'essi tengono per gran santi. E questo Príncipe molto ben' instrutto ne' misterij nostri, e se ne gloria con i suoi grandi. Vna sera dando al Padre vna carta della Circoncisione, dimandò prima ad alcuni de' più fauoriti se sapeuano il significato di quella figura, e rispostogli di nò, egli dichiarò molto bene il misterio. In somma passa tant'oltre la sua deuotione verso Giesù Christo, & la Madonna, che tutte le patenti, prouisioni, e littere publiche escono sigillate con l'effigie del Saluatore, e della Madonna scolpite in smeraldo dell'au grandezza dell'vnghia del dito grosso. Il buon Giesù, & la santissima sua madre lo finiscano di conuertire, che se succede haueremo vna
delle

delle più numerose, & nobili Christianità d'O-
 riente: Hac spes nostra reposita est in sinu no-
 stro, ma Dio sà quando istæ vineæ florentes,
 quæ dant odorem suum reddent fructus suos.
 Ci veniuà da Roma vn'Imaginè dell'adoratio-
 ne de' Magi per presentare al Rè, ne hebbe
 auuiso Mocarabcam suo Ambasciatore al Vi-
 cerè dell'India accompagnato dal P.Pignero
 come si disse, la ricuperò, e mandolla à S. A.
 che la mostrò pubblicamente alla Corte, & al
 popolo, mi fece poi salir al suo Trono posto
 in luogo eminente, doue stanno solo i Prenci-
 pi suoi figliuoli, perche gli dichiarassi questo
 misterio, licentiatomi doppò mez'hora, egli
 stesso con l'immagine in mano si possè à guisa
 di predicatore nel pulpito à raccontar l'histo-
 ria della Natiuità, & Epifania del Signore.
 Di Bengala hebbi auuiso, che i Mori angaria-
 uano quei Christiani, ne diedi conto al Rè, il
 quale spedì patente in amplissima forma com-
 mandando sotto graui pene, che niuno de'suoi
 ministri pigliasse da loro datio, ò impositione
 di sorte alcuna, eccetto il tributo reale, che si
 paga da' vassalli, quando arriuanò al porto:
 gli dimandai anco licenza d'erigere residenza
 in Cambaia, si rimise al detto suo Ambascia-
 tore, ch'è molto fautore delle cose nostre. Ci
 venne il Giubileo concesso dalla Santità di
 Paolo V. che per esser il primo comparso in
 in queste parti, si pubblicò con tutta la solen-
 nità possibile, disponendosi i Christiani con
 gran

gran giubilo, e deuotione à riceuerlo, tra quali vi furono i due figliuoli di Aleſſandro Armeno giouanetti di rara indole, & eſſempio fatti dar Rè circoncider per forza, & poi habilitati, & eſſortati dal medefimo à viuer Chriſtianamente.

Vn' Armeno fù carcerato per hauer uccifa una giouanetta, il che ſaputo da vn Moro Capitano d'eſſercito gli parlò, e più volte mandò chi trattafſe con lui con promeſſe di gran premio, ſe ſi faceſſe Mahomettano, chiuſe il buon Chriſtiano à tali promeſſe l'orecchie, sì che fù ſententiato ad eſſergli tagliata la deſtra, e quantunque più volte tentato à liberarſi, e ſteſa la mano al carneſice, dal quale importunato ad apoſtatare, riſpoſe valoroſamente tagliſi la mano, più preſto darò la vita che la fede, riuſcendo vana l'arte uſata dal carneſice, & da' miniſtri Regij, fù ricondotto al carcere ſenza medicarſi, ſiche il ſangue ch' uſciua lo conduceua à morte, ma gli mandai vno che lo medicafſe, come fece con oglio caldo, e riſtagnatoſi il ſangue lo feci ſcarcerare, e medicare in caſa noſtra.

Haueuo donato al Rè vn Roſario d'oſſo di caual marino con la ſua croce, che poi diede ad vn ſuo Tribuno, che ſi trouaua preſente, il quale eſſendo Moro ne ſtaccò la croce, e vendendolo il Rè à portar la corona al braccio ſenza croce, dimandogli, che ne fuſſe fatta, diſſe d'hauerla leuata per eſſer come dicono i

Chri-

Christiani in quella morto il Signor Giesù contro la fede de' Mori, si turbò il Rè scacciandolo dalla sua presenza, e rilegandolo alla Mecha.

Non mancorno in questo tempo di capitar à questa Corte alcuni heretici Oltramontani, che procurorno di sturbare il felice progresso della fede Cattolica, ma chiaritosi il Rè della loro perfidia, comandò che fossero scacciati dal paese, come le lor maluagità meritauano.

Il Rè oltre hauerci donato vna campana, da sonare, cosa di fauor particolare, essendo interdetto fra Mori, qualsiuoglia suono di bronzo, ci ha donato anco vn territorio di 120. cubiti per ingrandire il cimiterio.

Vn' Oltramontano perito in far archibugi, pigliato da Turchi, fù costretto in Algieri à farsi Moro, e nauigando con le Galere fù preso da Christiani, e condotto in Valenza schiavo al Monastero di S. Francesco di là fuggitosi scorse la Spagna, Italia, l'Egitto, l'Ethiopia, & l'India, & alla fine fermò la stanza in Lahor, & Agrà tenendo moglie, e figliuoli, e Capitanato di 200. Caualli; costui raccontaua le cose de' Christiani, è particolarmente i miracoli di S. Maria del Monferrato con tanto affetto, e per la sua autorità appresso i Mori, che li faceua stupire; cae de poi infermo, e fatto mi chiamare si manifestò per Christiano affermando di mai esser stato quieto nella legge

Mahomettana; fece vna confessione generale, e morse lasciando chiari segni della sua salute.

Già fù scritto nelle annue lettere passate come fù mandato il fratello Benedetto Goesio da questo Regno del Mogòr ad effetto d'investigare, e scoprire il Cataio, doue veniuua riferito esserui i popoli intieri de' Christiani, che adorauano N. S. Giesù Christo; & la sua santissima Croce, questo buon fratello doppò hauer girato, & raggirato varij paesi per molti mesi con euidente pericolo della vita, essendogli tal volta stata messa la scimitarra sopra il collo per la confessione della nostra santa fede, arriuò finalmente alli confini de Cina, certificato, & chiarito che il Cataio non era altro che ò l'istessa Cina doue sono già fatti molti Christiani, ò pure alcuni popoli di Tartaria, che ritengono molte cose del rito Christiano. Saputo il suo arriuo dal P. Matteo Ricci, che staua nella Corte Regia di Pachino spedì subito à quella volta vn giouine Christiano Cinese per nome chiamato Gio. Ferante per condurnelo, alla cui venuta non si può dir quanto si rallegrasse il fratello Benedetto stimandolo vn'Angelo venuto dal Cielo, intendendo la sanità de' Padri con le loro fruttuose fatiche, il che gli era paruto di vedere in sogno la notte precedente come riferì al suo Compagno; pigliando dunque le lettere del P. Ricci, & baciadole con gl'occhi volti al cielo,

lo, disse: Nunc dimittis seruum tuum Domine, e se le tenne tutta la notte strette nel seno, e trattando di condurlo à Pachino, essendo già vn mese, che staua in letto amalato non lo consentì Benedetto sentendosi già vicino all'horà di partir altroue, apparecchiatosi per l'eternità, tutto allegro, & rimesso nelle mani di Dio se ne passò di questa vita come speriamo all'eterna.

Doppò alcuni mesi ritornato il P. Emmanuel Pignero da Goa, à questa Corte presentò al Rè alcune cose curiose d'Europa mostrandogliele vna per vna. Tra queste v'era vn bel cappello di colore fatto all'vianza de' nostri paesi, che ne gustò grandemente, & l'ebbe molto à caro. Di qui prese occasione il Padre di dirgli: Quanto starebbe meglio V. A. & comparirebbe più riguardeuole, e gratioso à gli occhi de' Christiani con questo cappello in testa, che con il Turbante alla Moreseca: Non fù parola detta in aria, perche subito gli fece attaccare vn pennacchio ingemmato di gioie, e di perle, e se lo misse in capò, e facendosi portare vn specchio non si satiaua di mirarsi, & rimirarsi compiacendosi molto più di questo che della fascia riuolta de' Mori; & così in quest' habito volse comparire la sera alla presenza delli suoi Cortigiani, alcuni de' quali come alieni dalla fede Christiana ne sentirono gran dispiacere credendosi, che cō questa mutatione hauesse anco mutata la Religione.

Ma

Ma molto più gli scottò la conuerfione, che realmente venne ad effetto delli tre Nepoti del Rè figliuoli di vn suo fratello carnale; & fatti anco fuoi figli adottini, che per noi è ftata la maggior allègrezza, che mai habbiamo hauuta in tutto'l tempo che ftiamo in quefta miffione; la cofa pafsò di quefta maniera. Il Gran Mogòr fpeffe volte ci hauena data intentione di farfi Chrifiano, & abbracciare la nofta fanta fede, come anco vna volta ce lo promife giurando per la faccia di fuo Padre; modo di giurar del Paefe; ma per diuerfi rifpetti lo differifce aspettando tempo opportuno, defiderando però che gli principali del Regno gli vadino auanti. Vna fera all'improuifo ci manda a chiamare. Arriuati fubito entraffimo all'Audienza, perche il Rè c'aspettaua fe bene era già paffata l'hora fua folita di dormire; doppò d'hauerci dati fegni ftordinarij d'amoreuolezza; foggimpfe: Già vn pezzo fà fapete la mia affettione, che io tengo alla legge Chrifiana per la bontà, & conueneuolezza, che io fcorgo in quella: adeffo per pegno, & caparra di quefta mia buona volontà mi rifoluo dare alla vofta cura gli miei tre Nepoti, che battezzati gli alleuiate nel rito Chrifiano. Non fi può credere l'allegrezza, che fentimmo interiormente di sì buona nuoua certificati in effetto, che: cor Regis in manu Domini, lo ringratiammo con li debiti compimenti di sì segnalato fauore, che

che ci faceua; e che restauamo in perpetuo obligati di pregare il Signor' Iddio per la sua salute: Alcuni de gl'astanti Mahomettani sentendo dare sì gran botta alla loro maladetta setta, ne prefero cordoglio eccessiuo, e si diede principio à vna longa disputa: la conclusione fù che il Rè burlandosi delle loro sciocchezze diede ordine al P. Francesco Corfi, che pigliasse l'assunto d'instituire, e Catechizzare li tre putti per il battesimo. Ma doppò che ci fummo licentiati entrò all'audienza vn Capitano nostro inimico per dissuadere il Rè, dicendo tra l'altre cose, che tutto'l popolo si farebbe marauigliato di questo fatto: lui rispose, che farà quando io anco pigliarò la medesima fede? all'hora risposero due Cortigiani nostri fauoreuoli, & suoi intrinseci, non restarà altro se non che i sudditi seguitino il buon essemplio del loro Prencipe.

Venuto poi il giorno del battesimo procurammo di solennizzarlo con la maggior pompa, & apparato che fù possibile. Si partirono i Prencipi dal Palazzo reale, fatta prima riuerenza, & dimandata licenza dal Rè, che gli la diede cortesemente accompagnati da vna nobilissima caualcata de' Signori Christiani Portughesi, Venetiani, Polacchi, Inglefi, & Armeni, che comparuero tutti superbamente adobbati facendo ogn'vno à gara per honore della sua natione, seguivano appresso li tre Prencipini vestiti riccamente alla Portughesa

con

con Croce d'oro al collo sopra Elefanti bianchi attorniatl d'vna truppa di Cortegiani, e Seruitori. Le strade, e le finestre piene di gente, che restaua stupita, & attonita per la nouità di simil pompa mai più veduta. Arriuati alla nostra Chiesa che era ornata al miglior modo che sapeſſimo gli riceuemmo solennemente con musica organa, & altri segni di festa. Io vestito con habito sacerdotale diedi principio alle cerimonie sacre del santo Batteſimo, rispondendo loro, Amen, & cum spiritu tuo, & doppo d'hauer recitato il Pater noster, & il Credo, con tanta deuotione, che per tenerezza tutti gl'astanti piangeuano, gli battezzai. Al primogenito ch'era di io. anni, & eletto Rè del Regno di Dideruno, & si chiamaua Sultan Timora fù posto il nome del Rè Cattolico Filippo: Al secondo detto Sultan Boccaugore il nome del Principe di Spagna Carlo. Al terzo Sultan Horanga fù rinouata la memoria dell'ultimo Rè di Portogallo con chiamarsi Henrico. Finite le cerimonie del Batteſimo con la medesima comitina se ne ritornorno alla Corte, douo furno dal Rè accolti amoreuolissimamente dandò al primo cinquecento scudi, al secondo trecento, al terzo ducento, che gli offerissero in nome suo al Signore Giesu di quali denari per compimento della festa furno tutti distribuiti per elemosina alli poveri.

*Lettera del R. P. Girolamo Xaverio scritta
 a di 11. d'Aprile 1611. al R. Padre In-
 seg. in un'ora di Generale.*

GIA per via dell'India saprà vostra Pa-
 ternità del nostro stato, & come hab-
 biamo quest'anno battezzati tre figliuoli di
 Dangi fratello di questo Rè, e Nepoti del gran
 Rè Acbar, e quindici giorni doppo vn'altro
 Cugino con il fratello di essi Nepote d'un fra-
 tello del medesimo Acbar; tutti descendenti
 del gran Tamorlano in grado ottauo, passati
 due mesi battezzammo vn Nepote di vn Ca-
 pitano Gentile, che morì Vicerè in Gufarato:
 e tutti cinque seguitano ad imparar à leggere,
 e scriuere in Portugheſe nel Palazzo, oue ogni
 giorno v'è il P. Francesco Corſi, & il Rè fa
 ripetere loro ogni giorno la lettione, che il
 Padre l'inſegna. Per queſta cauſa andò il det-
 to Padre con il Rè, quando fù à caccia, e vi ſi
 trattenne quaſi quattro meſi, nel qual tempo
 ogni giorno faceua loro la ſolita lettione.
 Vno di eſſi ſ'ammalò, e ſe ne tornò alla Cit-
 tà, e ſanato continuò à prender la lettione da
 me inſin che il Rè tornò: e può eſſere, che
 queſto ſeguitare ad inſegnare detti figliuoli, è
 quaſi tanto importante, come l'hauerli bat-
 tezzati, perche quella buona ſemente fareb-
 be già affogata per la mala compagnia delle
 Donne, & Eunuchi con i quali trattano, ſe
 non fuſſe ſtata aiutata per queſta ſtrada ogni
 gior-

giorno. Trattano molto volentieri con noi, e vengono alla Chiesa le Domeniche, che ne domandiamo licenza al Rè, che sono manco di quel ch'essi desiderano. Il giorno di Pasqua (& erano quindici giorni ch'erano tornati col Rè dalla caccia) vennero con grand'apparato, e seguito di Mori, e di Christiani, viderono la messa, e furono presenti ad alcune feste di fuochi, e d'altre cose, che loro haueuano apparcchiate. Ogni volta che dimandiamo licenza al Rè, li lascia venire, e per alcune cause non la dimandiamo se non certe feste, se bene egli ci ha detto, che quando vogliamo, e viene qualche festa gli lo facciamo intendere, acciò gli facci venir alla Chiesa, dicendo già che sono Christiani mi rallegrerò che siano buoni Christiani. Dio facci anco lui, e credo, che non longè est à regno Dei. amen. *il 1700*

Questa quaresima habbiamo celebrati gli officij con molta solennità, i Venerdì predicando la sera della passione, doppo il sermone mostrauamo il Crocefisso con gran deuotione, e dette le Litanie quasi tutti gl'huomini Christiani faceuano allo scuro la disciplina recitandosi il Miserere: Votata la Cappella, de gl'vni s'empia de gl'altri, in finche tutti sodisfaceuano alla loro deuotione. La settimana santa in particolare si celebrarono gli Officij delle tenebre molto solennemente con la Messa del Giovedì, & Sabato santo, per hauuerui alcuni Cantori venuti da Goa. Il Gio-

uedi fanto doppò il lauar de' piedi, e del Matutino facemmo vna processione con disciplinanti per le strade con gran concorso, & admiratione de' Mori, & Gentili. Il Vesprou della festa vi furno fuochi, trombe, ataballi, salue d'archibugi di gran festa, concorso straordinario di gente che empiua le strade.

Del giorno santo del Natale, che dirò à V. Paternità? facemmo vn presepio molto buono; doppò d'esserfi ricreati con esso i Christiani, comminciarono à venirui altri, e tal fama ne fù sparsa, che il numero de' Mori, & de' Gentili crebbe in modo, che mi venne curiosità di contarli, e trouai vn giorno che passauano quattordici mila anime, & vi è stato giorno di maggior concorso. Veniuano di ogni sorte di gente, Mori, Gentili, grandi, & piccoli, huomini, e donne, ricchi, e poveri. Ad alcune donne di gran Capitani dauamo licenza di venirui la sera, e veniuano con grand'accompagnamento di Seruitori, & Eunuichi, quelli restando di fuora, & questi entrando in Chiesa con le donne. Quasi sempre assisteu al santo Presepio vn Padre, che ordinariamente era io, trouandosi con il Rè il P. Francesco Corfi, & il P. Giuseppe di Castro non sapendo ancora la lingua, e dichiaraua il misterio dell'Incarnatione, della Diuinità di Christo, & quanto necessaria era la sua santa legge, & che Mahometto non era Profeta, ne il suo libro di Dio, &c. Alcuni pochi stridebaut dentibus in

nos, e si partiuano sdegnati, non perdendo però il rispetto, che ci portauano. L'ordinario di ogni sorte di gente, era di pigliar à bene quel che diceuamo, particolarmente le Donne, molte delle quali mostrandosi al principio diuote di Mahometto, al fine fiorenduano, e diceuano di non volerlo più mentouare; e ricordarsene, e nel partirsi pigliauano della paglia del Presenio per reliquie, diceuano al Padre mille lodi, e gli abbracciavano i piedi mettendoui anco i figliuoli proprij. Certo Padre che era cosa di merauiglia veder ue' Mori, & More, che de' Gentili non è tanto da merauigliarsi, che tanto abborriscono l'Imagini, e che Christo sia Dio, tanta deuotione, humiltà, e propositi di seguir Christo, ch'io stesso, & i Christiani, che v'erano presenti restauamo attoniti, e come questo concorso era dalla mattina alla sera, e la maggior parte di questo tempo io v'assisteuo per non perder così buona occasione me ne partiuo la notte tanto stanco, che non mi poteuo reggere in piedi, e con le gambe gonfie, e passato vn giorno, bisognaua continuar il seguente, & in questa guisa durò il santo Presenio 40. giorni, rimanendo molti afflitti di non hauerlo potuto vedere. Dio Signor nostro resti seruito, che queste cose habbino buon successo come si spera. Il Rè si porta bene con noi altri, i Mori male. Doppò ch'habbiamo battezzati questi figliuoli ci hanno preso odio li principali, il

popolo non m'è credito. Per gratia di Dio
 stiamo sani. Il P. Francesco Corsi attende a i
 Christiani nouelli, il P. Giuseppe di Castro ap-
 prende la lingua Persiana, io come vecchio
 già faccio poco. Facciamo vna Dottrina Chri-
 stiana conforme al paese in portuguese, e Per-
 siano; chiedendo a V. P. la beneditione alli
 suoi santi sacrificij ci raccomandiamo. :

Di Agrà, &c.



RELATIONE

della Missione, del Regno di Monopotapà.

Il Regno di Monopotapà è quella costa dell' India, che passato il Promontorio di buona speranza si chiama la Cafraria.



ANNO. 1539. per aiuto di quella povera gentilità fù mandato con alcuni Padri della Compagnia il P. Consaluo Silueira, il quale dopò hauer conuertiti molti alla santa Fede tiratosi adosso l'odio de' Mahomettani finì la sua vita religiosa, & honorate fatiche con vn' illustre, & segnalato martirio. Doppò la sua morte per varij disturbi, & impedimenti non fù possibile poter più continuare la Missione. Vltimamente nell' anno milleseicentodieci, il Vicerè dell' India huomo

di gran valore vedendo l'estremo bisogno di quei popoli, & la molta istanza, che faceuano de gli operarij della Compagnia si risolse, che mandando colà vn nuouo Governatore della conquista accompagnarlo con sei Padri, & così al primo di Febraio si fece vela alla volta di Monopotapa, diuisi in due Nauilij in quello del Gouvernatore, andaua il P. Gasparo Suarez superiore con li PP. Gio. Paolo Alessio, & Giulio Cesare Vertua, & gli altri tre nell'altro; occupandosi ciascuno per il viaggio ne gl'esercitij soliti della Compagnia, confessare, predicare, insegnar la doctrina Christiana alli schiani, metter pace tra Marinari, & soldati, & simili opere buone con gran frutto dell'anime. Doppo alcuni giorni di prospera nauigatione, passata la costa d'Arabia per imprudenza, e trascuraggine del Piloto, la nave del Gouvernatore fece naufraggio miserabile. Costui entrato tanto nel mare, che passò l'Isola di Comeros, e fu misericordia di Dio, che il nauilio non desse nell'Isola di S. Lorenzo, ò in alcun'altro vado, & era tanto cieco, che diceua veder vn'Isola sola in luogo di più monti aspri, che haueua auanti gli occhi, che stanno sopra li vadi di Pinda, & accostandosi al lito pensando, che fusse il fiume ò Canale di Fernan Veloso naufragò miserabilmente, & il caso fù tanto più degno di compassione quanto meno s'aspettaua per star il mare con bonaccia, & molti soldati già vesti-

ri, & allegri parendoli, che quel giorno arri-
 uariano à Mozambico; ma mentre s'andaua
 senza paura la naue diede in terra, per il che
 il Piloto mancò il cuore, si perse d'animo, &
 andò à basso à piangere la sua sciagura. I ma-
 rinati restorno come statue gl'altri piangeua-
 no inconsolabilmente vedendo non poter sal-
 uar la vita. Li Padri ricorrendo all'oratione
 inanimauano li poveri naufraganti. Ma quel-
 lo che gli saluò la vita fu la singolar prouiden-
 za d'Iddio benedetto, perche come correua-
 no l'acque, viue particolarmente il mese di
 Marzo si votaua presto il mare in quelle simili
 parti, che se si votasse tardi certo era, che tut-
 ti haueuano à lasciarsi la vita, perche se fusse
 stato necessario andar alla terra nuotando, si
 haueuano da squarciar le carni nelle punte
 de' coralli sparsi per ogni parte, ma perche il
 mare in quella parte si vota molto, e presto,
 restò come vna strada della scoperta, per la qua-
 le si arriuò alla terra, hauendo prima gittato
 nel mare tutte le robbe, tra quali vi erano
 mercantie molto pretiose, con riserbarfi solo
 alcune poch'arme per difesa. In questo si se-
 gnalò la Carità del P. Gio. Paolo Alessio, il
 quale preso vn pòuero giouine Castro infermo,
 che staua nel nauilio, e postolosi con altre
 robe sopra le spalle lo portò per lo spatio di
 18. miglia caminando sempre per l'acqua fino
 al petto, nè in questo trauiaglio h ebbe altro
 allouimento, se non che quel viaggio non si
 face-

faceua continuamente, ma s'interrompeua. Arriuati dunque in terra stauano tribulati dubitando, che i Cafri non venissero ad assaltarli come sogliono, & in effetto vennero, & li Padri seppero trattar di modo con loro, che gli tirorno dalle mani impresto vna barchetta nella quale imbarcandosi vn Marinaro arriuò a Mozambico, e diede nuoua del naufragio.

Li Cafri attendeuanò a caricarsi delle robe brauamente, & empirsi del vino quale mostrauano, che gli piaceua molto facendo gran salti, e posto vn Cafro in vn monte, & vn'altro in vn'altro monte si dilettauano risponderfi scambievolmente con le campane, che portauano i Padri per dar i loro segni. Venne anco il Rè a visitare il Governatore de' Portoghesi donandogli vn Bode, cioè Capretto, & egli in contracambio donò al Rè vna cappa con vn berettino rosso, al quale fece molta festa come sogliono far i Cafri alle cose rosse. Venne anco la Regina Cafra con le sue figliuole Principesse, alla quale si fece vn donatiuo di confecti, e zuccari, e mangiandone si marauigliauano indicibilmente, come di cosa molto dolce, e pretiosa.

Et perche si dubitaua se'l marinaro, che s'arrischiò nella barchetta fusse per arriuar saluo a Mozambico fu risoluto caminar auanti diuisi però ordinatamente andando D. Stefano Capitano dell'armata nel mezo, & il P. Gasparo Suarez nella retroguardia, portando

la bandiera di N. S. Giesù Christo se bene alquanto zoppo per esser ferito in vn piede da vna punta di corallo. Era cosa miserabile vedere con quanto trauaglio si passassero terre aspre, & spinose con l'acqua tal volta fino al petto, & se bene quel lito è molto bello, & vago per la gran copia d'Elefanti, Buoi, & altri animali di diuerse specie, nondimeno la Carestia si faceua sentire per non hauer altra cosa che miglio, quale è più grosso che la vecchia, che si mangiava cotto nella pura acqua, che per la fame gli pareua come zucchero. Mentre che stauano appresso il fiume di Fernan Veloso, ecco comparir nel mare li nauilij, che veniuano da Mozambico per condurli, doue finalmente arriuati, la prima cosa che fecero fù l'andar à visitar la Madonna del Balloardo à sodisfare il voto che haueuano fatto ne' passati pericoli. Li Padri se n'andorno ad habitare all'hospitale dello Spirito santo, qual se bente gl'Olandesi, quando assediorno Mozambico gettorno per terra, tuttauia in esso si fece vna trabacca, ò portico con rami in quel miglior modo che fù possibile. Il Padre Gio. Paolo Alessio s'imbarcò per Sena Città principale di Monopotapa, & arriuato à Climani, che è la bocca del fiume, nel quale sono innumerabili zenzale, e mosche che mordono la carne crudelmente, s'ammalò grauemente, così aggrauato dal male giunse à Sena, doue con ogni sorte d'amoreuolezza fù riceuto in
ol casa

casa da vn gentil'huomo Portughefe, & doppo hauer sopportato con pazienza indicibile la grauezza del male, & dati euidenti segni della sua faluatione, il giorno del Corpus Domini, nominando fempre fino all'vltimo fine Giesù Maria, pafsò à miglior vita; con tanta confidenza della misericordia di Dio trattaua di paffar al cielo, come s'alcuno trattaffe di andar ad alcun loco di recreatione. Veffito con habito sacerdotale fù da' Padri Domenicani con molt'honore, & carità portato à feppellire nella fua cappella del Roſario.

E perche la vita di queſto benedetto Padre fù veramente vn ſpecchio di bontà, & vn viuo eſſempio di Religione, è paſſo bene qui riferire alcune delle fue virtù delle molte che era dotato, acciò più efficacemente ci euitiamo all'imitatione di quelle. Egli dunque nato in Perugia di nobile, & honorato parentado giouinetto entrò nella Compagnia, nella quale per eſſer riceuuto hebbe qualche difficoltà eſſendo figliuol'vnico, & i ſuoi genitori ſentendo gran diſpiacere di tal riſolutione, ma egli di modo trattò il negotio, che venne felicemente al compimento de' ſuoi ſanti deſiderij, & in queſto uſò vn tiro di raro eſſempio. Ha uendo vn giorno trouato nella piazza vn pouero putto lo conduſſe à caſa, & inginocchiatoſi innanzi a' ſuoi Padre, & Madre, diſſe, poi che Iddio N. S. per ſua miſericordia mi chiama al ſuo ſanto ſeruitio, ecco queſto pouerello

lo pigliatelo per figliuolo, e tenetelo in luogo mio, talmente commosse gli animi tal'atto, che riceuuto il pouerello in luogo del proprio figlio, con Christiana generosità, loro stessi vennero alla Chiesa ad offerirlo, & consecrarlo à sua Diuina Maestà. Nella Religione conseruò vna purità Angelica, che si scorgeua anche nel sembiante esterno, & da molti per la modestia, compositione del corpo, & celesti costumi era chiamato col nome di Angelo. Haueua vnione strettissima con il Signor' Iddio, per mezzo della continua oratione, che sempre viueua con la sua presenza, & la maggior parte della notte la spendeua in deuote contemplationi, & nelle vigilie delle feste principali la passaua tutta senza mai riposarsi in santi essercitij, particolarmente auanti il corpo del B. Francesco Xauerio, che ne era deuotissimo.

Et sì come con gli altri era molto piaceuole, & affabile, così contra se stesso era di seuera mortificatione, & oltre li digiuni, cilicij, & discipline à sangue, vsaua con licenza de' superiori questa nuoua inuentione; s'accordò con due fratelli suoi compagni desiderosi della perfettione del Collegio di Goa, che vna settimana per vno à vicenda toccasse comandare à gl'altri à far atti di virtù, e mortificatione, quali cose tutte comandate gli due esequiuano puntualmente, ancorche bisognasse effettuarle pubblicamente egli douesse-
ro

ro molto scottare, così passauano virtuosamente tutto l'anno.

Auampaua di carità verso i prossimi, & in poco tempo imparò quattro lingue diuerse Arabia, Persiana, Chaldea, & Alyssina, & ancorche fusse stato quasi tutto'l tempo che stette nell'India studente, per il che non potè andar fuori in missione, con tutto questo conuertì in Goa, & ne' suoi contorni alcune centinaia d'Idolatri. In quest'vltime nauigatione cascò per disgratia nel mare vn pouero giouine dal nauilio, per ilche egli era già in procinto per gettarsi nell'acque ad aiutarlo se l'vbidienza del superiore non l'hauesse ritenuto tanto era il feruore della carità accesa, che ardeua in quell'inflammato petto, che le acque dell'Oceano non erano bastevoli a smorzarla, che si poteua ben dire *Aquæ multæ non poterant extinguere charitatem*. Molti altri essempli di virtù si tralasciano per ritornare alla narratione del progresso della missione.

Dopò alcuni giorni della morte del P. Alessio giunse à Sena il Padre Suarez, che sentì con eccessiuo cordoglio la morte di sì buon'operario; diede principio alla fabrica della Chiesa, & à spargere per que' paesi la luce del santo Euangelio, con fondare in diuerse terre noue Chiese, & in vna lettera che scriue del 1611. racconta il gran frutto, che si faceua, in particolare la conuersione di 350. gentili alla nostra santa fede, & la riforma de' costumi di mol.

moltissimi Christiani, che viueuano in quelle parti lontanissimi dalla professione, e nome che teneuano. Tra gli altri dice hauer tro- uato vn vecchio di cento vent'anni, ch'haueua battezzato il P. Consaluo Silueira, & raccon- ta con grand'affetto il martirio del detto be- nedetto Padre, & tra l'altre cose si conserua con gran venerazione quell'istesso Campanello con il quale egli soleua chiamare il popolo al- la predica.

Piaccia à sua Diuina Maestà di proteggere, e conseruare di bene il meglio questa noua missione dalla quale si spera vn'abbondante, e copiosa raccolta.

La relatione delle Missioni, & Residenze del gran Regno della Cina, & dell'Isole di Mo- luccio, si stamperà con l'annua del Giappone.



DELLA

DELLA MISSIONE DEL CAPO VERDE

chiamato già da gli an-
tichi Geographi

Osmarium Promontorium



PER dare qualche notizia del-
lo stato del paese, l'Isola di
S. Giacomo qual è capo di
quellè che comunemente
si chiamano del Capo ver-
de, è sono vicine alla costa
di Guinea, si stende in lun-
ghezza da 60. miglia, & in larghezza da 36.
Il Clima non è molto benigno, & il paese in-
varij luoghi è sassoso, & hà i monti, & i colli
pelati senza verdura alcuna almeno per doi
terzi dell'anno, non vi piovendo mai, eccetto
d'Agosto, Settembre, & Ottobre tempo d'In-
verno in queste parti, nel quale sogliono cor-
rere influenze de' malattie più lunghe, & più
trauagliose, che in altre stagioni. Del resto
la fertilità della terra, solo chi la vede può
crederla, perche produce tutto l'anno cedri,
limoni, & aranci in copia, & altri frutti di bel-
lezza, & bontà isquisita, herbe, & fiori d'ogni
sorte.

forte. Non si piantano vigne, ma l'vite delle
delle pergole per mangiare riescono pretiose, co-
me anco i meloni, & i fichi. Non vi mancano in
oltre Palmeti abbondanti di Cogchi, ne canneti
di zuccari. Abbonda parimente di bambace, &
d'acqua di fontana, che quando si tana è tepida,
ma molto sana, beuasi a che hossa si vuole; la
gente povera viue comunemente di miglio; la-
scio l'infinità d'animali d'ogni specie; ma sopra
sopra tutto la moltitudine della gente è così
grande, che mette spauento.

Ma se parliamo del Regno di Serra Lionessa,
& altri paesi circonuicini, che stanno più den-
tro, l'aria è molto buona, temperata, e perfet-
ta, oltre le molte vene d'oro, & d'argento, d'a-
uorio, e d'ambra odorifera, la quale si troua per
tutto l'anno per le riuere del mare, ma i neri
per non cognoscerla, non ne fanno conto. Ab-
bonda di bambace, di canbe, mele, d'acqua, e
d'altre commodità per fare molini, & instrumen-
ti da far zuccaro. Ha selue immense di legnami
ottimi per fabricar vascelli, & alberi che produ-
cono stoppa da calefattare i fondi delle naui di
tanta perfettione, che si conserua sempre verde,
e fresca senza mai corrompersi. Si troua certa
gomma, che ne i bisogni può seruire eccellente-
mente per pete. Ci sono vene di pietra dalla
quale gl'intendenti potriano cauar ferro: lascio
i boschi di pini, del legno rosso da tingere panni.
In vna di queste riuere si prendono quantità
d'ostiche maggiori dell'ordinarie piene di gros-
se, e pretiose perle. I neri dicono, che la notte

vedono vn'animale molto risplendente, il quale forse è quello, che chiamiamo carbonchio. Nel Regno di Reue confinante con questo, dicono esserui vna montagna di Cristallo, ma non pare verisimile, più presto pare che deu'essere qualche vena, dalla quale si cauano, o cadono da sé pezzi assai grossi, e trasparenti.

In somma il terreno è di sua natura fertilissimo, ma lasciato quasi del tutto inculto da' paesani pochissimo amici di fatica. Onde non nodriscono animali, ne seminano, se non quanto la necessità di sostentare la vita miserabilmente li sforza.

Nel paese di Biginghi, che contiene 17. Isole lungo la costa nasce vn frutto, che essi chiamano Colla di tanta stima presso i Turchi, & Mori Mahomettani, che vengono a pigliarne quantità per terra, e vale gran denaro tra di loro, tenendo, che chi mangia della sua poluere (perche fresco non lo possono conseruare) acquisti animo, e forza, & sia sicuro d'ogni male, e pericolo, e questa persuasione arriua a tal segno, che quando s'incontrano l'vno dice all'altro, se tu hai mangiato Colla soffiami in faccia, acciò hoggi non m'interuenga mal veruno.

Li popoli quasi tutti sono Gentili se bene già il Mahomettismo è andato serpendo, & imbrattando il paese. Vi sono molti mercanti Portughesi, che attendono a' traffichi loro, e guadagni temporali.

Hauendo Iddio nostro Signore communicato gran desiderio al Padre Baldassar Barriera d'aiu-

rar la gente di quest'Isole , & della terra ferma . Chiese con grand'istanza alli superiori l'inuias-
fero in quelle bande, il che ottenne, benché fos-
se già d'età di 70. anni, & così s'imbarcò in Lis-
boa, e partì con tre altri compagni de' quali due
erano sacerdoti . Entrati in quella gran selua,
non è credibile con quanta festa, & amoreuolez-
za fossero raccolti , & riceuuti da gl'habitanti, e
quanto gusto, e contento sentissero di vederli in
Guinea, cosa che i lor progenitori , & essi stessi
tanto desiderarono .

Il P. Baldassat Barriera s'imbarcò in breue, e
passò alla Serra Lionessa col fratello Pietro Fer-
randez, restando nell'Isola di S. Giacomo del Ca-
po verde l'altri due sacerdoti, de' quali vno chia-
mato P. Manuele di Barros in vna lettera, che di
là scrisse dice queste parole .

In somma tocco con le mani esser questa parte
d'Africa vn bosco immenso di bestie fiere in qual
si voglia vitio ; se bene dall'altro canto non posso
à bastanza effagerare il frutto ; che si vada raccog-
liendo , & il contento che prendo in veder la
luce del santo Euangelio diffondere i suoi raggi,
cacciando le tenebre della gentilità . Quanto al-
li Christiani , lasciando l'altre cose solamente
dico , che apporta grandissima consolatione il
veder tanti a' piedi del Confessore sparger copia
di lagrime , e non poter per i singhiozzi formar
la parola . Ne si raccoglie minor frutto nel Con-
fessionario d'alcuni mercatanti Portughesi, che
vanno nel più intimo di Ghinea à comprar neri
per riuenderli, chiamati communemente in que-

ste bande Tanghi mali, sopra nome che ben gli quadra per la vita dissoluta, che menano, in tanto che non si vergognano per più conformarsi con l'infedeli d'andare ignudi; e dipingerli con punture d'aco la pelle à similitudine di lucerte, e di serpi; ò in altro modo, secondo il capriccio, ò bizzaria di ciascheduno, le cui infelici anime non sono meno ignude d'ogni virtù, e pietà Christiana de' gl'istessi corpi. La Quaresima hà bisognato più volte, che io vegli tutta la notte in vdir confessioni, vedendo la Chiesa piena di gente.

Non si può facilmente credere, quanto questa misera gentilità vada persa dietro à gl'augurij, stregherie, & altri inganni del demonio, i cui principali ministri si chiamano Tabacuci, e sono dalla gente stimati, & venerati per huomini potenti infino à cacciar l'anime dalli corpi, e metterli doue più gli piace. Li semplici credono, anzi che essendo ben pagati li restituiscan all'istessi corpi, ondè altri del medesimo diabolico officio gli cauorno.

Alcuni pigliano da costoro li remedij insegnati dal demonio, che suole alle volte parlare, e trattare con questi suoi ministri familiarmente.

La cosa della restitutione dell'anime passa così; l'infermo fattosi venir lo stregone, à Tabacucze gli dice, indouina chi m'ha tolta l'anima, e se l'ammalato ha molti schiaui, trà quali ve ne siano alcuni poco amici del fattucchiere, egli risponde, sono li tali, e li tali, & à quest'infelici si danno esquisiti tormenti, acciò confessino doue

posero

posero l'anima dell'Infermo, & essi per non morir penando dicono d'hauerla gettata nel tal pozzo, doue corre lo stregone tutto allegro, presa, e gettata vna farfalla, ò moschetto, ò altro simil animaletto in vn secchietto di quell' acqua lo porta all'amalato, e gli lo fa inghiottire con assicurarlo, che già l'anima gli resta nel corpo.

Quando poi vno muore lo sotterrano con tutte le ricchezze, che accumulò in vita, & se il defonto è persona molto principale fabricano sopra la sepoltura vna casa, e la coprono di panni neri lasciandoueli sino che marciscchino, & quiui vanno i parenti a parlar con i morti, e dargli conto de' lor trauagli, acciò preghino Dio, che ne li liberi. Finite le ceremonie del funerale, attendono per molti giorni tutti insieme a pasteggiare, ballare, suonare, e cantare anco le notti intiere, e come gl'instrumenti sono molti, e varij, & ad ogn'vno è lecito far la sua suonata, e cantilena, nè dormono essi, nè lasciano pigliar sonno a gli altri.

Et acciò si veda quanto passì oltre la cecità, e miseria di questi poueri gentili, & in quanta necessit  si truouino d'aiuto spirituale, porr  qu  la cerimonia, che loro chiamano della Cine, che in lingua nostra suona cosa amata, e preggiata.

Due Cine, ò sorti d'Idolatrie hanno li Gentili di Ghinea l'vna, e pi  principale   l'Idolo, che adorano, il quale come essi dicono gouerna, e protegge tutti questi Regni, e Prouiecie, e questa chiamano Cina, come noi chiamiamo Creatore del tutto Iddio N.S. e cos  quando vedono l'ima-

gine di Christo, & della Madonna; dicono che sono le Cine de' Christiani. A questa portano somma veneratione, e non pigliano à far cosa alcuna senza prima consigliarsi con lei, nella quale parla il demonio, quando la portano nelli loro publici conségli, e ragunanze, quando giurano per quella, e quando s'hà da determinare qualche cosa nel Regno. La forma dell'Idolo è la seguente Pigliano molti legnetti di vn palmo, e mezzo l'vno, e li tingono con il sangue di diuersi animali, e fatto vn fascio di tutti insieme lo pongono in luoco alto, e da esso pendono per due cordicelle due teste di cagnolini; Ecco la Cine tanto stimata, e venerata in Ghinea. Queste, e simili diaboliche inuentioni con la gratia del Signore già si vanno del tutto spiantando come si dirà.

Quando il Rè, la Regina, ò qualche Signore, e persona nobile stà per passar di questa vita, ciascuno conforme al grado suo commanda, che per fargli compagnia, e seruirlo nell'altra vita s'ammazzino, che più in questo mondo amaua, e teneua cari sì huomini, come donne, massime quelli, che hanno maggior fortezza, bellezza, & altri doni naturali. Et li Padri viddero alcuni di questi, che muoueuano à gran compassione. Li tormentauano crudelmente per spatio di tre hore con pistargli tutt' il corpo cominciando dalle punte delle dita, e quando stanno per spirare gli passano la gola con vn'acuto legno, & à sì fiero, & horrendo spettacolo assistono altri, ch'aspettano di esser nell'istesso modo cruciati; con

con volto allegro , & intrepido , mentre questo si fa suonano varij instrumenti à modo loro.

La miglior cosa, che habbi questa gente è l'inclinatione, che hanno communemente tutti alla pietà ; massime à far elemosine, tanto che etiamdio li poveri, e bisognosi la fanno prontamente nell'occorrenze .

Del viaggio del P. Baldassare Barriera , e del suo arriuo al Regno di Serra Lionessa , e quel che vi operò , si potrà meglio intender dalla lettera ch'egli stesso scrisse al R. P. Generale della Compagnia di questo tenore .

M'imbarcai da Biguba per Serra Lionessa con animo di certificarmi della dispositione di quel Rè verso la nostra santa fede , & s'il paese era in effetto tale quale mi veniua descritto , per potere dar giuditio fondato circa l'eriger quiui residenza della Compagnia . Giunsi al porto del Regno di Pagomo il giorno del Glorioso Apostolo S. Giacomo . Il Règolo del paese suddito , e tributario d'un altro Rè grande , e potente nominato Fatema, inteso il nostro arriuo corse à trouarci , e ci raccolse con molto amore, & allegrezza , ordinando , che io in particolare fussi alloggiato , & spesato liberalmente per tutto il tempo , che io volessi trattenermi . Lo pregai , che facesse fabricare vna Chiesetta nel porto per dirui la Messa mentre stauo là . Ordinò subito con segni di gran contento , che fusse eretta nel sito da me disegnato assistendo in persona di continuo all'opera fin che la vidde finita . E ben vero che gli edificij quà si fanno presto, & facilmen-

te per la copia de' legnami , e per coprirsì di paglia, ò frondi di palma . Hauendomi vna sera il Regolo vdito recitar le litanie della Madonna, e fare la Dottrina Christiana, come costumauo, quando andauo per mare ; si dolse la mattina meco, che non lo hauesì inuitato ad vdire le cose sante, che così egli le chiama ; l'inuitai dall' hora in poi ogni volta, & egli staua perpetuamente inginocchiati, e quando nel Confiteor, che diceuamo al fine batteuamo il petto, lui ancora faceua l'istesso . Nel medesimo modo stette à tutte le mie Messe fuori della Cappella, imitando in tutto la deuotione, & i gesti de' Christiani . Li dichiarai i misterij della nostra santa fede, e mostròsi desideroso d'abbracciarla , ma non ardiua battezzarsi senza licenza di Fatema suo Signore. Confessai alcuni Portughesi , che qui habitano come pecorelle smarrite. già molt'anni senza videro aiuto di Messe, Prediche, & Confessioni ; Speditici dal Regolo , & à pena usciti dal porto ; ci assalì sì fiera borrasca , che la furia del vento ci tolse il timone , e pose il vascello in pericolo di fare naufragio . Mi venne più volte in pensiero, che questa fusse opera del demonio in vendetta d'hauer io cauate segretamente , & gettate in mare certe cose, nelle quali egli si fa adorare dalla casa douè detto Regolo soleua dormire , assegnata à me per hospitio . Ma Dio Signor nostro ci liberò merauigliosamente ; e senza timone ci condusse al porto del Regno di Burà , il cui Signore è vassallo parimenti di Fatema , & sà la lingua Portughesa . Ci riceuette con allegrezza,

& of-

& offerte amoreuolissime. Io 'gll dichiarai in poche parole quel che veniuo à cercare in queste parti, e lo pregai mi facesse fare vna Cappella per celebrarui la santa Messa, mentre si metteua in ordine vn'altro timone, che à tal fine principalmente conducemmo qua la nostra fregata. Subbito d'ordine suo fù posta mano all'opera, & in breue si finì la Chiesetta, fuori della quale ad imitatione del Regolo sopra accennato, ascoltaua la Messa ogni mattina, non si satiando di lodare, & aggrandire le cose della fede nostra, e spendeua gran parte della notte con i Portughesi, e barcaroli in imparar da loro la Dottrina Christiana mostrando gran voglia di battezzarsi. Dissigli, che quando mi fussi abboccato con Fatema suo Signore, tornarei ad instruirlo, e consolarlo. Dimorammo in quel porto alcuni giorni, nel qual tempo vi capitano alcuni Portughesi in vna Varina vascello leggiero da vela, e da remo. Io con tutta la fretta, che essi haueuamo di passar auanti, li feci confessare, e certo, etiamdio che in queste parti non fussi venuto per altro, che per confessar Christiani sparsi qua, & là, stimerei benissimo impiegato ogni mio trauiaglio, poiche le confessioni sono ordinariamente di molto tempo, e di grand'importanza. Finito il timone, e fatto vela la fregata prese porto, doue habita Bartolomeo Andrea Portughesi, persona di molta autorità, e stima presso questi gentili, dal quale io pretendeuo pigliar informatione del paese, & instruttione del modo ch'io doueuo tenere per acquistarmi la beneuolenza

lenza de' loro Rè , e Signori à fine di tirrarli al
 santo battesimo . Ma volsi prima visitar il Rè
 della Serra Lioneffa , che risedeua quì vicino , il
 quale mi raccolse con molto amore , e rispetto .
 Gli esposi l'intento del mio venire à trouarlo , &
 egli si rallegrò sommamente della visita ; & heb-
 bi con lui vn breue ragionamento spirituale , &
 in assenza mia disse egli à gli Portughesi deside-
 rar in estremo, ch'io restassi per catechizzarlo, e
 battezzarlo con tutti i suoi sudditi ; & l'istesso
 confermò à me, io gli risposi, che bisognaua, che
 m'abboccassi prima con Bartolomeo Andrea, tra
 tanto perseuerasse nel buon proposito , & erigesse
 la Chiesa, per il cui edificio fece senza indugio
 condurre il materiale necessario , & venire anco
 i suoi fratelli, e parenti per assistere all'opera .
 Al fine io mi risolsi di partire , benche contra vo-
 glia del Rè , che stranamente se ne dolse con i
 Portughesi , dalli quali ne fui auuertito; ma non,
 perciò giudicai mutar proposito , e stando per
 vscir dal porto , entrai in scrupolo , & in timore,
 che non piacesse à Dio in mandar in lungo la con-
 uersione di questo Rè , e de' suoi vassalli , & mi
 scopersi col Piloto, che vñomi inclinato à resta-
 re, corse subito tutto allegro ad auuifarne il Rè,
 che ne prese sommo contento , & all'hora all'ho-
 ra rinouò a' suoi l'ordine di finire quanto prima
 la Chiesa , nè contento di questo , fattosi sopra-
 stante della fabrica , sollecitaua gli artefici, e ma-
 nuali, non ostante il tempo cattiuo , e piuoso ,
 che faceua . Celebrai la prima il giorno di san-
 Michele, stando il Rè, i fratelli , e numerosissimo
 popo-

popolo presenti, ma fuori al solito de' gentili; feci anco vn battefimo di noue persone, & predicaui a' Portughefi concorsi di varij luoghi vicini in buon numero, non mancandoui di quei del paese che intendono la nostra lingua, & il Rè più d'ogn'altro, come quello, che già molt'anni tratta con Portughefi. Finito tutto, non si può esprimere con parole il contento, e giubilo con che questo Prencipe; & i suoi vassalli festeggiarono la gratia che Dio faceua loro, in disingannarli, & illuminarli; & al Rè crebbe sì fattamente il desiderio ch'haueua di riceuere il santo battefimo, che non cessaua d'importunarmi à non più differirglielo. Io accortomi che parlaua di cuore, cominciai, à catechizzarlo insieme con altri della medema dispositione, & desiderio, dichiarandogli esser necessario, che s'accasasse legitimamente con vna donna sola. Licentiò subito tutte le sue concubine, lamentandosi meco, che non glielo hauefsi comandato più presto, e risolse di sposarsi con la figlia di vn Rè vicino; ma il battefimo andò in lungo molti giorni per la tardanza di quelli ch'ebbero carico di condurre la sposa. Venne finalmente accompagnata da vn suo zio, e dalla sorella maggiore, & dichiarandogli io l'obbligo de' Christiani, & de' maritati nella leghe di gratia, parue questa cosa à lei, & à i compagni molto dura, & nuona, & si teneuano per ingannati, e burlati, dicendo la giouane, che il Rè non dimandò lei per moglie con conditione di farsi Christiana, nè sua madre pretese di maritarla con tal'obbligo, ma secondo l'vsanza del paese;

paese; onde auanti di dar conto à sua madre di quanto passaua, & hauerne da lei licenza, non acconsentirebbe à questo matrimonio. Si fatto parlare pose tutti in confusione, e stimarono ciò artificio del demonio, che non poteua patire il gran bene, che Nostro Signore cominciua ad oprare in questo Regno. Il Rè consultata la cosa à lungo con li fratelli; & alcuni Portughesi suoi famigliari, deliberò di volersi in ogni modo battezzare, promettendo à me di viuere col fauore diuino in continenza, mentre si poteua trouar altra moglie da suo pari, e disposta ad abbracciar la legge di Christo. Da principio non mi lasciai piegare; ma i Portughesi mi rappresentarono tanti, e tali inconuenienti, che sarebbero senza dubbio seguiti dal mio indugiare; & vn suo fratello discorse in publico con tanta eloquenza, & efficacia per persuadermi à battezzar il Rè, che giudicai volontà di Dio, il consolar tutti, come promessi di voler fare. All' hora i fratelli di detto Rè in segno d' eccessiua allegrezza, mi diedero parola di battezzarsi ancor essi. Vestirono il Rè Catecumeno riccamente alla Portughesa, e lo condussero alla Chiesa, oue per mezzo del santo Battefimo lo rigenerai in Christo S. N. con vna figlia di 10. anni, & vna sua sorella, & alcuni altri, ponendoli nome Filippo di Lione per esser Signore della Serra Lionessa, V. P. lo raccomandi à Dio di cuore, perche dalla perseveranza e buon' essemplio di questo Prencipe dipende la conuerfione di varij Regni.

In questo mezzo certificatosi il Rè D. Filippo, che

che la madre della giouane sudetta mal volentieri gliela daua per moglie con conditione di farsi Christiana, s'accasò con vn'altra non punto inferiore alla prima in nobiltà, & in ricchezze, e doppo ch'io l'hebbi ammaestrata, la battezzai, rendendo gratie infinite à Dio del felice successo di sì importante negotio.

Diedi in oltre il battesimo à tre figliuoli del Rè D. Filippo di 6. di 14. e di 15. anni, e li maggiori mi seguivano per tutto, supplendo il più grande in luogo d'vn sufficiente Catechista, tanto sà bene la Dottrina Christiana.

Di più battezzai due fratelli del medesimo Rè, & altri due stanno in procinto di farsi Christiani con vna zia loro, alla quale se fosse maschio toccherebbe il Regno, mà così priuata la rispettano, & obediscono come Regina, ne si tratta, e risoluue alcun particolar importante senza il suo interuento, & approuatione, e del matrimonio di D. Filippo non si concludeua niente s'ella non hauesse voluto. Questa donna, & il suo marito si resero tanto ben capaci de' misterij della fede nostra, che si disposero d'abbracciarla, & à me fecero più volte istanza che li battezzassi. Questa donna zia del Rè, è sì coraggiosa, e braua, che quando si muoue guerra à qualche Rè vicino, seguita l'essercito nella retroguardia, armata d'arco, e di frecze, e d'vn grosso bastone ferrato, e s'occorre ch'alcuno fugga, ò si disordini lo fa tornare alla battaglia, e star à suo luogo à furia di bastonate.

E' vsanza antica, che quando muore alcun

Prencipe, ò persona grande, alcuna delle sue mogli, e seruitori più cari siano ammazzati per sepelirli con esso Prencipe. Così voleuano fare nella recente morte del Rè vecchio padre di D. Filippo, ma detto Rè D. Filippo si protestò, che sendo quell'attione sì empia, e contra la legge del suo Dio, come Christiano non voleua in niuna maniera tollerarla, e bastò questo perche non si facesse altrimenti questo sacrificio al demonio.

Quando celebrai quì la prima Messa, occorse ch'il primogenito d'un Rè confinante chiamato Tora, venne à questo porto con titolo di visitare il Capitano della nostra fregata amico suo, ma perche continuando tuttauia l'inimicitia tra D. Filippo, & il padre del giouine, per le guerre passate frà loro, mostraua di temere di qualche affronto, io l'assicurai à non dubitare di cosa alcuna; e poi diedi nuoua al Rè della venuta di questo Prencipe, e farlo capace, che come Christiano doueua deporre tutto lo sdegno, e scordarsi per sempre di tutte l'ingiurie da lui, e da ogn'altro riceuute. Non fù vana l'essortatione, perche trattò l'hospite da fratello in parole, & in fatti. Interuenne il giouane alla Messa, sermone, e battesimo, e come intendente assai bene della nostra lingua, riferì à suo padre il tutto, il quale non poteua indursi à creder tante cose, ma alcuni Portughesi habitanti nel suo Regno, testimonij di quanto il figliuolo haueua riferito, confermarono la relatione.

Discende il Rè Tora, del quale parliamo, dall'antichissima, e famosissima famiglia de' Cimbi ò

Ma-

Manes conquistatori di Guinea, & è già entrato nel centesim'anno dell'età sua, ma à pena ne mostra quaranta, tant'è ben disposto, complessionato, e viuace: lo tengono vniuersalmente in concetto d'huomo il più prudente, e giudizioso di queste parti, ricorrendo à lui come ad oracolo ne' dubbij, e difficoltà d'importanza i Regoli del paese. Professa stretta, & antica amicitia con la natione Portugheſe. Quanti vengono quà dal suo Regno mi danno ſperanza certa, ch'egli ſi farà Chriſtiano, & ha già mandato à viſitarci, e pregarci che andiamo à trouarlo quanto prima; gli hò riſpoſto, che procurerò di conſolarlo il più preſto che ſarà poſſibile. Queſta viſita ſegui, dopò il batteſimo di D. Filippo, cò'l quale ſi rallegrò per gl'iſteſſi Ambaſciatori, che ſi foſſe fatto Chriſtiano; ma lo conſigliaua à non riſtringerſi ad vna ſola moglie. Riſpoſe il buon D. Filippo, che il non eſſerſi ſin'all'hora accaſato naſceua dal non trouar Donna conueniente allà perſona, e grado ſuo; ma faceſſe pur conto che il matrimonio già concluſo; perche ſubito che hauèſſe trouata la Donna, la ſpoſerebbe conforme al rito di ſanta Chieſa, & al modo tenuto da' Principi Chriſtiani timorati di Dio, e zelanti della loro ſalute.

○ Venni poi al porto doue dimora Bartolomeo Andrea ſopradetto per celebrarui la feſta del ſanto Natale, e perche di quà ſi và in breue, e facilmente al Regno di Tora, ſignificai à quel Rè, che non potendo egli ſoddiſfarſi di veder le coſe di Dio doue ſtaua per non eſſerui Chieſa, gli piaceſſe

se di trasferirsi a questo porto, come fece la stessa notte di Natale, con due suoi figliuoli, & altra molta gente. Ornammo la Chiesa, e l'altare nobilmente. Entrato il Rè si pose con noi inginocchiati stando vn buon pezzo come attonito senza dir parola, solo con i gesti mostraua la merauiglia interiore. S'assentò poi in vna sedia preparata per lui, e pareua non sapesse leuare gli occhi dall'Image della Madonna del Popolo di Roma, e da vn Crocifisso, e bambino Giesù di rilieuo collocati su l'altare, con segni di tanto contento, che causò non picciolo stupore, e consolatione alli circostanti. Nella meza notte dissi la prima Messa, quale egli con l'altre due sentì fuori della Chiesa, ma acciò non pensasse che ne fosse cacciato, e se lo recasse ad affronto; Bartolomeo Andrea che l'accompagnaua gli dichiarò la causa; & il Rè disse, e replicò più volte, che quanto haueua inteso, & appreso della nostra santa fede, e cerimonie sacre gli pareua vn'ombra in comparatione di quello che vedea. Battezzai in sua presenza alcuni, e questa festa fù à lui occasione e motiuo di dimandare il santo Battefimo. L'instrussi quanto la breuità del tempo permise, & appuntammo che io sarei andato ad vn'Isola del suo Regno doue habitano alcuni Portughesi, & egli suole ritirarsi come in luogo sicuro, in tempo di guerra, con eleggere iui sito à proposito per fabricarui vna Chiesa, assegnandoci il buon Rè di più due case per nostra habitatione.

Vedendo il demonio, che battezzato questo Rè ch'era stato molt'anni principale ministro suo, e
che

che caduta questa gran colonna dell'idolatria, il suo culto, ceremonie, e sacrificij anderebbono in gran parte per terra, determinò d'opporli à tutto suo potere all'esecutione del santo proposito del detto Rè, e prima diede ad intendere à i vassalli Idolatri, che s'il Rè si faceua Christiano, i loro sacrificij, & adorationi non hauerebbero hauuta forza, nè efficacia alcuna, anzi egli lascierebbe à fatto l'antica protectione tenuta fin' all'hora di quel Regno, per la quale essi si rendeano formidabili à gl'altri popoli. Poi oprò nel medesimo tempo, che alcuni Prencipi confinaci minacciassero di muouerli guerra, e togli lo stato s'abbracciasse la legge di Dio à loro contraria. Ma non potendo il Demonio conseguire l'intento preteso per queste vie, nè tentò vn'altra, per più segnalata proua della costanza, e fortezza di questo buon Rè, e fù che stando egli in procinto di montar in barca per venir al porto, doue il Capitano Bartolomeo Andrea, & io con altri Portughesi l'aspettauamo, hebbe auuiso che vn Rè con grosso esercito quella stessa notte assalirebbe alla sprouista le sue terre. A nuoua così acerba, & inaspettata esclamarono i figliuoli, e vassalli, ch'in gran numero erano concorsi à vederlo imbarcare, non essere all'hora tempo di partire, arrischiandosi la perdita del suo Regno, s'egli in persona non voltasse subito con la sua gente sopra'l nemico. Ma Tora che ben intendea l'astutie, & artificij del serpe infernale, e li lacci che gli tendea per rimuouerli, o almeno raffreddarlo nella sua resolutione, non

E

volse

volse dar loro orecchie, confidando fermamente in Dio, che senza l'assistenza della sua persona, gli defenderebbe lo stato, e confonderebbe gl'inimici. Ritenne per tanto in sua compagnia da 40. ò 50. & il rimanente della moltitudine spedì alla guarnigione, e difesa de' luochi, che probabilmente quei della parte contraria anderebbono ad espugnare.

Lo riceuettero il Capitano, e Portughesi sparando l'artiglieria, e con istromenti di festa. Apparecchiossi la Chiesa riccamente, il Rè in habito conueniente alla sua persona prese il santo Battefimo con vniuersal contento, & applauso, mettendogli nome D. Pietro: & per solennizzare maggiormente quest'attione, battezzai anco altre persone, e l'accasai nella legge di gratia, hauendo fatto poco prima con altri l'istesso. Non si celebrò all'hora il Matrimonio del Rè, perche la donna, che doueua prender per moglie si trouaua al gouerno delle più importanti terre del suo Regno, le quali correua voce, che dal nimico sarebbero state assalite di primo lancio: V. P. lo raccomandandi, e facci raccomandar à Dio molto particolarmente, perche dall'essempio di lui dipende in gran parte la conuersione della gente più ciuile, giuditiosa, e superstitiona di questi paesi.

Quando stauo per partirmi il Rè Tora mi diede vn suo figliuolo di 13. anni, acciò l'ammaestrassi, battezzassi, e conduceffi sempre meco. E certo è cosa da lodar il Signore il vedere, quanto questi giouanetti s'affectionino alle cose nostre;

& il

& il feruore , e diligenza con che imparano la dottrina Christiana , & il rispetto che ci portano . Tornato non molto doppò al medesimo Regno di Tora , il Rè mi consegnò vn'altro suo figliuolo di 15. anni, e così adesso ci accompagnano quattro figli di Rè, due di questo, & altre tanti di D. Filippo , e non può tardare à venirmene vn'altro del Rè Fatema . Oltre la dottrina, che questi putti imparano s'insegna loro à leggere, & scriuere in lingua Portughefe , & con emulatione, & applicatione s'approfitano mirabilmente. Confido nella diuina bontà , che costoro saranno vn giorno fruttuosissimi istrumenti nella conuersione di questa misera Gentilità , & infino da hora col loro buon' effempio , e cose che dicono muouono molti à desiderare, e dimandare instantemente il santo battesimo .

Il progresso della Missione si potrà intendere da vn'altra littera del medesimo P. Barriera, che scrisse dopoi al P. Prouinciale di Portogallo quale è la seguente.

Nell'ultima che scrissi dalla Serra Lionessa , significai che andauo adagio in ammetter gente al santo Battesimo, contentandomi d'attendere à conseruare , e stabilire li già battezzati ; perche aspettauo risposta dal nostro Reuerendo Padre, & da vostra Reuerentia, se questa Missione, ò Residenza haueua da esser perpetua, ò pur à tempo determinato, e non douendo i nostri risiederui, senza dubbio resteriano queste pouere pecorelle abbandonate, e senza il pascolo necessario della dottrina, con la quale furno rigene-

rate in Christo . Ma per molto ch'io dissimulassi con quei che dimandauano il santo Battefimo, dandogli buona speranza, con animo di differirglielo fino alla risposta de' miei superiori , non hò potuto lasciare di darlo ad alcuni fratelli , figliuoli, e nipoti di questo Rè, & ad altri 60. che mai finiuano d'importunarmi . Hora io veggo per bontà diuina le cose dispostissime ad vna copiosa conuerfione , etiamdio in paesi , ne' quali giamai penetrò la luce dell'Euangelio ; poichè da vn canto le lettere di N. P. & di V. R. & d'altri nostri m'assicurano, che verranno operarij in sufficiente numero per fondare non solo Residenza, ma Collegio d'onde di tempo in tempo escano à coltiuare questa vastissima vigna, & dall'altra non manca , quel ch'io hò sempre tanto desiderato, cioè potenza, e braccio sì per diffender i Christiani da i turbatori della loro quiete , come per obligargli à viuere conforme alla nostra santa legge . Dico questo , perche alcuni giorni sono, giunse quà vna Carauella d'auuifo, spedita dal Signor Pietro Aluarez Periera Gouvernatore di questa conquista con sua littera, nella quale diceua , che subito riceuuta mia risposta mandarebbe nauilij , genti, e prouisioni per fare vna Città, la qual nuoua cagionò ne gl'animi del Rè, e suoi vassalli straordinario contento desiderando essi sommamente di veder il loro paese frequentato , e popolato dalla nostra natione . All'arriuo della Carauella io mi trouauo dall'altra parte del mare in vn'altro Regno . Comunicai la littera à Bartolomeo Andrea al presente Capitano-

pitano ; & Auditor Generale della medesima Conquista , & imbarcatici subito con tutti i Portughesi, che stauano nel suo porto passammo a quello di S. Michele della Serra Lionessa stanza mia ordinaria , d'onde data nuoua al nuouo Rè D. Filippo del nostro arriuo, & che haueuamo da fargli vn'ambasciata da parte della Maestà Cattolica, venne volando con comitiua, & apparato reale . Il Capitano , & i Portughesi lo raccolsero con tutta la festa, e cortesia possibile, & doppò d'hauer visitata la Chiesa con i suoi fratelli, & altri principali, & dette le Litanie, il Capitano, & io gli dichiarammo il gusto preso dal Rè Cattolico per la nuoua del suo Battefimo, & Matrimonio nella legge di gratia, & d'esser gli diuenuto carissimo fratello, & per trouarsi egli di continuo occupato nel gouerno de' suoi Regni, lo raccomandaua ad vn principale del Consiglio, con ordine di prouederlo di gente , armi , e di tutto'l necessario per conseruar in pace lui , & i suoi vassalli, e diffenderli da gl'insulti de' nemici vicini, & altre cose simili . Nè la Carauella venne ad altro effetto , che per portare quest'ambasciata, e tornar subito con la risposta, acciò senza indugio si cominciassse ad eseguire la Commisione di sua Maestà , la quale questo Rè , & i suoi tutti gradiscono, e festeggiano con le maggiori demonstrationi d'allegrezza , ch'io vedessi giamai in queste parti .

Il Signor Gouernatore mi scrisse di voler fondar quì vn Collegio , & io credo lo farà , mostrandosi in ogni occasione desideroso di fauori-

re , e promouere l'impresa della conuerfione . Con questo fi sono costoro chiariti non effer vane le speranze dategli dal Capitano , e da me della protettione , che il Rè Cattolico , & i Portughesi terrebbero delle persone , e stati loro , quando si conuertissero à Christo ; e così adesso i più nobili comminciano à parlare d'altra maniera , & à manifestare più chiaramente la voglia che hanno di farsi Christiani . Fatema supremo Rè di Guinea , e per tale riconosciuto da gl'altri Potentati , hauuto auuifo di detta ambasciata , venne per mare à visitarci , & congratularsi con noi , cosa che nè lui , nè alcuno de' suoi predecessori fece giamai in tant'anni , che i Portughesi dimorano , e conuersano in queste parti . Gli trattai de' misterij della nostra santa fede , e de' gli errori , & inganni della sua , e mostrò di restar sodisfatto , & appagato del ragionamento , e di ritenere li medesimi pensieri , e desiderij prima scopertimi di soggettarfi al soaue giogo di Christo .

Altri Rè , e Signori lontani per quello , che odono della nostra santa fede , mostrano desiderio di farsi Christiani , ma io senz'aiuto di compagni non posso tener le mani in tanti luoghi , e non conuiene abbandonare queste piante nouelle . Però non sapendo se verranno Padri della Compagnia scriuo al Signor Governatore , che gli piaccia di mandar quà quanto prima il Vicario Generale di questa Conquista , & insieme con lui due sacerdoti sufficienti di vita esemplare . Venendo questi , ò i nostri , io resterò sbrigato
per

per passar ad altre Prouincie già disposte di riceuere il seme della parola di Dio con frutto .

Vn fratello del Rè D. Filippo di Serra Lionessa Signore de' vassalli, e persona di molta prudenza, e capacità mai finisce di farmi istanza, che io lo battezzi . Io l'hò differito per le cause accennate di sopra , hora mi risoluo d'andar quanto prima il tempo me lo permetta à trouarlo , e dare col fauore diuino il santo battefimo à lui, & ad altri molti che vn Portughefe, che stà tra loro instruisce nella Dottrina Christiana , e gli vā à poco à poco staccando dall'Idolatria , con affectionarli sempre più al culto del vero Dio, & all'offeranza de' suoi santi precetti .

Capitorno in queste bande tre pueri Olandesi, vno de' quali era Cattolico, gli altri due dopo sufficiente catechismo si conuertirno abiurando l'eresia .

Corse in questi paesi vltimamente vn'infermità di flusso di sangue con acuti dolori, e febre ardentissima, che in pochi giorni spediua , & era cosa lagrimeuole veder tanto numero di morti per le case, e per le strade , & vdire i pianti , & strilli vniuersali; s'attaccò questo male à gli Christiani ancora ; ma piacque à Dio, che non ne morisse per vno , ilche diede non picciola materia di lodare sua Diuina Maestà, e di creder, che la sanità, e la vita stanno in mano sua .

Alcuni Christiani natiui di questo paese, che tornarono quā dall'Isola di Capo verde , doue riceuettero il santo Battefimo , con la conuersatione, e costumi de' gentili erano caduti in tanta

cecità, e dimenticanza dell'obbligo, e professione loro, che teneuano alla scoperta Idoli, e se gli raccomandauano ne' loro bisogni, e metteuano insieme oro, & le cose più care, & preggiate per sotterrarle con detti Idoli, secondo l'vsanza del paese. Volse Dio, che con la continuatione delle prediche, & dottrina Christiana apersero finalmente gli occhi, e conobbero l'inganno del Demonio riducendosi à viuer Christianamente.

Vna donna decrepita ammalatasi con pericolo, mandò à chiamarmi, & auanti di confessarsi dispòse di tutta la sua robba, doue entraua vna buona quantità d'oro destinato per la sua sepoltura, & alcune schiaue, che disegnaua per il medesimo fine, ordinando che tutto s'impiegasse à beneficio della Chiesa, e de' poveri. Morì la buona vecchia di quell'infermità, e se gli fecero l'essequie solite, delle quali tutta la terra rimase edificata, e merauigliata insieme come di cosa non più vista da loro, poiche essi sepelliscono i morti in vna gran fossa, & sopra vi fabricano vna casa, doue vanno à parlare col defonto, & raccomandargli le persone, e bisogni loro. Posto il cadauero nella fossa se è di persona nobile come s'è detto gli ammazzano schiaui, e schiaue, acciò nell'altra vita habbi chi lo serua com'in questa, & gli pongono anco sopra tutto l'oro, che conseruaua per la sua sepoltura.

Venendo à morte vna Regina barbàra, e fiera, che per colpe leggierissime haueua fatto morire gran numero di vassalli fù sepellita nel modo suddetto; ma i suoi non volsero ammazzarli più
d'vna

d'vna schiaua, che posero sotto i suoi piedi, dicendo, che all'altro mondo trouerebbe quelli, che in questo priuò di vita, & essi la seruirebbono. Vn Portugheſe ch'interuenne all'eſſequie di coſtei, riſerisce d'hauer viſto mettere nella ſua ſepoltura gran copia d'oro, oltre l'altre coſe di prezzo.

Il Rè di Bena, che più volte, mi richieſe ch'andefſi ad inſtruirlo nella fede noſtra, e battezzarlo, tornò vltimamente à farmene moggior iſtanza che mai, inuiando à poſta per obligarmi à non differir più l'andata, vn ſuo figliuolo di 17. anni, al quale doppo ſufficiente catechiſmo diedi conforme al deſiderio di ſuo Padre il ſanto Batteſimo; Et tenendo io che ſe il Rè di età già decrepita fuſſe paſſato all'altra vita nella ſua infedeltà, Dio Signor noſtro m'hauerebbe dimandato ſtretto conto di quell'anima, raccomandai il negotio à ſua Diuina Maeltà, e comunicatolo con gli amici, parue à tutti, che io non mi laſciaſſi vſcir di mano imprefa tanto pretioſa, e per più riſpetti importantiffima alla conuerſione di queſto Paganefimo. Feci dunque vela verſo Bena, & quella ſteſſa notte ſi leuò vna tempeſta di pioggia, & di vento sì fiera, & ſtraordinaria, che per miſericordia particolare di Dio, non rimafe il vaſcello aſſorbito dall'onde, al che giouò non poco l'occuparſi tutti in gittar via di continuo l'acqua che dal mare entraua in grandiffima copia. Paſſata sì pericolofa borraſca ce ne ſopraggiunſe nel medefimo viaggio vn'altra poco inferiore, ma la terza ch'hauemmo nel porto d'vn Regno
con-

confinante con Bena superò di gran lunga le precedenti . Era il Signore di questo paese in rotta col Rè di Bena, onde non voleua à patto veruno consentire , che nè per terra , nè per mare si conducesse robba all'auuersario; Et mentre noi demmo al detto Rè nuoua del nostro arriuo nel porto nominato, questo Signore ragunò segretamente gente per impedirci il passaggio, e ritiratosi con essi nella selua come costumano i Guinei di fare, quando si tratta di congiura, ò d'altra cosa, che ricerca segretezza, risolse che i suoi ci ammazzassero tutti, ma in tale congiuntione, e tempo, che non venissero ad arrischiare le vite loro. Appuntata la congiura alzò il Prencipe tribunale per giudicare sopra la robba vsurpata da certo nero potente ad vn Portugheze ch'iuì habitaua, per il cui rispetto concorsero al giuditio anco i passaggieri della nostra natione disarmati però come quelli, che mai si sariano imaginati si fatto tradimento; & per abbreviare, il Nero giunse à termine, che già tutti stauano in punto per metterci le mani adosso con gl'occhi volti al Regolo, aspettando il suo cenno. Ma Dio prouidde in quel punto che vn gentile d'auttorità agente di certo Rè superiore à queste, & amico nostro leuatosi con empito in piedi sfoderata la spada disse gridando, che taglierebbe à pezzi chiunque ardisse di farci insulto, ò villania, & aggiunse tante cose in fauore, & difesa nostra, che obligò gli auuersarij à deporre lo sdegno, & quietarsi del tutto:

Il Prencipe pentito della sua temerità venne
in

in persona à scufarsi , & fingerfi meco innocente, & io per affectionarlo mi portai di modo, ch'egli pensò ch'io gli dessi credito , e gli feci in oltre alcuni regali , ottenendo da lui col passo libero alcune barche che ci conduceffero al Porto di Bena difficile à prendersi da' nauilij della grandezza del nostro . Quando il Rè di Bena vidde il suo figliuolo Christiano, ch'io gli mandai con la nuoua del nostro arriuo, non si satiaua di render gratie à Dio , & dar segni di straordinario contento . Commandò che si fabricasse subbito habitatione per me al modo d'Eurppa , & che 50. persone ci accompagnassero, e portassero adosso, secondo il costume del paese per mancamento di caualcature .

Con questa Compagnia venne il figliuolo herede di età di 50. anni, & vn suo fratello di 40. e ci trouarono nella prima terra del Regno, e dopò d'hauerci per lo spatio di due giorni fatte gran feste , partimmo verso la terra principale distante da 60. miglia di camino per boschi tanto folti, e montagne tant'aspre, e sassose , che bisognò farlo quasi sempre à piedi. I paesani da questi sassi cauano copia grande di ferro , migliore, e più fino del nostro . Giunti alla presenza del Rè ci raccolse con particolari demonstrationi di allegrezza, e ragionammo à lungo de' misterij della nostra santa fede .

Celebrai la prima Messa nella nuoua Chiesa , doue entrarono sette soli Christiani, che v'erano. Il Rè hauerebbe voluto, non esserne escluso , ma io gli dichiarai le cause , per le quali non si per-

mette-

metteua questo a' gentili . Al fine predicai , & esposi le cause della mia venuta à quel Regno non per cercar oro , schiaui , e cose temporali , ma l'anime loro per illuminarle , & incaminarle alla via del Cielo . Il Rè , & i principali , che intendono , & parlano Portughefe m'ascoltarono con grand'attenzione , col rimanente' della turba mi valse dell'interprete .

Al tardi dette le Letanie della Madonna feci Dottrina Christiana , & principalmente dichiarai la falsità della setta Mahomettana già introdotta in questo Regno concorrendo a' sermoni sempre maggior moltitudine di gente da varie parti , & tutti desiderauano ch'il Rè non indugiasse à battezzarsi per imitarlo .

Tra gl'altri vennero alcuni Signori tributarij di questo Prencipe , mossi dalla fama della Dottrina ch'insegnauo , ò pure chiamati da lui per quello che hora dirò .

Essendosi vna mattina ragunata tutta la gente per sentir la predica, comparue il Rè riccamente vestito, & accompagnato da detti Signori, & assisosi nel suo Trono , comandò gli portassero varie cose d'Europa donategli da Portughesi, che trafficano ne' suoi regni, & si proferì à tutti li Rè di Sofi, che così chiamano questa natione , stimando molto la gratia che Dio per sua misericordia gli comunicherebbe, mediante il santo Battefimo , & à sua imitatione, & essempio , voleua che tutti i vassalli fussero Christiani , detestando la maladetta setta di Mahometto , & burlandosi di certi breui superstiziosi, che i sacerdo-

ti Mahomettani seminauano fra gentili, e gli dauano ad intendere, che con quegli adosso non riceueriano danno alcuno da' nimici, & per chiarirli meglio dell'inganno, & impostura diabolica riferì vn'esempio da mè raccontatogli di certo Rè vicino, il quale hauendo comprata da vno di detti sacerdoti vna vesta piena di quelli breui fece ch'il venditore se la vestisse prima, & prouò à costo suo la falsità di quelli infilzandolo con vna zagaglia. Essaltò per conclusione del ragionamento con tante lodi la santità, e purità della legge di Christo, che tutti vnitamente esclamarono di volerli far Christiani all'hora. Ma per occulto giuditio di Dio il fine non corrispose à sì felici principij, perciòche non sò d'onde il Demonio condusse quà vno di quei che chiamano Giudei, benche non seguano la legge hebraica, ma la setta de' Mori, & hanno per officio di adulare questi Prencipi amplificando con mille menzogne, & inuentioni capricciose le vittorie ch'ottennero, & le proue segnalate, che fecero essi, & i loro progenitori. Costui fece alla presenza del Rè, e del popolo alcune orationi di due hore l'vna. Io ben l'vdiuo dalla mia stanza, ma non intendendo la lingua, pensai che la materia de' suoi discorsi fossero le lodi del Rè, in particolare per volerli far Christiano; ma restai ingannato, perche anz'egli s'ingegnaua à tutto poter suo di metter à terra la nostra santa fede per renderla odiosa al Prencipe, & a' circostanti, & di magnificar all' incontro la sua maledetta setta. Et io compresi la pretesione di questo oratore infernale

nale dalla tepidezza del Rè ne' suoi buoni propositi in sentire le prediche, & interuenire à gli vfficij diuini, & Dottrina Christiana. Et hauendomi data parola d'abbruggiare tutti li breui supersticiosi, & l'Idoli, & statue de' suoi antepassati, quando lo astringesi all'effecutioni, addusse tante scuse, & oppose tante difficoltà, che ben mostraua d'esserli consigliato con vn ministro di Satanasso. E quanto alle statue de' suoi maggiori, rispose, che non conueniua abbruggiarle, ma che le consegnerebbe ad vna delle sue mogli habitante in altro paese, al qual partito in niun modo mi parue di condescendere, se bene il contrasto principale fu sopra li breui Mahomettani, perche hora diceua essergli necessarij à tempo di guerra per restare con la virtù loro libero da ogni pericolo, hora faceua difficoltà nella quantità del denaro speso in prouedersene; hora mostraua di temere del Conchio, riuerito, & riconosciuto come Imperatore di quella parte di Guinea, & la causa del timore si fondaua sopra le querele, che darebbe contra di lui al medesimo Conchio il capo de Bexerini sacerdoti Mori irritandolo, & persuadendo à muouerli crudel guerra, & distruggerlo, alla qual rouina credeua si ripararebbe col rimandare i breui à detto capo da chi gli haueua riceuti. Io intendendo, doue la cosa andasse à battere proposi per finirla certa conditione, ch'egli ricusò di accettare, & così il negotio restò sospeso.

Auanti di passar più oltre non lascerò di dare qualche notitia di questi Bexerini. Li Mandin-

ghi natione de' Negri, che habita all'vna, & l'altra riu del fiume Gambia, & si stendono dentro terra ferma per più di 600. miglia. Questi popoli beuettero non è gran tempo il veleno della setta Mahomettana, & presero il carico di spargerlo in altre parti, & perche sono armigeri, & arrificati, i Rè di Guinea gli assoldano in tempo di guerra, & essi con animo intrepido si mettono nelle prime file dell'essercito. Onde oltre la fama di bellicosi, & braui acquistano ancora stabili, & ricchezze, & s'annidano in varij Regni, & i loro sacerdoti Bexerini oproco scuole di leggere, & scriuere. Il gran Bexerino capo di tutti risiede d'ordinario in parte commodata per attendere alla conseruatione, & accrescimento della sua falsa legge, mandando à tal fine ogni anno Visitatori, & operarij diabolici à i Regni, & Prouincie della sua giurisdittione, che sono aspettrati, & raccolti come huomini venuti dal Cielo. Giunti in qualche terra grossa appuntano il giorno, che hanno da cominciare le loro prediche, alle quali concorre da diuerse parti sì gran moltitudine, che fa di mestieri predicare nelle piazze, & nelle campagne. Quiui assiso il Predicatore in luogo eminente, caua da vna borsa riccamente ricamata due, ò tre Pergameni scritti con caratteri minutissimi, & doppò d'esser stato vn gran pezzo immobile con gl'occhi, & mani alzate al cielo, s'inginocchia dinanzi à dette bolle, & drizzatosi di nuouo in piede dice con voce alta, che rendano tutti gratie à Dio, & al suo gran Profeta Mahometto per essersi degnati

di

di mandarli à visitare, & di concedergli pienissimo perdono de' loro peccati, & altre cose à questo proposito, doppò le quali essaltano alle stelle la dottrina scritta in detti Pergameni, esortando il popolo ad vdirla con deuota attentione, come l'odono, talmente che in più di due hore, che spendono parte in leggere, & parte in dichiarare quella scrittura, mai leuano gl'occhi dal Predicatore, & il dormire, parlare, & fare ogni minimo strepito farebbe imputato à graue mancamento.

Il detto gran Bexerino hà imparato dal suo maestro Satanasso alcune parole per inuocare li spiriti maligni, & insegnatele al Rè di Bena, che perciò è temuto in estremo da' vassalli, & non ardiscono suggirsene ad altri paesi, nè opporsi per niente alla sua volontà, & coloro che s'arrischiano à farlo la pagano con crudeli tormenti datigli da' Demonij, come bene lo dichiara il seguente essemplio. Due Portughesi partitisi li mesi adietro da Bena per disgusti hauuti dal Rè vi ritornarono al tempo, ch'io vi stauo, & mi dissero, che da' Demoni la notte erano spauentati, atterriti, & trattati sì male, che non poteuano il giorno leuarsi di letto, & quando per auuentura cresceua contro di loro lo sdegno del Rè multiplicauano anco, & s'inaspriuano i tormenti. Dormendo vno di loro gli fù dallo spirio maligno posto fumo nel naso, che per la gran veemenza gli fece con agonia di morte sputare copia di sangue per lo spatio di 15. giorni, & il rimedio era inuocare di continuo li santissimi nomi

i di Giesù, & di Maria, & recitar orationi. E
 uando vinto dal sonno conueniua cessare, i do-
 ori tornauano ad assalirlo. Io lo prouiddi d'al-
 une reliquie per conforto, & difesa.

Vna cosa ch'io viddi mi fece entrar in sospet-
 to, che i Demonij haueuano familiarità con que-
 sto infelice Rè, & gli seruiuano di ministri per
 questi castighi, & per altri effetti gli appariuano
 in varie forme, & fù che soprastando egli alla
 fabrica della Chiesa, gli portarono vna serpe
 viuua della grossezza d'vna coscia d'huomo riuol-
 tata senz'apparirgli la testa, & dipinta, & lauor-
 rata con i più viui colori, & più perfetti lauori,
 che vedessi giamai in animale alcuno; & andan-
 do io a veder la fabrica, trouai il Rè con essa in
 braccio, & l'accarezzaua come vna creatura,
 portandola poi alle sue stanze; & perche circa
 il battesimo, & le cose di nostra santa fede, com-
 minciò dall'hora in poi a parlare con differente
 linguaggio di prima, concorrendo quasi nello
 stesso tempo la venuta del Giudeo accennato,
 pensai che il Demonio se gli mettesse in casa in
 quella figura, per consigliarlo; che desse credito
 al Predicatore Mahomettano.

Parue questa repentina mutatione del Rè stra-
 na a tutti, & fù sentita molto da quelli, che de-
 siderauano il santo Battesimo, & dà me incredi-
 bilmente. Io auanti di risoluermi a cosa alcuna
 oltre di raccomandare più volte tanto negotio a
 Dio, tenni tutte le vie, & mezzi possibili per ri-
 durlo alli primi propositi, ma sempre in darno,
 stando pertinace nella sua tepidezza, con la qua-

le, & con le conditioni impertinenti da lui pretefe, non giudicai bene il battezzarlo, & in tal caso à me non restaua che fare in quel Regno, poiche se bene molti si mostrauano desiderosi del battesimo, sapeuo che non ardirebbero di pigliarlo per non dispiacer al Prencipe; onde chiesi licenza al Rè di partirmi quanto prima, auanti che crescessero i fiumi, che per mancamento di barche, & di ponti bisogna passar à guazzo; ma egli n'andaua trattenendo con buone speranze, senza mai venir all'effetto, cosa che mi diede gran trauaglio, temendo non volesse ritenermi come per ostaggio, nel modo che ritenne già il Rè d'Angola vn'altro Padre, & veramente se Dio non me ne cauaua con la sua potente mano, mai m'hauerebbe, credo, lasciato vscir del suo Regno.

Visto dunque, che mentre temporeggiauo, le fumare ingrossauano tuttauia più, & le speranze fondate nel Rè, circa il mio ritorno diminuivano, risolsi di mettermi nelle braccia di Dio Signor nostro, & andarmene via solo con vn Negretto; ma sua Diuina Maestà non restò seruita, che sortisse l'effetto, perciòche auanti d'auuiarmi, fù il Rè auuifato, che à questo porto era giunto vn nauilio di Balrauento, che conduceua vn Portughefe molto suo intrinseco, col quale haueua già comunicato il desiderio di battezzarsi, & ne haueua fatto scriuere dal medesimo più volte con promessa certa di voler abbruggiar li breui supersticiosi de i Baxerini, & tutti gl'Idoli, ma intesa da me la mutatione, & le cause,

perche

perche gli differiuo il battesimo, & datomi ragione, ottenne finalmente, benché con grandissima difficoltà, che io partissi, & mi si desse compagnia, & venisse meco il suo figliuolo già Christiano.

Mi sbrigai finalmente del Rè raccomandandomgli, che dimandasse spesso con affettuose preghiere a Dio lume di conoscerlo, & adorarlo, & andogli la mia parola di ritornare, & di battezzarlo ogni volta, che con effetto rimouesse l'impedimenti accennati; promissimi di così fare. Nel viaggio poi mi conuenne superare non poche, & non picciole difficoltà, ma nell'ultima giornata mi pagò N. S. liberalmente tutti i trauagli patiti fino a quel tempo, perciò che il giouane Portughefe, ch'io lasciai in Serraioneffa, mi portò lettere del P. Emmanuelle luarex, con la nuoua del suo arriuo, & de' compagni, all'Isola di Capo verde, se bene l'allegrezza presto s'intorbidò col seguente successo.

Giunto a certa terra il capo di essa cominciò vn solenne pianto con l'occasione della morte poco auanti seguita d'vn gentile assai principale; perche in questi lutti beuono i Neri vino senza scretione, finche siano imbriachi, per questo, per esser costui fieramente sdegnato con vn Portughefe padrone di nauilio giurò più volte di volere cauar dal mondo quanti Portughesi, & finici loro capitassero là, & intesa nostra venuta ci armato di zagaglia, & di scudo gridando ammazza, ammazza, non resti niuno Portughe-
viuo, alla qual voce i suoi subitamente com-

paruero con dardi, & frezze ripetendo le medesime parole, & correndo in vno stesso tempo alla volta nostra. Io all'hora m'apparecchiai alla morte con dimandar perdono de' miei peccati, & offerire la vita à quel Signore, che me la diede; ma come non ero degno di perderla per amor suo dispose la diuina prouidenza, che vn fratello maggiore, & la moglie del detto Nero, alla quale egli porta gran rispetto mitigassero il suo furore.

Digerito ch' hebbe il vino quest' infedele, mostrò sommo dispiacere della sua mossa, & per riconciliarsi con noi ci offerse vna buona quantità d'oro, che non volemmo accettare. Et acciò si scorga la miserabile cecità di questa gente, & il dominio, che il Demonio ne tiene, nar rerò breuemente come si fanno detti lutti. Seguita la morte d'alcuno se ne dà subito per messi spediti à posta auuiso à parenti habitanti in varie terre vicine, che d'ordinario sono assaissimi, per le molti moglie, che costoro si fanno lecito di tenere.

Intesa la nuoua della morte i parenti del defonto si mettono con i loro amici in viaggio per trouarsi alla sua sepoltura, portando ciascuno qualche cosa conforme alla sua possibilità, & arriuati alla terra del morto vi entrano piangendo con horrende strida, le quali crescono tuttauia col concorso della gente, che viene à riceverli. Dell'oro, & de gl'altri presenti, che portano, fanno tre parti, l'vna sotterrano col cadauero, l'altra danno al Rè del paese, & la terza

parente più stretto, che fa la festa del fu-
 rale.

Li Rè, & Signori grandi sepelliscono i loro
 orti di notte segretissimamente, & credo che
 causa di questo sia, che sotterrando essi con li
 hiaui, mogli, & altre cose, tutto l'oro che ac-
 cumularono in vita, temono non sia rubbato, &
 ciò non resti segno veruno danno à questi tali
 poltura in qualche letto di fiume, diuertendo
 acqua mentre fanno quest'ufficio, per credere
 l'infelici ch'hanno da trouare all'altra vita tut-
 o quello, che con loro si sotterra. Et se il de-
 nto è molto principale, fabricano sopra la sua
 poltura vna casa, & lasciano ammarcire li pan-
 neri, di che la coprono, & quiui vanno li pa-
 nti à parlare col morto, & dargli conto de' lo-
 trauagli, & auuersità, acciò preghino Dio
 ne ne gli liberi.

Finite tutte le cerimonie del funerale, atten-
 ono per molti giorni à pasteggiare, ballare,
 onare, & cantare anco le notti intiere, & co-
 e gl'instrumenti sono molti, & varij, & ad
 gn'vno è lecito di fare la sua sonata, & canti-
 na, nè dormono essi, nè lasciano pigliare son-
 o à gl'altri. Quando alcun Prencipe vuole far
 sta solenne dà ancora à questa titolo di pianto
 er la morte de' loro antipassati, & inuitano i Si-
 nori vicini, i quali facilmente possono ragu-
 arsi insieme con la commodità de' bracci di
 are frequentissimi in Guinea. Et vno di que-
 i Rè fece vltimamente detta festa, chiamando
 i li Rè D. Pietro il più antico Prencipe della

natione de' Mani, co i quali pretendeua di trattare certo importante negotio. Scusossi D. Pietro più volte con l'età di 1307 anni, & con la professione di Christiano, ma essendogli detto, che se lui ricusaua l'invito si farebbe disfatto l'apparato già in ordine, & gli altri conuitati già comparsi ritornerebbero alle case loro, rispose per non disgustarli, che anderebbe. I Principi ragunati persuasi ch'egli non consentirebbe mai come Christiano a quel che si suole fare nel principio del pianto, lo comminciarono in assenza sua, condussero dico alla selua con gran giubilo, alcune vacche, & vna giouanetta ben vestita, & doppo certe ceremonie insegnate dal Demonio, la sacrificarono con detti animali in honore delli Rè antipassati. Venne D. Pietro accompagnato da molta gente da guerra, perche questi Signori non si fidano l'vno dell'altro, & postosi in luogo separato da' Gentili, non condesse mai a cosa veruna, che machiasse la purità della legge, che professava, attenendosi dal mangiar carne per esser di Quaresima, benchè importunamente stimolato a conformarsi almeno in questo solo con loro. In somma lasciò tutti in gran maniera edificati, & affectionati alla nostra santa fede, particolarmente l'herede di questo Regno, il quale gli diede il suo più caro figliuolo, acciò lo battezzassi come feci.

Seguitai il mio viaggio con grandissimi disagi, e trauagli per la stagione contraria, per i paesi pericolosi, & frequenti de' fiumi, & di torrenti ingrossati, & per le selue tanto folte, & aspre,

spre, che i compagni m'apriuano la strada col
 ferro, ma oltre il contento dell'animo mescola-
 ta Dio benignamente con questi stenti esterne
 consolationi, essendo nelle terre, & villaggi per
 oue passauamo amoreuolmente trattati dalli
 paesani, & in particolare Fatema Rè de' Boloni
 o amico, corse ad abbracciarmi con amor di
 madre, & condusse mi per mano all'alloggiamen-
 to. Discorsi feco sopra il negotio della sua salu-
 te riducendogli à memoria le cose già da me di-
 chiarategli, delle quali mostrò di tenere memo-
 ria fresca, & di desiderare più che mai il santo
 attesimo, & acciò potessi con più commodità,
 prestezza andar ad instruirlo, disegnaua di fa-
 rvi vna popolatione, o terra alla riuiera del ma-
 re, & quìui risiedere, anzi hauerebbe voluto
 attenermi più tempo seco, ma io mi scusai per
 gran voglia di terminar questo viaggio.
 Licentiatomi per tanto, & stando in procinto
 partire, vennero i principali Cortigiani del
 Rè, & doppò d'hauerlo scusato del poco, & sem-
 plice riceuimento fattomi per ritrouarsi in luo-
 go incommodo, & lontano dalla sua residenza
 reale, m'offertero à nome suo vn peso d'oro per
 le spese del rimanente del camino. Io lo presi,
 ridendo, in mano, & poi lo resi loro con dir-
 loro, che ringratiassero il Rè, & che noi veniuamo
 non per altro in queste parti, che per cercar ani-
 me, & più stimauo di guadagnare à Giesù Chri-
 sto la sua, che possedere tutto l'oro del mondo.
 Posi fine al mio viaggio con ottima dispositio-
 ne, & con tant'allegrezza, quanta si può pensare,

per hauer trouato il P. Emmanuel Aluarez , che per me fù come vn' Angelo di Dio . Andammo di compagnia à trouare il Rè D. Pietro, i cui vassalli ad effempio suo , si fanno Christiani à migliaia , & tra essi prese il santo Battefimo vna persona di grandissimo credito , & stima presso tutti , tenuta per oracolo , festeggiando il buo Rè questa conuerfione come miracolosa , & il Principe suo figliuolo, che l'ama , & lo riuersa e sopr' ogn' altro si mostra desideroso d'imitarlo con far in confirmatione di ciò battezzar vna figliuola, & offerire al battefimo anco il Primogenito di tenera età . Il nouello Christiano , al quale il Padre Emmanuele pose il suo nome, prese l'Idolo , che prima adoraua , & gittatolo à terra in publico, lo calpestò per scherno più volte, confessando la sua pazzia, & mostrandosi penitissimo del tempo , che visse nel Gentilismo . Seruiuasi di quest'effempio il Rè D. Pietro per persuader i suoi ad abbracciar la nostra santa fede con dir loro . Io come sapete teneuo per vera già, & infallibile la dottrina d'Emmanuele, vedetelo adesso tutto mutato, & burlarsi de gl'Idoli, che prima adorauano, & metterseli sotto i piedi .

Veramente è mirabile la costanza , & tolleranza di questo nuouo soldato di Christo nelle tribulationi, & auuersità patite doppò il battefimo , & molti infedeli informati delle prosperità, credito, & grandezza di quest'huomo nell'Idolatria, vedendolo al presente sì humiliato , & depresso , pigliano di quà occasione di condannarlo

narlo come sciocco , & riderfi alla scoperta di lui ; ma Dio gratia si porta in queste , & altre cose simili di maniera , che può seruire d'essempio, & ammaestramento alli più seruenti Christiani antichi, & i Portughesi suoi conoscenti non si satiano di lodare il Signore, come egli stesso lor ingratia sempre, per vederfi fuora della cruda, & tirannica seruitù del Demonio, dalle cui molestie, terrori continui non potendosi per prima liberare con rimedio di sorte alcuna , al presente se ne truoua libero affatto . Rideuasi di se medesimo per hauer lasciato , che armassero il suo corpo morto d'arme offensue , & diffensue da poter star à fronte al Demonio nell'altro mondo, tant'è l'ignoranza , & sciocchezza di questi popoli, che misurano le cose dell'altra vita dalle presenti , & non credono vi sia inferno, se non che tutti doppò morte vadino doue stà Dio , & tanto siano in maggior grado di gloria, & d'honore presso sua Diuina Maestà , quanto nel presente secolo furno più grandi, & più ricchi. Onde la gente inferiore se gli raccomanda, come dissi, ne' loro trauagli, & bisogni, facendogli insieme offerte, acciò preghino per loro , la qual pazza opinione impedisse incredibilmente la conuersione .

Ma per tornare al nostro Emmanuele egli fece battezzare vna sola figliuola c'hauera di set-t'anni , & s'ingegna con ogni studio di tirare quanti più può al conoscimento del vero Dio, facendo officio di Predicatore , & di Catechista seruentissimo douunque gli occorra di trouarsi .

Cagionò merauiglia, & motione non minore la conuerſione d'un figliuolo del Rè D. Pietro. Coſtui parte per quello, che gli diſſero due ſuoi figliuoli Chriſtiani, parte per quel che intefe nelle prediche, ſi riſolſe di battezzarſi ſcoprendo il ſuo penſiero al Rè Padre, che allegro oltre modo di tale riſolutione da lui in eſtremo deſiderata, & procurata per ogni via, l'abbracciò, & lodollo ſommamente; & à fine che il batteſimo ſeguiffe con tanta maggior celebrità, & apparato; volſe che vi ſi trouaſſero preſenti li primi del regno, i quali condurro anco i loro parenti, & cantori, & ſonatori in gran numero. Era il nouello Chriſtiano temuto, & abborrito da ogn' vno per eſſer mangiatore di carne humana, & crudele eſecutore de' caſtighi, che deſiderauano a' malfattori ſtupendoſi tutti di vederlo in vn tratto di lupo cambiato in agnello, & predicando l'onnipotenza di quel Dio, che tali merauiglie faceua, perche ſubbito deteſtò queſto fiero coſtume, & veſtiſſi di pietà, & humanità Chriſtiana.

Et acciò non paia ch'egli ſolo fuſſe macchiato di sì abbomineuole coſtume, ne toccherò qui breuemente l'origine. Saranno circa 60. anni, che certa natione fiera, & beſtiale per la ſtrettezza del paefe natiuo, doue non poteua capire tanta moltitudine uſcì à prouederſi di ſtanza altroue, & paſſarono parte verſo l'india orientale, coſteggiando la Caſtraria verſo la parte del mar roſſo, chiamandoſi Zimbi, parte in Congo, & in Angola, & parte nella Guinea, doue preſero il no-

net di Manes, & pasceuansi di carne humana
 cotta con germogli di palma, distruggendo le
 terre, per le quali passauano, & i palmeti, che
 sono come vigne, oliueti tra noi. I loro scudi
 copriuano tutto'l corpo, & per atterrir i nemi-
 mici all'entrare della battaglia ciascuno porta-
 ua qualche piede, ò mano, ò altro membro at-
 trauerfato alla bocca, alla quale horrenda vista
 si metteuano in scompiglio, & in fuga esserciti
 numerosissimi. Rouinato ch'ebbero il regno di
 Congo al tempo del Rè D. Bernardo, vennero
 conquistando le Prouincie vicine al mare s'in-
 che giunsero à Serra Lionessa, & à i regni confi-
 nanti, & quiui come in paese fertile, ameno, &
 di buon'aria si fermarono, & pian piano dismes-
 sero l'abuso ferigno, quantunque non del tutto,
 perciòche tuttauia mangiano li morti da loro
 in guerra, & i condannati à pena capitale dalla
 giustitia. Vno de' più principali condottieri di
 detta gente, fù il Rè D. Pietro, che pare Dio va-
 di conseruando sin'hora con forze di giouane,
 benché passi l'età di 130. anni per accrescere con
 l'opera, & auttorità sua il gregge de' fedeli in
 Guinea. Egli mi disse, che posero diec'anni nel
 viaggio, constretti à farsi la strada col ferro, &
 col fuoco. D. Christoforo suo figliuolo così chia-
 mato il nouello discepolo di Christo di niuna
 cosa si mostra più desideroso, che di veder tutti li
 suoi battezzati, come già sono la madre, & tre
 figliuoli, & fa con notabilissimo frutto officio di
 Predicatore Christiano. Mi raccontò, che sendo
 gentile sempre si sognaua di stare in compagnia
 del

del Demonio, che in mille maniere l'atterriua, ma riceuto il santo Battefmo, tutte queste cose fuaniroro vivendo in somma serenità, & pace interiore, & feruendo di perpetuo ftimolo à parenti, amici, & vaffalli, acciò abbandonata l'infedeltà abbraccino la legge del vero Dio, il quale gli pagò liberalmente, come fuole questo suo zelo, & feruore, perciòche abbandonato già dalla maggior parte de' sudditi, che in Guinea, quando non ftanno contenti del suo Prencipe naturale paffano ad altro paefe, alla nuoua fparfa, ch'egli era Chriftiano, tornarono in vn tratto à foggettarfeli con varij prefenti, & con promeffa di mai più lafciarlo fino alla morte. Fù in oltre vifitato da' parenti, & amici, lodando ciafcuno la mutatione, & moftando di volerlo imitare. Anzi il Rè Padre, che prima non poteua ne pure patir di vederlo, hora lo tiene à tauola fua, fi configlia seco, & lo fauorifce affai più del primogenito. A Portughefi il giorno del battefimo, diffe il Rè D. Pietro, hoggi per mezzo de' Padri, cominciò ad hauer figliuoli, che prima neffuno n'haueuo, volendo dar ad intendere di non conofcer per tali gli altri, che erano ancora gentili. Et per maggior efpreffione dell'amor fuo verfo il medefimo D. Chriftoforo, venne fin' à promettergli, che à lui folo fcoprirebbe auanti di morire il luogo del fuo teforo, ch'è l'vltima, & più importante cofa, che quefti Rè fogliano fare. Finalmente occorrendogli di trattare certo negotio col Fatema fopra nominato per honorare D. Chriftoforo lo commife à lui, maffi-

me,

ne , ch'era nato d'vna sorella del medesimo Fa-
ema, il cui figliuolo Christiano , & educato in
casa sua , prese per compagno del viaggio . Fu-
rono ambidue incredibilmente accarezzati da
questo gran Rè, che tra l'altre cose disse, ch'essen-
do D. Christoforo figliuolo di Dio lo preferiu-
alla sua propria persona , & in effetto l'honorò ,
& trattò come suo superiore in publico , & in-
priuato . Rallegrossi in estremo di veder il fi-
gliuolo Christiano, & disse per gratia i Padri ci
robbano i nostri figli , & battezzati, che gl'han-
no con essi ci fanno la guerra .

Spedì all'vltimo D. Christoforo regalato di
ricchi doni , & al Rè D. Pietro rispose , che se-
auanti , che fusse Christiano tutti i Prencipi di
quelle parti lo riueriuano, & eseguiuano i suoi
consegli ; era ben molto più ragioneuole lo fa-
cessero al presente , onde quando à lui parebbe ,
verrebbe ad abboccarsi seco per trattar più in-
particolare delle cose mandategli à dire, & d'al-
tre di non poco momento .

In questo medesimo tempo capitò quà vna
Carauella dall'Isola di Capo verde con lettere
di quel Gouvernatore circa la morte di due nostri
Padri. Io non saprei dichiarare à vostra Reueren-
za con parole il discontento che mi diede tal an-
nuncio, & il sentimento che mi cagionò la per-
dita di sì buoni compagni, & operarij , sia bene-
detto il Signore, che così ordina per suoi segre-
ti giudicij . Auanti di sapere della loro venuta
al Capo verde haueuo scritto, che subito giunti
si ritirassero ad alcun luogo d'aria salubre fer-
mando-

mandosi quiui qualche settimana , ma piacque à Dio, che queste littere tardassero più di sei mesi nel viaggio . Per difetto dunque di quest'auiso, e per l'ardente sete loro dell'aiuto di quell'anime si caricarono di fatiche nella Città di San Giorgio capo dell'Isola di S. Giacomo, in modo che oltre la moltitudine continua de penitenti, che non gli daua tempo di prendere il cibo , & riposo necessario predicauano , insegnauano la dottrina Christiana, casi di conscientia, & Grammatica pigliando sopra di loro carico non per due soli, ma bastante à tenere ben occupato vn Collegio intiero , Beati loro, che consumati in breui expleuerunt tempora multa .

Torniamo hora à gl'officij , & industrie del Rè D. Pietro per indurre i suoi alla nostra santa fede . Haueua egli auanti che pigliasse il battesimo due mogli principali, le quale desideraua sommamente di veder Christiane, l'vna parente di D. Filippo di Serra Lionessa, l'altra del Rè Fama . La prima , benche ne mostrasse volontà , & frequentasse la Chiesa , non finiuà con tutto ciò di dichiararsi, pure D. Pietro messoci del buono, la guadagnò à Giesù Christo . La seconda , che risedeua nella più grossa terra del Regno cadde grauemente inferma , senza che veruno humano rimedio gli approfittasse , il Rè sollecito della salute di quella pouer'anima chiese l'aiuto delle nostre orationi, & ella promise, ricuperata la sanità di battezzarsi; fù subito essaudita, & presero il battesimo ambidue con alcuni della loro famiglia . Dispose D. Pietro altre donne state pure

sure sue mogli à seguire con i loro figliuoli l'orme di queste due . Vna di esse ci diede larga materia di dar infinite gratie à Dio, & ammirare la profondità de' suoi segreti, perche vedendo il feruor, & giubilo, con che le compagne co' i figliuoli correuano al sacro fonte del battesimo, ella con restare nella sua infedeltà ci condusse vn giouanetto di vndici anni figliuolo suo, & di D. Pietro qual battezzammo, & pregati da lei educhiamo in casa nostra . Simile all'attione di questa donna fù quella del Padre d'vn putto di 9. anni, che ci diede à battezzare con rimaner egli idolatra . La moglie di costui tornata doppò sei mesi da altro paese, & arrabbiando di trouar Christiano il figliuolo l'ammazzò crudelmente, & fuggissene . Seppe Don Pietro l'eccesso l'istessa notte che seguì, ce lo fece intendere; & ordinò fusse honoreuolmente collocato il corpo in Chiesa con corona in capo, & quantità di lumi attorno . Speriamo che questo santo innocente, & martire come lo teniamo, essendoci chiarissimi inditij, che l'empia madre lo priuò di vita per odio della nostra santa fede sarà perpetuo intercessore di tutta questa gentilità presso Dio, affinchè si degni illuminarla, & conuertirla à sua Diuina Maestà .

E cosa ordinaria de i battezzati nuouamente strascinar in publico gl'Idoli, & in dispreggio, & vendetta calpestarli, & abbruggiarli . Vno se ne trouò poco fà nell'habitatione di Don Pietro, del quale egli sendo gentile teneua più conto di tutti, & quando si battezzò per esquisita diligen-

za, che d'ordine suo fusse fatta non puotè mai ritrouarsi, lo demmo in mano a' fanciulli Christiani figli suoi, & d'altri Rè, & Signori, che con gran festa lo gittarono sul fuoco, & alla presenza di molto popolo gli fecero l'essequie, che meritaua. E tale l'odio che portano à gl'Idoli, che li vanno cercando curiosamente, & trouatigli non glie la perdonano. Oltre gl'Idoli di legno ne hanno quest'infideli vn'infinità à modo di piramidi vote di dentro per opera di certa sorte di formiche bianche, che non appariscono di fuori, nè si sà di che viuano. A queste Cine, così da loro chiamate fanno parimenti i Christiani continua guerra, sminuzzandole, gittando à terra le capanne, doue stanno à guisa d'oratorij con stupor de' Gentili, che di loro hanno estrema paura. E quando comprano qualche schiauo lo conducono dinanzi ad alcune di dette Cine con la sua offerta d'oro, & d'altre cose, & gli dimandano, che s'egli fuggirà sia preda di serpenti, di Tigri, di Cocodrilli, & simili, & gl'istessi schiaui credendosi certo, che se fuggono gli giungeranno queste imprecationi, per male che i patroni gli trattano non ardiscano di lasciarli. Hanno anco gran fede à certe pelli, & corna d'animali, & d'altre cose sì fatte, ch'il Demonio insegna loro, & le chiamano medicine. Vn celebre stregone medico già di D. Pietro, inteso, che staua indisposto, venne per curarlo al solito suo, ma il Rè mandò à dirgli, che non gli mettesse piedi in casa, anzi che sgombrasse quanto prima da tutto'l suo Dominio, perch'essendo Dio gra-

tia Christiano non voleua altre medicine, che quelle de Padri, con le quali si truouaua più sano, & gagliardo, che con le sue, quando era Gentile.

Hà questo Rè cert' Isoletta nel mezo d'un braccio di mare, d'onde il suo Regno si comunica con Serra Lionessa, & chiamasi Camissono tanto venerata, & temuta da' passaggieri, che in scoprirla da lontano per non pericolare gettano ad honor suo in mare riso, oglio, ò altro di quello, che portano. Visitaua già D. Pietro detto luogo vna volta l'anno con gettar per offerta dentro l'Isola Capre, & Galline viue, quali non è pericolo, che siano rubbate, perche niuno ardisce di porre il piede in quel terreno. Passando vn giorno per questo braccio di mare il Padre Emmanuel Alvarez, & io smontammo nell'Isoletta; & mentre riposauamo all'ombra, i Christiani nostri compagni scorrendo per tutto tornarono carichi di miele, che l'api senz'industria d'huomo fanno in grande abbondanza per quegli alberi. Non è credibile lo spauento, che di ciò mostrauano gl'Infedeli, & l'allegrezza de' Christiani, quando raccontauamo questo successo specialmente li Rè D. Pietro, & D. Filippo dicendogli noi per gratia d'hauer cauato il miele dalla bocca del Demonio, come Sansone lo dalla bocca del Leone.

Dimandai io al figlio herede di D. Pietro se gli farebbe bastato l'animo di portar via le capre, & le galline del Camisson, rispose, che quando fusse Christiano lo farebbe coraggiosamente, ma

prima non si metterebbe mai à quest'impresa .

Nel mio ritorno per mare dal Regno di Bena, mi mostrarono vn'altro luogo dedicato parimente al culto de' demonij, doue mi parue di vedere muouersi molte faccie, & correr gente quà, & là, & credendo che fossero Neri del paese mi dissero, che quel luogo era affatto dishabitato, ne apparua vestigio alcuno di sacrificio, ò d'altro, onde sospettai, che fossero spiriti maligni .

Torno di nuouo al Rè D. Pietro, il quale come niente più desidera, & procura, che l'aumento del culto di Dio, & del gregge de' fedeli, così sua Diuina Maestà gli va rendendo il contraccambio . Mai quando fù gentile era visitato da personaggi, & Signori di conto, come doppo preso il santo battesimo; fauore sommamente stimato da questa nazione; vno di essi che venne à visitarlo, si chiama Fila, Signore di molte migliaia di vassalli, col quale haueuo per prima discorso à lungo della Religione Christiana, & s'abbracciò con D. Pietro per consigliarsi seco sopra di questo . All'vltimo risollè di lasciar in ogni modo l'infedeltà, ma prima faceua necessaria la visita delle sue terre, & il placet di Fatema riconosciuto da lui, & da gl'altri Rè, & Prencipi come loro Imperatore . L'altro fù Fatema stesso venuto parimenti per trattar seco il negotio della sua salute, dandogli N. S. desiderio non ordinario di conuertirsi à lui, & mostrollo nell'ascoltat con attentione, & gusto le prediche, & ragionamenti nostri priuati, & interuenire di
conti-

continuo alla Dottrina Christiana, & à gl'uffici
 Diuini. Trouossi ad vn battesimo di molti, fra
 quali entraua vn giouane della sua Corte à lui
 carissimo, fatto questo Christiano lo lasciò in-
 casa d'vn Portughefe per educatione, & promise
 di mandargli anco à tal'effetto, vno de' suoi fi-
 gliuoli. Appuntato Fatema con D. Pietro quel-
 lo che disse à me circa il transferire la sua Resi-
 denza presso al mare à fine, che da noi più com-
 modamente possa esser visitato, & aiutato, ritor-
 nassero alli suoi stati. Il terzo, che venne, si nomi-
 na Sangrafare figliuolo del gran Rè Farma, &
 herede de' Regni detti de' Logici, ma scacciato-
 ne violentemente dal suo fratello minore, contro
 al quale vā mettendo insieme gente, & già la
 maggior parte de' vassalli, aborrendo il gouerno
 tirannico del presente Prencipe chiamano il lo-
 ro legitimo Signore, egli però che non si fida di
 tutti, & teme di qualche tradimento disegna di
 rimetterli à forza d'arme in possesso. Disse mi,
 che solo l'haueua mosso à venir quā la fama spar-
 sa di noi per tutto, & chiamaua D. Pietro felice
 sopra tutti li Rè de Mani, per esser Christiano, &
 hauer conuersatione con i Padri, raccomman-
 dandogli affettuosamente, che non ci lasciasse
 patire, & eseguisse ogni nostro auuiso, & consi-
 glio. Notaua con curiosa diligenza tutte le no-
 stre attioni, & di tutte si merauigliaua. Promi-
 se, recuperato ch'hauesse lo stato, d'ergere vna
 delle più belle, & capaci Chiese di quelle parti,
 con casa di Residenza, & entrata per alcuni di
 noi à finche hauessimo à far lui, & tutti i suoi

vassalli Christiani, se bene con la luce, che N. S. gli andaua dando giunse à porli nelle nostre mani come vn bambino, & pregarci, che lo battezzassimo all'hora all'hora se ci parebbe insieme con la sua prima moglie. A noi parue più ispediente differire questo battefimo à miglior tempo, perche non habitando nessun Christiano nelle sue terre facilmente si sarebbe scordato, & delle cose insegnateli, & di compir con l'obbligo di fedele. Per tanto licentiammo con buone speranze, egli nel partire volse promesse da noi di raccomandarlo di continuo à Dio, acciò gli desse vittoria contro i ribelli, & gratia di veder se stesso con tutto'l Regno Christiano. Non molto doppò intendemmo, che la gente più principale, & potente già l'haueua rimesso in possesso della maggior parte del dominio, & passato l'Inuerno l'introdurriano nel rimanente. Mi riferiscono, che suole spesso di mandar à Dio, che non gli tolgia la vita prima di battezzarsi. Piaccia à sua Diuina Maestà d'essaudirlo, perciòche essendo quello regno il maggior di Guinea, & confinante con molt'altri di terra ferma, possiamo sperare, che diuentato detto Signore Christiano gli altri lo seguiranno.

Oltre dette visite con che si compiacque Dio di mostrare à confusione de' Prencipi infideli, quanto doppò d'hauer abbracciata la sua legge, fusse rimasto D. Pietro auuantaggiato, & prosperato anco nel temporale, dispose, che concorressero alli suoi, porti maggior numero di nauilij Portughesi di prima, & che per questa causa li

Rè,

Rè, & Signori vicini partecipassero dell'amicizia loro, & delle merci d'Europa. Mentre questi nauilij, dimostrano nel porto principale di Caracore nostra Residenza si sentono giorno, & notte nel mare, & nella terra cantare à vicenda da' fanciulli la Dottrina Christiana, con dire al fine tre volte, Signor' Iddio, misericordia, battendosi il petto, & mouendo i grandi à ripeter il medesimo con gran deuotione, & sentimento.

Celebrammo con l'aiuto d'alcuni passaggieri cantori venuti con detti vascelli solennemente gli vfficioj della Dottrina la prima volta, la qual solennità come cosa del tutto nuoua à questi nouelli Christiani causò in loro notabile deuotione. Nella predica poi del Venerdì santo furono sparse tante lagrime, che i gentili rimasero attoniti. Seguì la processione de' disciplinanti mai più vista in queste parti, accompagnata dallo stesso Rè, & seguita da moltitudine d'infideli, ch'apena poteuano indursi à credere ciò che vedeano con gl'occhi. D. Christofofo si disciplinò ancor esso à sangue con tanto feruore, & asprezza, che diede à tutti materia di lodar infinitamente l'auttore di tali opere, per mezzo di gente sì nuoua nella fede.

Il Rè D. Filippo di Serra Lioneffa, generalmente parlando, procede tuttauia per diuina misericordia benissimo, & molti mossi dal suo esempio, & effortatione si fanno Christiani. Ci ha fabricato nel Saluatore porto Principale del suo Regno vna Chiesa la maggiore, & migliore di queste parti, la quale fù aperta il giorno della

Circoncisione, & vi concorsero Christiani per mare da diuersi Regni con l'occasione del Giubileo, comunicandosi molti per guadagnarlo. La sera ci fù vn solenne battesimo alla presenza di alcuni fratelli del Rè, chiamati da lui per più honorare la festa. Si fecero tra gli altri Christiane alcune mogli già del Rè morto, & vn vecchio honorato Governatore di questo luogo con la moglie. Li fratelli di D. Filippo Signori di vassalli ci hanno dato parola di battezzarsi ancor loro in breue, & alcuni s'instruiscono à tal effetto, & senza fallo tutto questo regno sarebbe già conuertito, se vedesse compita la speranza datagli da noi, quando si prese il possesso di questa Conquista; ch'haueuano da venir nauilij, & genti per popolare il paese, & piantar Terra in Serra Lionessa, perche finche non vedino ciò effettuato non terranno per ferma la nostra stanza in queste parti. Succesero in oltre molti battesimi, & si fecero altre cose di grand'edificatione, quali tralascio per esser simili alle già narrate. Ammalatosi D. Filippo corsero i suoi fratelli, & parenti à persuadergli, che andasse à curarsi ad altro paese, superstitione costumata da questi Gentili, che pensano, che l'infermo con la mutatione esca di pericolo, & guarisca più presto. Il Rè disse, che come Christiano credea, che la sua sanità dipendesse non dalla superstiziosa mutatione del luogo, ma dalla volontà di Dio, con la quale si conformaua, & in breue risanò ordinando in rendimento di gratie, che si piantasse vna gran Croce nella più alta parte del Porto.

Que-

Questo buon Rè viene notabilmente fauorito da Dio con accrescimenti temporali, & l'vno fù il passar alla sua obediienza, la maggior parte de' vassalli d'vn suo fratello il più ricco, & potente del Regno, cosa assai notata da i Principi vicini, & attribuita all'esser egli Christiano.

Come tra questi Regni ci è facile, & commodissima communicatione per mare, & ciascuno Rè sa quanto si fa nello stato del vicino, la fama diuulgata delle nostre cose, & la modestia, & virtù de' nouelli Christiani muouono gli assenti a desiderare di conoscerci, & praticarci, & con effetto vennero quest'anno alcuni, che s'apparecchiano a riceuer il santo battesimo, gli altri aspettano commodità di passaggio per far l'istesso. Vno di questi Rè vicini mandò a dirmi, ch'andassi a battezzarlo con tutti i suoi vassalli, ma come non siamo più di due, & non possiamo senza scrupolo abbandonare questa nuoua vigna del Signore, andiamo temporeggiando sino a tanto, che N. S. ci prouegga di Compagni, che con esso noi compartano il pane della vita alli sudetti, & altri varij numerosissimi popoli, che lo bramano non senza gran cordoglio nostro per non poterli consolare. Vedo ben'io l'importanza dell'imprese di cotesta Prouincia, & dell'altre d'Oriente, che ricercano grosso numero d'operarij per le messi loro; ma ciò non basta per mitigar il dolore, & sentimento perpetuo, che noi di quà sentiamo in veder la perditione d'infinite anime, che si potrebbero saluare, quando d'Europa ci venisse qualche soccorso di gente. E perche vna tal'opera

non si lasci à dietro , rappresenterò alcune ragioni da non dispregiarfi , la prima è , che questa Conquista non è delle meno antiche , & importanti, & non dista da Portugallo più che venti giornate per mare . Seconda, che l'vtile temporale , che i Portughesi ne cauano è grandissimo, & che questo si douerebbe contracambiare col profitto spirituale di queste pouer'anime, ma ò sia perche hanno riuolto l'animo solamente alli loro traffichi, & interessi mercantili, ò perche la seruitù , & schiauitudine di questa natione in Portugallo la tiene depressa, & auuilita, & la fa ad vn certo modo parer incapace del pretioso dono del battesimo, & de gl'altri sacramenti, di niuna cosa sin'hora s'è trattato più freddamente, che della sua conuersione, come se in essa non hauesse luogo l'obbligo, col quale si concessero le Conquiste de Gentili; & così visto la poca stima in che si tengono queste pouer'anime, che pur sono come tutte l'altre ricomprate col pretiosissimo sangue del nostro caro Saluatore, resto persuaso, che se la Compagnia non piglia sopra di se il carico di conuertirle à Giesù Christo, mai vsciranno dall'abisso deli'Idolatria . Terza, ch'il zelo, & diligenza, che manca à noi (lo dico con confusione, & lagrime) in procurar la salute di questi popoli, auanza alli Mahomettani per incorporarli alla loro maladetta setta , perciò che essendo per l'adietro gl'Imperij, & Regni de' Fuli, Talor, Berberini, Mandinghi, & tutti gl'altri della costa di Guinea Gentili, & auidi d'vdire, & abbracciare la nostra dottrina, anzi alcu-

ni con effetto diuentauano Christiani, hora molti professano il Mahomettano senza consentire, che se gli tratti della verità del santo Euangelio, il qual fuoco non ingegnandoci noi di proueder- ci, senza dubbio s'apprenderà per il rimanente delle Prouincie Gentiliche fin'al mar rosso, poi- che li Mandinghi nominati non curandosi de- gl'incomodi, & lontananza visitano spesso in- gran numero il sepolcro del falso Profeta, vom- tando per tutto'l veleno della loro diabolica dottrina. Di questo hebbe sua Maestà notitia gli anni passati, & per rimediare si prese risol- uzione, che la Compagnia mandasse operarij, ma per alcuni impedimenti fù diferita la missione fin'all'anno presente, & ne seguì subito questo di buono, che li sacerdoti Mori, chiamati Bexe- rini, che prima veniuano ad infettare questi pae- si, inteso il nostro arriuo, & il principio della conuersione de' gentili, mai più vi hanno posto piede. Ma acciò l'impresa vada auanti con pro- sperì successi sono necessarij continui, & feruen- ti operarij; che sua Maestà protegga, & fauorisca questa nouella Chiesa nel modo accennato di sopra.

Lascio altri particolari, che N. S. per mezo di questo debole, & indegno instrumento, s'è de- gnato d'operare à beneficio di quest'anime, dico la frequenza de' santi Sacramenti introdotta, le paci fatte, i gastighi da Dio mandati ad alcuni huomini scandalosi, & peruersi, & varie cose si- miglianti, inditij chiari della misericordia, & giustitia diuina, perche i vascelli si partono, & è
stato

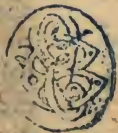
stato necessario spendere in vdir le confessioni de' marinari; & de' passaggieri quel tempo, che doueuo porre in scriuere più à pieno, & distesamente quanto m'occorreua.

Et per terminare la presente, hora che Dio S. N. si degna di mirare con occhio di misericordia questo gran paese, con cambiare non solamente i cuori de' Gentili, che lasciano l'Idolatria, & de' Christiani antichi ch'escono di male stato, ma migliorare insieme l'aria, & la terra affermando i paesani d'hauer notato, che doppo che si sono erette Chiese, & celebrato l'altissimo misterio della Messa, alli venti, & tempeste horribili, che apportauano danni irreparabili è successa merauigliosa temperie, & fertilità, prego i miei Padri, & fratelli, che m'aiutino à ringraziare sua Diuina Maestà, & quei che possono trauiagliare venghin' anco à solleuare questo pouero vecchio, & i compagni, che gemono sotto la carica di tante fatiche. Gli altri si ricordino di raccomandarci al Signore ne' loro santi sacrificij, & orationi.



RELATIONI

d'alcune Missioni delli Padri della Compagnia di GIESV.



Missione di Madure
del 1612.



ADVRE Città posta nel continente di Maleuâr 150. miglia dentro a terra in mezzo d'altissime montagne chiamate il Gatte, è la reggia d'un potente Signore, che con titolo di Naichè, quale nella nostra lingua suona Capitano, comanda a grandissimo stato, & è da molti Regi del Malauâr riconosciuto per Signore con tributo. Fra questi sono quello della costa di Trauancôr, di Monamadurè, e di Tingange; & per mostrare la potenza sua basti dire, che mette in campo 300. Elefanti da guerra, & con tutto ciò egli riconosce vn'altro Principe per superiore, cioè il Rè di Bimega. Ma quanto più è potente altrettanto è superstizioso; Imperò che per sgrauarsi dal peso della coscienza, e poter più liberamente darsi a diletto del senso, pattegiò

con

con Brammanni, che per 6000. scudi, essi pigliaf-
 sero sopra di se questo carico . Promisero di far-
 lo, e morto il Prencipe voltarsi in pipistrelli, e star
 tanto pendenti da certi rami d'alberi; finche fus-
 sero pagate le pene de' peccati del Naichè, e per-
 che egli non è di sangue Brammane, fù di mistie-
 ro essere adottato da essi : Ilche si fece con gran-
 solennità li 25. di Ottobre dell'anno 1611. at-
 taccandogli sù le spalle i Brammani alcune cor-
 dicelle di bombace, con vna d'oro . Hora traffi-
 cando i mercadanti Portughesi con quelli di Ma-
 durè, sì per l'aiuto spirituale di questi, come per
 la conuersione de Gentili, fù già 17. anni sono,
 inuiato colà vn Padre della Compagnia di Gie-
 sù . Questi con li soliti ministerij molto s'affati-
 cò, e come che da Portughesi raccoglieffe molto
 frutto, non era però tale la conuersione de Gen-
 tili, che corrispondesse all'opera; imperòche ol-
 tra che la natione Brammana, è nelle sue fauo-
 lose superstitioni radicatissima, gli hà il Demo-
 nio di più sì fattamente accecati di fumo di no-
 bilità, che non gli lascia scorgere la luce dell'E-
 uangelo . Metteno essi questa loro nobiltà, oltre
 l'antichità del sangue in non trattar con gente
 bassa d'alcuna sorte, ne lasciarsi da quella tocca-
 re : E quelli poi che frà di loro cercano fama di
 santità, e chiamansi Sangiasfi, non mangiano car-
 ne, nè beuono vino . Hora essendoche gli Portu-
 ghese da niuna di queste cose si guardano , gli sti-
 mano persone assai vili, non potendo la fama del
 loro imperio dell'india, e delle prodezze fatte,
 torgli da quell'opinione . Per tanto aborriano
 l'Euan-

l'Euangelio per non perder la nobiltà, trattando con persone basse. A questo si rimediò in parte con l'andata del Padre Roberto Nobili Italiano, il quale scoprendosi non per Frangiù (che così chiamano gli Portughesi) ma per Acius, che vuol dir nobile) e Romano, e non mangiando carne, nè pesce, nè beuendo vino mutò habitatione, e per confermarfi più con la gente, si vestì d'vna Cabaia veste lunga fino a' piedi, di color gialliccio, con vn rocchetto bianco, e sopra vn panno rosso, che getta sù le spalle, la berretta rotonda, è di tela bianca fina. Dal collo gli pendono cinque cordicelle, tre d'oro, per significare il mistero della santissima Trinità, e due bianche per corpo, & anima del Signore Giesù, pendendo da quelle vna crocetta. Questa insegna di nobiltà, e dottorato della loro legge, portano i Brammani di tre fila, però solo. Hà ancora imparata la lingua della corte, che chiamano Tamul, e talmente se n'è fatto padrone, che non porta inuidia à Brammani cantando anco in lor lingua dolcemente, con questo, e con lo starsi in casa, ch'essi stimano sopra modo, non volendo pur visitare così subito il Naichè molto desideroso di vederlo, & non lasciare così di leggiero visitare, aprì la strada all'Euangelio, & il primo à cui toccasse la benedittione: fù vn nobile Gurci, (così s'addimandano i Maestri della loro religione) Questi per vinti giorni disputò con il Padre, tenendo la disputa quattro, ò cinque hore per giorno. Pone rò qui solamente le proposte del Gurci, cauate d'vna del Padre, già che le risposte dell'istesso fra
noi

noi sono affai note . Prouaua il Filosofo fondato nel detto Aristotelico, *Ex nihilo nihil fit*, che corre come primo principio fra Brammani, Tre cose prime quali faceua Dio : * *Paiù* , *Passim* , *Ante materie*, prime, quella dell'anime; queste de corpi . Affermaua anco la transmigratione pitagorica, e la prigionia platonica dell'anima nel corpo come d'ucello in gabbia , fauole affai famigliari a Brammani . La transmigratione loro è fondata sopra vna fauola altrettanto ridicola , quanto degni di lagrime sono quelli, che la credono . Dicono dunque, che staua vn cane alla porta d'vn tempio , e veduto vn Brammane, che haueua rubbata vna pignatta di butiro, sorrise, e dimandatone la causa dal Brammane , rispose, perche non sapeua, che forma gli douesse toccare doppò sì brutto furto , poiche egli per hauer portato a casa le deta vnte dell'oglio della lucerna dell'Idolo doppò d'hauerla smoccolata, erasi trasmutato in cane. Aggiungeua vn'altra fauola della creatione de gli huomini, poiche hanno per certo principio, che dalla testa d'Iddio nacq; vn Brammane dalle spalle vn Rè, dalle coscie vn mercante, da i piedi l'altra gente minuta, d'ingannato dunque di sì fatti errori il Gurù, e resagli sufficiente ragione della diuersità de stati, e condition de gli huomini , perche altri nascono belli, altri stroppiati , & controfatti, cose che lo traualgiaua molto, s'arrese alla fine , e posta la molta stima che di se haueua da parte riceuè il santo Battefimo chiamandosi Alberto .

Fù il Gurù seguito da molti, i quali conuinti dalle

dalle dispute si battezzorono, essendo persone per lo più di conto, e letterati, e facendosi ogni giorno più largo all'Euangelio; ma non lasciò l'inimico di turbare gli felici principij della conuerfione con due occorrenze. Fù vna volta rubbata al Padre Roberto, mentre egli attendeua alla dottrina de Cathecumini quella poca elemosina, che dal Padre prouinciale gli era stata mandata. Rifeppesi subito il furto, & arriuò all'orecchie del Hermachetto Capitano, questo è il Magistrato della città, al cui carico sta l'amministrazione della giustitia, che per auanti molto haueua fauorito il Padre, assegnandoli luogo per la casa, e Chiesa noua frà la gente nobile. Questi per sodisfare all'ufficio suo, oltre l'altre diligenze, chiamò vn fattucchiaro per ritrouare il mal fattore, dimandaua il mago d'hauer presenti quelli, che trafficauiano col Padre, e che stauano nell'istessa casa, del che ricercato il Padre Roberto prima bellamente si scusò, e poscia facendogli l'Hermachetto gagliarda istanza negò risolutamente di voler patire, che con simili superstitioni s'honorasse il demonio, che più tosto hauerebbe messo mille vite, che sopportar tal cosa, sdegnossi il Naichè Hermachetto protestandosi di non voler più proteggere il Padre, e ridendosi con gli altri gentili del Dio dell'istesso, che non scoprisse il mal fattore, quale subito scoperto hauerebbe il demonio. Ma non andò molto, che stando il P. contemplando sotto vn arbore accennatogli il luogo ritrouò quel poco danaro, restando confusi gli Gentili. Si mosse doppò questi vn'altra vol-

ta la tempesta della nobiltà, dicendo alcuni, che il Padre era Frangiù, e che chi lo seguiva faceuasi Frangiù perdendo la nobiltà, onde l'Hermachetto Naichè, mandò per vno delli suoi à dir al Padre, che tra tanto lasciasse di seruirsi delli Brammani, che desse conto della sua legge, che dispreggiava gli Dei antichi, e che finalmente cò iscritto manifestasse chi egli fusse, e che pretendesse con insegnar noua dottrina. Sodisfèce il P. all'imbasciata, dicendo prima, ch'essendo egli Gurù, e Raus, non poteua esser proibito di seruirsi de nobili Brammani, di poi che già vn pezzo desideraua egli la disputa publica auanti il gran Naichè, e finalmènte in iscritto, così rispose.

Non mancarono di poi altri, che vedendo l'Hermachetto Naichè alienato da noi gli facessero scrupolo di sopportar il Padre. Anzi vno della corte del Gran Naichè l'auisò molto seriamente, che si ricordasse che v'era l'inferno, onde si marauigliaua non poco, che sopportasse nella sua giurisdittione vn sì fatto Frangiù. Frà questi, & altre turbolenze, che subito alienando gli gentili ritardano la loro conuerfione, si sono però fatti alcuni Christiani principali d'alcuni de' quali parmi dire alcuna cosa. Diamo il primo luogo à due Brammani molto dotti nelle loro superstitioni, & sacerdoti: vno di questi padre d'vn Christiano per nome Bonifacio era gran persecutore di Giesù Christo, dal quale però riceuè la gratia del Battefimo nell'anno 60. dell'età sua. Ammalò dunque grauemente, e già persa la parola staua morendo, quando ritornato il figliolo

Chri-

Christiano, e ritrouato il Padre si ridotto all'estremo fece ricorso al Padre Roberto dal quale mandato à casa con vn poco d'acqua benedetta, con ordine di spruzzarne l'infermo, subito che l'hebbe asperso, vedde il Padre ripigliar fiato, e parlare. Datosi dunque con sì bella occasione à persuaderlo facilmente ottenne ciò che voleua, e chiamato incontinentemente il Padre Roberto fù battezzato il vecchio sul far della notte, e nel aprire il giorno andò à godere vn giorno d'eternità come speriamo.

L'altro Drammonne giouane di 30. anni, e di bonissime lettere doppò le prediche di due mesi, e mezo sentite dal Padre, e doppo d'esser si trattato de i misterij dell'Incarnatione, & altri de quali perche formontano l'intendimento humano, e voleua egli con il lume non riuelato misurare, dubitaua non poco, finalmente fù rigenerato à Christo riceuendo non solo vna molto Christiana simplicità, e sogettione d'intelletto, ma etiandio gratia di curare infermità. Trouossi egli doue vna persona morficata in vn piede da vn velenoso animale, già quasi spasimaua di dolore hauendo la malignità del veleno occupato cò infuagione il fianco. Egli che sapeua l'acqua benedetta esser efficace rimedio, ne il pericolo daua tempo d'arriuar alla Chiesa à pigliarla benedisse vn poco d'acqua con vn segno di Croce, e segnatone il fianco infermo il veleno ritirossi subito al piede, dal quale similmente segnato subito spari ogni dolore, & enfiagione, e questo rimedio vsò egli con molti con egual successo dan-

dogli Dio gran humiltà e simplicità .

Aggiungo due altri giouani di sangue Reggio che nella lingua Tamul si dice Raius tralasciando molti altri , il quali hanno sottoposto il collo al giogo di Christo d'ogni età, e conditione non mancando ancora donne Brammane. Dico questo particolare che queste donne auuenga che habbino gli mariti e figli Christiani difficilmente si conuertono . Vna di queste Cathecumna sopragionta da vn morbo mortale fù quanto prima lauata nell'onde battismali , dalle quali riceuè in vn tratto doppia sanità di corpo , e d'anima . Questi dico, & altri tralasciati, quei due giouani conuertiti alla fede si mostrono così feruenti che sono di molta consolatione à tutti . Il maggior di questi oltre il confessare ingenuamente, che non trouò mai nelle fauole gentilesche, quali tutte hauea diligentemente apprese , cercando egli curiosamente la via della salute, quella quiete d'animo che hora proua nella legge d'Iddio, è talmente di quella innamorato che d'altro ne parla, ne tratta, quasi che non habbi altro negotio . Ne dal suo Battesimo in qua, hà lasciato passare giorno che non sia venuto alla Chiesa sul tar di almeno vna volta . Facendo ancora riuerenza al Padre Roberto perche dice non esser diceuole andar à letto senza far riuerenza à quello da cui hà riceuuto tanto bene . L'altro minor fratello pane superstizioso in sommo, come quelli che per diuotione ogn'hora pronunziaua cento volte Veshnù (questo è il nome di quel Dio, alla cui cura crede la gentilità malauarica , stare la trans-

migr-

migratione dell'anime) illuminato che fù da Dio spezzati gl'Idoli subito abbracciò feruientemente la fede, mostrandosi ancora buon Christiano in lafcia delle due mogli quella della quale egli era perfo si per la nobiltà grande come per la bellezza, ritenendosi l'altra à consiglio del Padre perche da questa era già Padre di due figliuoli, oltre effer l'istessa molto pronta al Christianesimo. S'ingegnò in mille maniere il demonio di distornare questi giouani dal santo proponimento. Il principale stromento fù vn vecchio dierum malorum che sotto ombra di professare la lege spirituale così chiamono essi vna sorte di finissimi errori, & con l'addimandarfi spirituale, s'era acquistato vn gran credito: questi fintosi compagno delli giouani sentì le prediche del Padre, e mentre che si caminò cò lume naturale con le dimostrazioni dell'vnità d'Iddio & de gli attributi suoi accossentiuua il vecchio, ma come si toccarono gli misterij sopranaturali cominciò à contradire alla gagliarda, opponendosi di tutto petto all'Incarnatione dell'Eterno Verbo soffisticando contro l'Eucharistia, bestemiando contro l'vso delle sacre immagini, e tempij. Poiche egli come spirituale niuna di queste cose accettava. Restarono gli giouani atteriti, ma sciolti dal Padre gli dubij ripresero animo, e si confermarono. Ma il maluagio vecchio traportò subito la questione della speculatiua alla pratica, e concessa quella parte diceua non perciò douersi seguir la legge del Padre, poiche insegnando quelli vn stato eminentissimo, e di purità incomparabile non

do euamo noi homini di carne, e fango tanto auanzarfi, e presumere di noi. Queste difficoltà esagerò talmente il vecchio che fece crollare i catecumeni. Vno de quali talmente fù combattuto che passò alcuni giorni senza mangiare, e bere come forsennato. Ma ben tosto rimediò a questo il Padre Roberto con opportuni discorsi. Non vi fù anco minor fatica in leuar l'ombra dell'ignobiltà che poteuano incorrere nel battezzarsi, & molto più vi fù che trauagliare in fargli apprendere la mansuetudine di Christo, volendo essi come caualieri pigliar vendetta de persecutori nostri. Questo tutto occorse auanti il loro battesimo, anzi il maggiore chiamato dal Rè mostrò segno di gran costanza. Commandogli il Rè che da Bramani era stato talmente contra di noi informato, che se Dio non ci hauesse protetti quella sola informatione era sufficiente a metter ogni cosa sossopra. Commando dico al giouane che non si battezzasse per niun conto procurando con minacci, e carezze persuaderlo. Rispose il valoroso cathecumeno che se Sua Altezza gli hauesse altro comandato vbidito l'haurebbe. Ma, disse, se V. A. mi comanda che io non segua la verità cognosciuta non l'obedirò mai, se bene mi facesse tormentare aspramente, anzi se tutto il mondo mi si voltasse contro, non lo fò non lo farò mai con sì fatta risposta restò vittorioso. Di simili casi spesso occorrono, desiderando questi Christiani di patire per Christo, onde vno di essi detto Amatore dice che per la loro poca fede il Signor non gli permise mag-
gior

gior persecutione . Seruiua ad vn Principe gentile vn giouane Brammano Christiano, questo essendo vn giorno inuitato à mangiare certe herbe in honor di Vernù rispondea risolutamente di non volerlo fare . Anzi che l'odore solo di quell'herba superstiziosa gli moueua stomaco . il Principe per prouare la verità del fatto fece mescolare vn poco di quell'herba per le viuande, e non auuedendosene, il giouane la mangiò . Ma subito gli fù necessario rigettarla . Onde stupito il padrone non più cercò di smouerlo dalla fede Christiana come prima faceua.

Più illustre fù la confessione di vn'altro per nome Bonifacio , il quale chiamato da vn certo Signor di castello accioche cantasse alcuni versi in honor dell'Idolo che quel Signor staua legendo, ricusò di farlo . Allora il gentile cominciò à lamentarsi del Sangiasse cioè del Padre Roberto dicendo mille mali . Ma rispondendo à tutti Bonifacio, soggiunse vno de gli ascoltanti, dici tu il verò . Ma che dirai che questo Sangiasse abomina l'vso delle ceneri, condāna gli nostri Dei, e dice che Chacomanda nō è altro che vn fasso: à queste interrogazioni incalzato ancora da detto Signore che chiamato l'hauea, rispose liberamente Bonifacio che il tutto era il verò, e che per tanto egli non vsaua alcuna delle ceremonie gentilesche, e che assai bona ragione ne dauano quelli versi, ne quali si conteneuano mille bruttezze di Chacomanda alienissime tutte da l'esser diuino . Vdito questo il gentile esclamò: meritare il Sangiasse che gli fusse tagliata la testa, e Bonifacio

che gli fuffero cauati gli occhi . e così con vna bona corona di villanie , & affronti se lo cacciò dauanti . Vn altro poi prouò il castigo dell'onnipotente sopra gli apestati . Questi abandonando la fede venne à tanta impietà, che oltre al gettar nel fuoco l'agnus Dei, sacrificaua sfacciatamente à gl'Idoli . Et vna notte quantunque da molti amonito à ricognoscergli venne alla Chiesa, e fu la porta di quella con vn schiamazzo d'Inferno gridaua Velnù, Velnù . Ma caro gli costò l'insulto, poiche dormendo l'istessa notte fù strangolato dal Diauolo . Altri nell'istessa Apostasia, furono più amoreuolmente trattati da Sua Diuina Maestà, dalla quale castigati paternamente ritornarono alla fede , & in questi il principale fù vn nobil Badagà il quale subito fù preso da vna febre si pertinace, che non cedeva à medicamento alcuno . Cognosciuto egli il Diuino castigo, se ne venne alla Chiesa , e offerte dal Padre due Messe per lui, restò del tutto libero . Hora è tempo che raccontiamo alcuni miracolosi occorsi nel vso dell'acqua benedetta nel battesimo: segni insieme della Diuina virtù , e fede di questi nouelli Christiani .

Vna donna madre d'vn'nouo Christiano per nome Alessio, addimandato da Brāmānni di certa elemosina che prima gli soleua dare. hauendo ella già l'animo riuolto à Dio se li cacciò davanti . Quelli fremendo , e minacciando di pigliar vendetta si partirono . Ne molto n'andò che la donna da braccio inuisibile fù grauemente percossa nel collo, onde ne cadde sì fattamen-

te ma-

te ammalata che persa la parola, & il mouimento fù tenuta per morta . Ma tocca dal reliquiario del Padre Roberto subito si risentì , e dimandò cosa l'hauesse toccata . E poi risanata perfettamente riceuè la sanità dell'anima risoluendosi a fatto di farsi catecumena .

Quest'istessa donna non potendo distogliere vn altro figliuolo da certa mala prattica, promise in voto alla Madonna d'infiorarli con rose la cappella, se il figliolo lasciaua colei . Subito si mutò talmente il giouane, che non poteua sentirla nominare, e la madre mandò le rose alla Chiesa.

Staua vn Mahomettano sul far della notte con altra gente & vn Christiano in compagnia . Ecco che se gli para auanti il Demonio in forma humana atterrendolo grandemente, per il che disse al Christiano ciòche egli vedeua , il quale lo segnò con la Croce in fronte . Et il Diauolo fremendo disse al Mahomettano, se costui non t'armaua mal per te ch'io ne voleuo pigliar vendetta . Dimandato che arma fosse quella , rispose a suo mal grado esser di Dio onnipotente creator del tutto.

Non molto dopò fù interrogato vn indemoniato Gentile da quell'istesso Christiano , facendogliene istanza molti che cognosceuano la sua virtù , se quello che insegnaua il Padre era vero, e se egli era buon maestro. Fu sforzato il ribaldo a dir di sì . Et interrogato di più de progressi di quella conuerfione . Rispose che dopo tre anni sarebbono grandi hauendo prospero successo l'impresa . Voglia Dio che dalla bugia sia uscita la

verità quanto à questo particolare come vscì del primo.

Staua vn Gentile cathecumeno con gli figli amalato, essendo stato il suo battesimo differito lungo tempo per proua della costanza, ancora che già disputasse con gli altri gentili in materia della fede. Vennero all'infermo gli Brammanni con le loro superstiziose attioni per ongerlo. Gli ributtò il buon cathecumeno, e mandatagli dal Padre Roberto l'acqua benedetta con l'euangelio di S. Giouanni, subito esso, & i figli restorono perfettamente sani, e confermati maggiormente nella fede.

La moglie d'vn'Christiano detto Vero, ch'essen- do prima intagliator d'Idoli riceuuto il battesimo non volle mai più lauorarli, staua in gran dolore di parto, e sollecitata da parenti di ricorrere à gli Idoli, rispose che più presto haurebbe perso il marito, e i figli. Quindi si dette à recitare certe orazioni alla Beata Vergine composte dal Padre Roberto, e non haueua finita di recitarle, che con stupore de gentili partorì vn maschio, e subito lo fece battezzare.

Metterò hora alcuni effetti del battesimo marauigliosi. Due donne molto erano trauagliate dal Demonio; vna era stata sette anni in mano di sì iniquo possessore; l'altra afflitta con orribili fantasmi di mostri. Venendo vna volta alla Chiesa fù di maniera stretta nella gola, che se non s'adopravano subito l'orazioni de fedeli, ne restaua soffocata. A queste fù con il battesimo resa la pace dell'animo, e liberato da sì fatto possessore.

Re-

Restaua ad vn Gentile amalato tanto fiato, solo quanto bastana per domandar battesimo lo riceuè, e subito migliorando in poco tempo restò sano.

Più presto operò la Diuina virtù in vn bambino. Era quasi che morto, e come tale portato al Padre Roberto fù da quello battezzato, essendogli dall'acque sante non solo data la vita della gratia, ma restituita perfettamente subito la sanità. Ne furono ingrati gli progenitori, dando in ringratiamento vn pasto à settanta poveri.

Ad altri giouò l'oratione. Staua vno mal concio de gli occhi, ne però mai volle vsar parole superstitiose come n'era ricercato. Ma con l'oratione restorono gli occhi chiari, e belli come prima.

Vno morficato da vna bestia velenosa, ributtando chi lo consigliaua ad vsar ceremonie gentilesche hebbe ricorso alla Chiesa. Era già notte, e la Chiesa ferrata, s'adormenta il buon' homo al liminar della porta, e alla mattina si sveglia sano.

Fù vna donna Gentile soprapresa dal Diauolo mentre andaua alle sue facende, & in poco tempo da sì buon hospite ridotta vicina à morte. Fecero gli parenti ricorso al Aier (che così ancora con titolo d'honore adimandano il Padre Roberto) promettendo farsi Christiani. Mandò il Padre vn Brammanne Christiano che gli serue di sacristano detto Zater. Questo trouò la casa piena de gentili, che alzando le mani diceuano Signore sanate costei, & noi ci faremo Christiani.

La spruzzò il Zater con l'acqua benedetta, e subito restò libera, & i gentili promifero battezzarsi, e vennero à sentir la Dottrina .

Vennero di notte alcuni à chiamar l'Aier , acciò soccorresse ad vna Christiana , che per vno strano accidente più non parlaua, & ad vn'altro Christiano molto oppresso dal morbo . Andò subito, e datagli à bere dell'acqua benedetta toccandogli con le sante reliquie, ricuperò la Donna la parola, confessaronsi entrambi , e quindi à poco guarirono .

Era vn certo medico gentile, vso nelle medicine adoprare parole superstiziose . Ma quasi tutti gli infermi li moriuano, & s'alcuno ne sanaua era doppò molti, & molti giorni . Fatto Christiano adopra l'inuocatione della santissima Trinità, & gli riescono le medicine benissimo liberando, come egli ingenuamente afferma, quasi tutti in due ò trè dì .

Questi essendò chiamato à medicare vn bambino, che stato trè giorni senza latte, era da circostanti dato per morto , visto il caso disperato dimandò dell'acqua, & battezzò il bambino, hauendo egli à tal'effetto imparata la formula in lingua Tamul . In vn tratto risanò il bambino lattando con stupore di tutti, & dello stesso medico .

Non hà mancato il Signor' Iddio di glorificare in queste parti il suo seruo Ignatio. staua il P. Roberto senza poter quasi respirare per vn asma, & stretta di petto molestissima . Et aggiuntavi vn fastidioso catarro si vidde condotto all'estremo

mo, suenendo spesso per debolezza, & trauaglio . Gli fù applicata vna reliquia del B. P. Ignatio alla gola , & al petto, & subito restò libero dall'asma, e frà tre giorni ritornò alle sue solite fatiche .

E tempo hormai che raccontiamo alcuni esempij di virtù di questi buoni Christiani, se bene restarebbono alcuni casi marauigliosi, come di due bambini disperati per esser stati senza pigliar latte alcuni giorni , i quali restorono ambe dui sani, vno con la reliquia del B. P. Ignatio, l'altro con vn poco d'acqua benedetta: e d'vn vecchio di 70. anni , il quale si battezzò per vn spetial fauor d'Iddio nell'ultimo della vita, ma bastino gli racconti sin'hora .

Aiutò dunque molto la conuersione di quelli di Madurè la venuta di due di quelli Christiani à Coccino . Questi vennero mandati dal P. Roberto à rendere obediencia al Vescouo in nome di quella nouella vigna . Furono riceuti con festa incredibile consolandosi essi sopra modo nel vedere gli apparati delle Chiese, delle messe canrate , & officij Diuini . Diedero quì mostra tale del feruore, & deuotione loro, e della dottrina imparata, ch'era di stupore . Risiutorono anco con singolar' essemplio alcune pezze fine di seta da vestirsi, & altri presenti offertigli , dicendo, non esser venuti per robba, & in quel cambio accettorono corone, e medaglie benedette con altre simili cose, & queste per dare al Padre Roberto, acciò le distribuiffe à Christiani, non trouandosi simili cose in Madurè . Mandati poi à
Monfi-

Monsignor Vescouo, che staua visitando le terre de Christiani di S. Tomaso, si rallegrarono molto de costumi, e politia di quelli di S. Tomaso assai simili à quelli di Madurè, e della festa, con la quale furono riceuuti, facendo à gara tutti d'hauerli presso di se. Il giorno seguente interrogati da Monsignor, che in habito pontificale staua per cresimar, delle cose della fede, e se voleuano essere cresimati, risposero tanto prontamente, & con tanto spirito, che cauorono à Monsignor Vescouo, & à gli circostanti lagrime di dolcezza. Cresimati che furono, & auuifati dopò la guanciata, che ciò si faceua per dargli ad intendere, che doueuan star apparecchiati à riceuere ingiurie, & torti per amor di Christo, risposero, ch'erano pronti à dar la vita, & che ciò hauerebbono riceuuti per fauore singolare di S. D. M. Così ritornarono alle case loro testimoni di vista dello splendor della Christianità. S'accrebbe in numero, e feruore doppò l'arriuo loro la nouella Chiesa di Madurè, con grande consolatione del Padre, & gloria d'Iddio abominando gli Christiani le cerimonie gentilesche, & abbattendo il demonio quantunque egli con stratij, e tal volta con suono di bastone constringhi gli gentili à sacrificargli.

Diceua vn Christiano detto Vero, che tanto lume hauea riceuuto da Dio delle cose della fede, che non hauerebbe mutato pensiero à persecutione di tutto il mondo. Anzi ne pur hauerebbe prestato fede all'istesso Padre se gli hauesse predicato il contrario.

Vn' altro detto Bonifacio , andò per pigliar moglie ad vna terra vicina, ma perche non volle fare certe superstitioni, gli p'arenti non la vollero dare , & esso se ne tornò più presto senza moglie, che senza fede .

Ad vn' altro fuggirono due schiaui , & il figlio istesso, & egli ringratiaua S.D.M. dicendo, ch'era indegno di tanto fauore, e spesso soleua replicare, che il maggior fauore , e regalo d'vn Cristiano era il patir per amor di Dio .

Mandossi à raccomandare al Padre vn giouane Christiano ammalato, con dire, ch'essendo egli oltre il suo merito fauorito da Dio, con quella infermità pregaua il Padre ad' intercedere appresso S. D. M. à non leuargli la , anzi accrescerla, acciò più patisse per amor suo . E perche gli parenti gentili , & il Padre, & madre lo riprendevano , diceua egli . Tacete; perche non intendete questa dottrina . Alla fine già disperato da medici con bere vn poco d'acqua benedetta, mandatagli dal Padre Roberto in trè giorni risanò perfettamente, e n'andò alla Chiesa .

Non minor fù la pazienza d'vn'altro , il quale frà dolori di petto , e vomiti , consolaua la madre con dire, che l'aiutasse à ringratiare la Maestà del Signore, del fauore fattogli, & à quelli, che lo visitauano diceua : Che gratie posso io rendere al Signore , che m'ha data occasione di patir per amor suo: si trattenea poi in recitar la passione di Giesù Christo , & in mirar molte croci dipinte per la camera, per esserne egli molto deuoto .

Ma segnalatissima fù la pazienza, e costanza d'Amatore Christiano feruentissimo, ammalò questi grauemente con dolori acerbi, che non gli lasciauano trouar luogo, ne sito alcuno. Egli in tanto ringratiaua affettuosissimamente il suo Creatore, offerendo spesso per gli suoi peccati quei dolori in vnione con quello di Christo. Ma l'affliggeuano sopra modo, la madre, vn fratello, & altri gentili, i quali rimprouerandogli la superstitione lasciata dauano la colpa del male al Dio de Christiani, dicendo, che ben gli stava il castigo di Eliuccanate, & altri pagodi. Al che altro non rispondeua l'infermo, saluo che questo era castigo de suoi peccati, non colpa della santa legge: Il padre però molto vecchio Christiano, lo consolaua, dicendo di più ch'era apparecchiato à perder il figlio per amor del Signor' Iddio, che tutti i trauagli, che soffriua nella cura del figlio gli sopportaua per amor dell'istesso. Venne in tanto doppò due mesi di malattia, & acerbissimi dolori all'estremo, e doppò d'hauer egli raccomandati i figli à gli Christiani, acciò non pericolassero nell'anima, fù chiamato il P. Roberto, il quale l'hauera altre volte visitato, & affermato à quelli di casa, ch'Amatore non morirebbe, se bene sarebbe lunga la malattia per gloria del Signore, & merito dell'infermo. Venne in pensier al Padre esser questo male specie di pietra, così applicato certo rimedio si sentì l'infermo malamente stringere da dolori nelle reni, & poi gettò la pietra. Così restorono confusi gli gentili vedendo esser stato morbo naturale, quello

lo che pensauano esser fattucchiaria de pagodi, perche niun rimedio gli haueua giouato.

In somma gli Christiani di questa Chiesa comunemente viuono con tanta altezza di spirito, con tante consolationi spirituali, con tanta humiltà, con tal dono di lagrime, che non si può esplicare, sono frequentissimi all'vso de sacramenti, Tutti si confessano, & comunicano ogni quindici dì, & molti ancora ogni otto. Vengono ogni sera auanti l'Aue Maria in Chiesa à riceuere la benedittione sacerdotale, & l'acqua benedetta. Hanno tanta diuotione alli Santissimi Nomi di Giesù, & Maria, che non mai gli sentono nominare, che subito conforme al costume loro non alzino le mani gionte al cielo. La forma delli saluti loro è. Viua Giesù, s'adori il Signor Giesù. Ne gli Alfabeti de putti, nelle case, & per tutto, altro non si vede, che gli santissimi nomi di Giesù. Speriamo, che con l'andata del Padre Roberto nelle terre più dentro, doue sono cittade gentili più capaci, e meno superstitiosi sij per esser il frutto copiosissimo. Il che S. D. M. ci conceda per essaltatione, & gloria del santissimo nome Christiano.

Habbiamo sin' hora dato ragguaglio del frutto fatto nella noua residenza di Madurè dal Padre Roberto Nobile, & Antonio Vicho suo compagno. Hora riferiremo alcune cose della residenza antica.

Risiedono in questa due Padri, i quali come che non se l'habbino pigliata così strettamente contro gli Brammani così ancora viuono con
più

più quiete. Non mancando d'effercitarsi nell'aiuto dell'vna, & l'altra natione Portughefe, & Malabarica . Hanno per tanto dato alle ftampe in lingua Tamulica il Cathechifmo del Vefcouo di Braga con la dottrina grande dell' Illuftriffimo Bellarmino , & alcune hiftorie delle vite de' Santi , fi è anco ftampato il Compendio dell'ifteffa dottrina del Bellarmino , con vna difputa contro le leggi de gentili in lingua Badagana, s'è di più procurato con vn poeta gentile molto eccellente nella lingua Tamul, che metta in verfi la vita di Chrifto Signor noftro , opera molto defiderata . L'ifteffo pure hà compofto vn'altro poema della Creatione, conferuatione del Mondo, delle pene, & premij, che Dio dà . L'opera è ftata belliffima, & molto à propofito per confutare gli Brammani, che danno quelli trè officij à trè Demonij lor Dei, cioè Rudren, Vefnu, & Bramà . Quefti, & altri verfi in honore della Madre di Dio cantano dolcemente gli fanciulli noftri fcolari tanto fedeli, quanto infedeli; inuitando gli loro padri ad adorare la Croce, & la Madonna, quali falutano ogni dì con l'Aue Maria, chiamandola Madre, & Auuocata . Sono molto deuoti della Croce ; per tanto gli fteffi gentili portano fpeffo del piombo, ò ftagno al maeftro, acciò gli facci delle crocette . Portandole anco dipinte in fronte . Piaccia à Dio che la portino anco nel cuore . Occorfe che vn gentile haueua per vfanza di non partirfi di cafa , fe prima non faceua cantare à' figliuoli li verfi de Chriftiani . Quefti vfcito vn giorno fenza badarui, fu subito fuor

fuor di casa caricato di villanie. Pensossi il buon huomo esser ciò occorso per non hauer fatto cātare gli figliuoli. Et in fatti mentre ritornato à casa stauagli à sentire. Venne quel che gli haueua fatto il torto à dimandar perdono; dicendo tutti esser stato per quei santi versi. Trè giouanetti figliuoli di questi Signori gentili hanno imparato i misterij di nostra santa fede con speranza di frutto. Il maggior mentre dormiuà, fu trauagliato malamente dal demonio, ma armatosi al modo de Christiani con la croce fuggì il demonio. Dimandò poi egli vn Rosario dal Maestro, & rispondendo, che non bisognaua dar le cose sante à cani gentili soggiunse. Non ci dimandate gentili, perche noi non crediamo in Catchá (questo è vn Idolo principale) ma habbiamo messa tutta la nostra speranza nel Signore Giesù.

Da questo, e dalla bontà segnalata di questi giouanetti speriamo, che S. D. Maestà si debba seruire di loro nella propagatione della fede per questo vastissimo continente del Malauar.

Ma ritornando all'istorie de Santi, delle quali diceuamo: sono state riceute con applauso da nobili, & Signori leggendosi nelle loro radunanze: stomacauano, & arrabbiavano per inuidia gli Brammani, & vno di loro con amaro sorriso. Euui ancor qualche cosa da dire della carne di vacca: poiche essi stimano sacrilegio il mangiarla. Ma gli rispose vn Consigliero del Rè. Non dite voi, che biuno animale si debba amazzare? perche dunque nel sacrificar Tucapuia amazzati molti castroni, & bufali. Così gli Portu-

ghesi non haueudo nella lor legge tal prohibition, mangiano carne di vacca. Stanno tanto radicati in questa superstitione di non ammazzar animali, che anco si legge nella costa di Comorino, haueuano gli Brammani sontuosi ospedali per gli vcelli infermi, andando alcuni di essi sempre cercandone per le campagne, & per li monti.

Tra l'altre superstitioni lagrimeuoli di questi gentili, vna è quella delle moglie doppo le morti delli mariti, le quali tutte s'ammazzano in varij modi, altrimenti restano infame, & dishonorate. Alcune che più amauano il morto, si mettono nella bara con esso lui lestando intrepide al fuoco con il morto sù le cataste sono abbruciate. Altre girando à torno alla pira vi tornano dentro. Altre si gittano in fosse piene di fiamme, & gli parenti gettano fascine, & famenti per consumarle più presto. Altre moglie di quelli, che nō si vergognano di portar al collo la sporchissima imagine dell'Idolo Binga, si sotterrano viue fino al collo, & à quella maniera, calcatagli la terra à torno sono strangolate. di questi spettacoli si veggono tutto dì, & alle volte in gran numero; Perche come questi gentili tengono molte moglie, & i più nobili in grandissimo numero, è occorso tal volta morirne trecento. A questo sì bestial costume s'è incominciato à porger rimedio persuadendo ad alcune, la nostra fede, il che non è di poca difficoltà.

Non manca la Regina de Cieli fauorire ancora questa pouera gente. Era vn huomo agitato

in maniera dal demonio, che lo faceva pigliare il fuoco in mano, & fare altre cose strane: adoprò il fratello molti rimedij, ma indarno. Alla fine lo condusse alla Chiesa auanti la B. V. & subito restò sano.

Vna buona vecchia per nome Maddalena hà per costume con tre gocce de l'oglio della lampada della Madonna, vngere il fronte, e petto delle donne di parto, tanto fedele, quãto infedeli, & ciò in honore della santissima Trinità, cosa mirabile con quante hà vfata tal medicina, tutte hanno parto felice. E quest'anno solo n'hà onte 40. Anzi mandato l'oglio per vn gentile, facendo quell'istessa deuotione con il segnò della croce partorì subito vna donna, che staua molto alle strette di detti dolori.

Vna fanciulla nata di padri Mori, era quasi che cieca; portò vn poco d'oglio alla Chiesa, & vntasi con l'oglio della lampade, subito restò sana.

Vn altro gentile malamente trattato dalle scrofoli auuifato dal sagristano delle gratie della B. Vergine, venne alla Chiesa, & prostratosi auanti la madre di Dio, s'onse con l'istesso ooglio, & quindi a poco ritornò guarito mostrando in segno della gratia le cicatrici.

Acciò s'intenda la Diuina prudenza circa li predestinati porrò vn caso delli molti seguiti. Entrò nell'hospedale de' Christiani vna donna gentile costretta da somma necessitá, & trauagliata da dolori di parto. L'entrare nell'hospedale, il partorire, & il fuggirsene senza che mai

ritrouar si potesse, fu tutta vna cosa: si battezzò subito la creatura, & dall'acqua del battesimo fece passaggio al cielo. Di somiglianti accidenti molti se ne potrebbero contare; ma lasciandoli chiuderemo questa relatione con quello che d'vna croce merauigliosa da persone degne di fede intesero gli Padri di questa residenza.

In Tutuecanino castello della Costa di Pescaria, doue altre volte fù Colleggio della Compagnia, restaua solo di quello in piedi vno sfasciume di Chiesa senza altare, senza porta, senza imagini fatta già quasi vna stalla. Vi si ricouraua ogni sorte di gente, seruendosene in ogni bruttezza senza alcun rispetto. Vi dormiua vngentile à caso; quando gli parue vedere vno di nostra Compagnia, che con vna canna di Bengala in mano lo sgridasse, dicendo, leuati di qui. Possiamo credere, che questi fusse il B. Xauerio, che primo di tutti fondò quella Christianità della Colla lasciandola à carico di N. Compagnia, alla cui cura è stata fin questi vltimi anni, & hora finalmente è ritornata. Vbidi il gentile, & voltatosi vidde nel loco dell'altar maggiore tre lumi chiarissimi. N'auuifa subito il Governatore gentile (domindono essi il Maniagà Rè) è questi il Prencipe de Parauì, habitator della Costa detto Pantagatino maggiore esortandolo à non permettere tanti sacrilegij nella Chiesa de Padri. Ma ritornati gli Parauì Christiani dalla pesca delle perle, vista l'indignità della cosa, subito deliberarono di piantarui vna croce, e ripurgare il loco, il che fecero con tanto

ardo-

ardore, che niente più . E perche la prima croce era piccola, ve ne piantarono vn'altra . Gli fedeli Parauì inteso che hebbero essersi purgata la Chiesa, & in alberata la croce, corsero subito in gran numero adorando, e baciando la croce . Cominciò qui la marauiglia, sudando ambi le croci dal destro lato largamente, liquore come sangue, poiche ne rosseggiuano gli panni, con i quali si raccoglieua . Di lì a trè giorni s'accrebbe la marauiglia . Poiche in vna d'esse croci si viddero molte imagini della Madonna , di San. Gio. Battista , de trè Magi , & altre come si vedono in Portugallo in Santaren, nell'hostia miracolosa, che vi si conserua . Rese più illustre la marauiglia, la diligenza di due frati dell'ordine di S. Domenico , i quali andorono con altri Portughesi sul luogo . Vno d'essi preso vn temperino s'accostò alla croce, e raschiando gagliardamente portò via alcuni pezzetti di legno , con tutto ciò quelli che stauano da lontano gridorno, che vedeuano più chiare, e belle l'imagini vedendole ogn'vno di loro distinte . Doppò trè giorni cominciorno a correre come trè riuì di sudore dal buco del chiodo de i piedi, e dicendo alcuni che bisognaua asciugarlo con panni, altri che nò , il Pantagatino lo raschiugò . In tanto la Chiesa era tutto di piena di gente , e di lumi accesi per deuotione portando voti, e doti in gran copia , sentiua si ancora nell'istesso tempio vna fraganza di Paradiso . Li panni bagnati da quel sudore, seruirono per certissima medicina alle donne di parto, & a molti forsennati . E non deue trala-

sciarsi, che quelle morti, che nella Chiesa erano state come in luogo profano riposte, andorno poco doppò in mal'ora. Et vn tale ch'è in quella s'era portato indecentemente senza alcun male precedente, si ritrouò morto vna notte all'improviso: caso tenuto da quei fedeli per manifesto castigo. Auuifato il Vescouo di Coccino di tutto il successo, fece riporre la croce miracolosa, nella Chiesa maggiore di Tutucurino non senza dolor de Parauì, che desiderauano stesse nella sua primiera Residenza.

Coccino.

LA Beatificatione del N.B.P. Ignatio di quanta allegrezza sij stata à tutta l'India; ben lo dimostrorno le feste, e trionfi fatti da Christo, per tutto doue habitano gli nostri, e ben si descriuerebbono se non fusse per esser di fastidio à lettori. Poneremo alcuni segni della Diuina virtù per mezo dell'istesso operati nella città di Coccino, e ne gli altri luoghi, come si porgerà l'occasione.

Staua il primo di Maggio del 1611. il P. Francesco Antures talmente trauagliato da dolori colici, e spasimo de nerui, che torcendosi per la forza del dolore à pena poteua da 7. ò 8. persone esser tenuto nel letto. E questo morbo in Coccino assai famigliare togliendo di vita moltissimi in poche hore. Già s'erano vsati molti medicamenti, ma vinti tutti dalla forza del male, si fece ricorso al B. P. Toccato il Padre Francesco

sco nel petto doue più s'incrudeliua il dolore da vna reliquia del B. subito cessò il dolore, & lo spasimo da vna banda, e con l'istesso rimedio fù cacciato dall'altra, onde egli restò di subito sano, confessando in simil caso vn'altra volta esser stato per intercessione dell'istesso Beato Padre liberato.

Nè si mostrò meno benigno con gli forastieri, che con gli suoi. L'hanno seguente, l'istessa notte della festa del B. vna donna Portughefe fù sopraggiunta da vn' accidente repentino, e si graue, che toltogli la parola, & i sensi la diede subito per disperata. Chiamano vn Padre della Compagnia: Questi applica vna imaginetta del B. alla bocca, o petto della donna. A questo fatto aprì gli occhi la moribonda gridando, Santo, Santo, quindi confessata risanò à fatto.

Vn'altra già staua quattro giorni trauagliando nel parto senza più speranza di vita, confessata che fù gli souuenne del B. dimanda al Padre, che gli mandi quell'immagine, hauuta che l'hà, se la mette su la bocca bacciandola teneramente, subito senza difficoltà partorì vn maschio, e per trè giorni poi solennemente fece festa ad honor del Beato.

Ad vn padre ancora de nostri, nel mezo d'vna terribilissima tempesta, porse aiuto il N.B.P. Si ruppero frà Calano, e Coccino li 29. di Ottobre 1611. sei naui grosse, & altri minori vascelli con perdita di più di due milioni; poiche erano carichi delle ricchezze della Cina, di Bengala, Bismaga, Pegù, e Comorino; Morirno ancora mol-

tiffimi Portughefi, & altri con danno incredibile. Staua il P. Bernardino Senefe, attaccato ad vna fune nell'acqua fino al collo. Si raccomanda al B. Padre, e subito offertogli vn legno, s'abbraccia ftrettamente, e fi rimette alla Diuina Prouidenza, dalla quale ad interceffione del B. frà le montagne dell'onde fù portato al lido, ma tanto ftaccò, che ne pure poteua gettarfi in secco: Era la spiaggia tutta piena di Nairi (quefti sono gli foldati gentili del paese crudeli, e barbari fopra modo) ad vno de quali raccomandandofi fù gittato come per difpetto in terra. Ma il primo refrigerio, che trouaffe quiui, fù il cadauero del compagno Antonio Abrero, al quale diede feoltura in vna Chiefa de' Padri Francefcani, s'erano portati i Padri nella tempefta valorofamente. Il Padre Bernardino confeffò tutti gli foldati (& eran più di mille) fi che due folo per colpa loro morirno fenza penitenza. Il Padre Abrero battezzò 200. huomini infedeli, con gli quali fperiamo, che fìj andato in cielo.

Nella refidenza di S. Andrea queft'anno hà dato molto che fare à Padri, la contagione de moruiglioni, ò vero varoli, pefte crudele di quefte contrade. Per tanto reftando abbandonati gli padri da figli, e quefti da quelli, bi fogno efcercitare la pazienza Chriftiana con quefti poueretti; perche anco non deffero nelle mani de Bellichapari. Quefti sono certi sacerdoti de gentili, che fotto coperta di carità pigliano la cura dell'infermi, ftudiandofi, che quanto prima fi fpedifchino; per poter pigliar tutte la morbiglia
del

del morto conforme al costume loro .

Gridaua in questo tempo il demonio da vn' Enurgemeno, che molte volte haueua dimandata licenza à Dio di poter distruggere gli padri . ma che non mai gli era stata concessa . Et vn'altra volta in vna gran corona di gente confessò à suo dispetto, ch'egli non era pari à Dio, e che nulla poteua senza licenza dell'istesso Dio. Onde gli gentili si partirono confusi, dicendo d'esser stati ingannati dal demonio, e la sola legge Christiana esser buona .

Minacciò il Padre vna Gentildonna gentile dell'ira di Dio, che gli sopraftaua , però hauendo quei di casa Christiani , essa seruiua ancora al demonio . Doppò trè giorni fù presa da gagliarda febbre , & occupata da moruiglioni , il trauaglio gli diede intelletto, corse subito alla Chiesa, e fatta Catecumena , leggendogli il Padre l'Euangelio sopra , & trangugiando vn frammento d'Agnus Dei, spariscono le bolle de moruiglioni, e con esse la febbre, restando sana.

È mirabile la deuotione di questi fideli all'Euangelio, ò di S. Luca, doue si legge, che quella donna gridò in honor della madre di Dio: *Beatus venter* , &c. ò di S. Marco, doue si racconta la missione de gli Apostoli : la facoltà data di far miracoli . Quello dimandano le donne , questo gli huomini , prouando certissimi rimedij de loro bisogni . Quest'anno del 1611. si sono dati in iscritto à 40. persone in circa, e tutte sono restate sane .

Nè minore prouano l'efficacia dell'acqua nella

la quale sia stata immersa la cera consecrata dell' Agnus Dei. Vn fanciullo trauagliato da ardentissima febbre, e da moruiglioni, ò vero varoli, subito restò senza febbre, & in capo d'vn giorno senza bolla alcuna. E fù tanta l'allegrezza del padre, e madre, che per due giorni intieri non si partirno di Chiesa, lodando, e benedicendo sua Diuina Maestà.

Stà vicino alla nostra residenza di Tanòr vn Castello di Mori Mahomettani. Questi per castigo di Dio, cominciorno ad esser malamente trattati dal demonio, quale andando per le loro case, gli acconciava à suo modo. Risoluettero di far vna prouisione per scacciar gli demonij. Et così uscirono li Mori armati con certi cimbali, e tamburri sconcertati, tartagliando vn non sò che alcuni, con tal furia, & sconcerto, che pareuano furie dell'Inferno. Non bastò à Mori il loro confine, che hebbero ardimento di venire sino su le porte della Chiesa; nè cessando ad vn cortese auuiso del Padre, il giorno seguente gli Christiani non sopportando sì atroce ingiuria, vennero alle mani con essi. E fù protezione Diuina, che essendo gli Christiani pochi, & disarmati, quelli molti, e con l'armi, non morisse Christiano alcuno. Ma il Padre venuto in cognitione, che ciò faceuano gli Mori sotto il fauore del Rè di Tanòr, si partì con gli Christiani, ritirandosi à Calicuto. Seguitò la perfidia Mahomettana vn mese, e mezzo in sì fatte processioni, facendo il demonio ogni dì peggio, apparendo alcune volte sotto forme visibili, e nel bello di quel-

quelle sacrileghe pòmpe bastonando sì gagliardamente i sacerdoti Mahomettani, che molti ne mandorno l'anima, & in poco tempo ducento n'estinse in quel castello.

Anzi vn giorno nella lor Moschea s'attaccorno prima di parole, e poi col ferro dandosi la causa gli vni, a gl'altri dell'ingiuria fatta a Christiani, e della ruina indi seguita. Così caro costò a Mori in questa vita il loro sacrilegio preludio delle pene dell'altra.

Ma non mancò qui ancora la Diuina bontà de suoi fauori. Vna donna haueua fatta resistenza à Dio, che la chiamaua alla fede, con ostinazione più che femminile, viene il tempo del parto, e oppressa da dolori di morte; manda subito per il Padre, promette di farsi Christiana. Gli da il Padre à bere vn poco d'acqua benedetta, partorisce subito senza difficoltà. Batteza il Padre la creatura, e fa istanza alla donna che offerui la promessa. Ricusò ella sfacciatamente, fin che, rocca dalla mano di Dio, cedè gloriandosi esser stata vinta con tanto suo bene.

Più valoroso si mostrò vn Christiano in defender la fede, che questa donna pronta in pigliarla. Fù chiamato dal Rè, & con minaccie di morte fù oppugnato nella fede; ma stando costante l'auaro prencipe si contentò delle facoltà, spogliandolo dell'hauere, e lasciandogli la vita gloriosa per la confessione della fede autenticata con la perdita volontaria delle facoltà sue.

PANAME è Città tutta de Gentili, e Maomettani nell'Imperio de Samorini la prima dopo

po Celocuto, questo anno s'è cominciata vna Chiesa ad honor della Madonna in mezo à Maomettani, essendoci donato il sito da Samorino crepando d'invidia gli Maomettani. E già alcuni si sono sottoscritti alla militia di Christo.

Raccontarò vna pazza superstitione di questi Gentili che si fa vicino à Paname in vna campagna grande, e spatiosa detta Tirinai. E questa campagna bagnata da vn fiume, che vicino alla Città si scarica in mare. Raccontano le fauole de Brammanni, che da questo fiume comparì vna Dea dell'acque detta Guengapagode per render testimonianza dell'innocenza d'vn Brammanne falsamente accusato, così restorono quell'acque consacrate per la remissione de peccati: ma solo à certi interualli per trè anni, ne i quali celebrasi la festa detta Mamangua. Il protettore della festa è Samorino istesso il grande Imperatore del Malenor. Venuto il tempo in mezo la nuda campagna, s'alza subito vna popolarissima Città di case di legno, e su vn collicello il palazzo di Samorino, e della regina, con porticate bellissime. Non si può credere la moltitudine de i Signori Malabari, che vi concorre nell'inuentioni di fochi, con i quali festeggiano la solennità. Il primo anno ha vn solo giorno solenne, gli altri due 30. La somma della festa consiste nella Barbara Pompa di Samorino: esce egli il giorno della festa dal suo palazzo si riccamente delle prime gioie di quest'Oriente adorno, che quello di minor stima che porta, è l'oro comparando fra tante ricchezze vna ben nera pelle.

Così

Così vscendo s'inginocchia alla vista d'vn tempio, che stà dirimpetto al palazzo, facendo riuere-
renza all'idolo. Indi rizzato di nuouo si inginoc-
chia ringratiando gli suoi maggiori, per hauer-
gli lasciato sì grande imperio. Poi chinando vn
tantino la testa con certo gesticolare di mano sa-
luta il popolo. Non si può credere il fracasso de
gridi, e fauste acclamationi delle bombarde, che
per allegrezza si scaricano. Gli fanno tutti riuere-
renza, tutti lo salutano, e gli Elefanti innumera-
bili alzano le proboscide in segno di seruirù, es-
sendo così ammaestrati. Corrono poi gli Rè tri-
butarij, e Signori principali à pigliar vna somma
d'oro da Samorino in segno di vassallaggio: Già
che dicono esser cosa da seruo il riceuere, e da
Signore il dare. Dottrina non sò quanto appro-
priata altroue. Vno de gl'altri giorni esce con
l'istesso ornamento su la mattina, e portato su le
spalle in vn bellissimo trono, se ne vā al fiume sa-
cro, doue ripostosi in vna sedia degna della ma-
està sua fra lo strepito de gli archibugi, & bombar-
de, si laua con l'acque, che stima sacrosante. Quin-
di cinto di trè ricchissime cintē di gemme, e co-
perto d'vn sottilissimo panno dal belico fino al
ginocchio, essendo nel resto nudo, monta sopra
vn Elefante coperto di corazza d'oro, e cinto di
grosse catene pur d'oro. Gli ornano ancora i den-
ti con lame d'argento. Ondē fa mostra superbis-
sima. In questo mentre vno de vicini Rè per far
vendetta d'vn suo favorito amazzato già gran-
tempo dal Samorino, che all'hōra regnaua, man-
da sei Amoceti (così chiamano alcuni, che con-

voto s'obligano à sì bestiale pericolo) acciò ammazzino il Samorino . Ma già sapendosi la cosa non così presto s'accostano alla campagna della festa, che ne vengono da Nairi fatti à minutissimi pezzi, combattendo essi valorosamente, & è tanto stimata questa lealtà verso il lor Signore, che da nemici stessi sono molto riveriti.

Sarebbe tempo di ritornare alle cose de Christiani; ma già che siamo à raccontare le scioccherie de gentili non voglio lasciar quello, che raccontò il Padre Giacomo Fenitio del Rè del sole, al quale per vn longo, e faticoso viaggio, fù mandato à trattare certe faccende, e fù riceuuto cortesemente, ottenendo ciò che in fauore de Portughesi pretendeua.

E questo Regno vicino al Samorino, quantunque per esserui crudelissimi barbari nel mezo fusse bisogno al Padre Giacomo girar molto trauersando l'altissime montagne dette il Gatte. Produce gran copia di pepe zenzero.

Il Rè è vno de potenti del Malabar, arma cinquanta mila persone, e s'intitola Vicerè di Perimal vno de tre primi Dei, che adori questo Oriente . A questo ogni sera in vn Gabinetto da ragguaglio del regno . E fama ancora ch'agli tempi andati daua risposta, & oracoli . Hora con gli altri demonij stà muto.

Fù gran tempo il Regno in mano di donne, perche hauendo vn Rè de gli antichi fatto ammazzare vno nell'Afilo de Perimal, grandissimo sacrilegio, rispose l'idolo, che ne facesse fare vna sua statua infalzata in vno spiedo, sorte di
suppli-

supplicio fra loro infame, e che la sospendesse al tempio. Il Rè non ne volle far altro, e però morto senza maschi, lasciò il regno ad vna figlia facendola giurare di non far mai quella statua. Così per molti secoli morendo tutti li maschi, fù gouernato il regno dalle donne. Alla fine vna Regina fece fare la detta statua, & hauendo figli maschi tornò il regno al gouerno delli Regi.

Hauui vicino l'Asilo de Perimal vn pozzo pieno di vasi ricchissimi, quali si càuano vna volta l'anno per vso della festa di Perimal, nella quale si può entrare nel tempio, che stà in vn monte; poi che in altro tempo il demonio gioca de falsi, & di bastoni, con chi vi s'accosta. Dansi quei vasi a chiunque gli chiede per seruirsene nelli sacrificij. Ne mai ne vien rubbato alcuno, facendosi il diuolo seruire, e portar rispetto con il terrore da questa misera gente. Hanno per deuotione questi Rè di visitare tutto il Regno, la qual visita chiude vn barbaro sacrificio di sangue humano, del quale dicono diletтары molto gli loro Dei, quali però più si diletтano, se diletтары si ponno, della perditione di tant'anime.

Hò voluto narrare questa superstitione, perche si veda queste anime si perdono per mancamento d'operarij, è quanto siamo noi obligati a sua Diuina Maestà; Qui vocauit nos in admirabile lumen suum. Ma ritorniamo a noi.

Diedero gli Nairi già due, ò tre anni sono il guasto a Cèanganore depredando ogni cosa. Occorse che vn Naire frà l'altra preda portò seco vna imagine, nella quale era depinto il dolcissi-

eiffimo fanciullo GIESV adormentato, e gettolla in luogo poco decente. da quel tempo cominciò ogni notte a sentire voci foauiffime in casa sua, & in mezo a quelle vna come di fanciullo che diceua. riportatemi riportatemi da qui in loco de Chriftiani. Ma non facendo conto alcuno il Naire di quefto, lo ftefe Dio in letto leuandogli per tutto quefto tempo l'vfo de membri. fequiua in tanto il canto, e la voce. Stanco già il Naire, ma più oftinato nella fua perfidia diede quella imagine a fanciulli acciò con effa fi traftulaffero. Ma non pote poi mai dormire peggiorâdo gagliardamente. Rifoluendofi finalmente d'obedire, efce di casa alla meglio, e fattosi a forte incontro ad vna donna Chriftiana la prega a fequirlo fino a casa. Risponde quella che gli bisognaua per le fue facende andar altroue. Ma per Diuina virtù non potendo altroue torcere il paffo gli bisognò fequitare il Naire, riceuè l'immagine, & intefe da lui tutto il fucceffo. Quindi partendofi per andare a fpedire le facende fue, fentiffi di nuouo tolta la virtù d'andar altroue, non potendo caminare fe non per la più corta verfo Cranganor. Arriuata che fù, s'incontrò in vno della Còpagnia nofta, al quale diede l'immagine, e raccontò il fatto. Volle poi il Vefcouo, che fe ne pigliaffe autentica informatione per proceffo, come fi fece. Intanto il Collegio di Cranganor gode di tale protettore, che fe bene pare che dorma, veglia però alla difefa di fuoi.

In Vaipicota per tralafciar molti effempi di
virtù

virtù de Giouani del nostro Seminario, massime nel seruire à gli infermi di varoli, & in fare con edificatione grande della Città, la Quaresima due volte la settimana, in Chiesa la disciplina. Occorse vn caso degno di memoria. Entorno certi Nairi nella Chiesa per pigliare vn'huomo senza rispetto alcuno alla santità del luogo. Ma caro gli costò. Poiche usciti poco doppò in battaglia, tutti, e soli gli sacrilegi nel primo riscontro furono ammazzati.

In Caturte visitò vn giorno il Padre il Prencipe nipote di Samorino erede di due regni. S'attaccò disputa con vn Brammane di grande autorità, che si vantaua di mostrare, che la lor legge era la migliore di tutte l'altre. Mostrategli dal Padre le bruttezze delli loro Dei, che gli stessi loro libri raccontano, s'arrossì il valent'huomo, e tacque. Soggionse il Prencipe, che ben sapeua egli, esser la legge di Christo la migliore, e che doueua per tale alla fine esser accettata da tutto il mondo, e che ne mostrarebbe manifesti segni, come prima hauesse il libero possesso degli stati suoi.

Castigò Dio in Caturte vn Christiano mezzo Apostata esemplarissimamente. Hauera rubbata dalla Chiesa vna somma di danari, quando nella mano sacrilega, gli nacque vna cancrena, immedicabile. Lo persuadeuano gli Christiani à rendere il tolto danaro, e far' penitenza. Gli gentili diceuano essergli occorso quell'accidente per hauer usurpato vn pezzo di campo dedicato all'Idolo. Cresce il meschino più alla bugia, che

alla verità, & apostatando sacrificò all'Idolo per placarlo. Ma ben caro gli costò; poichè doppo hauer Dio permesso al demonio vn leggiero miglioramento, s'incrudeli di nuouo il male, che gli tolse à fatto ogni speranza. Potria qui raccontare molte cose d'edificatione di questi Christiani, e che nell'India sono frutti di nuoua primavera, ma per essere in Europa cose comuni passiamo auanti.

Occorse, che fù ad vn Sacerdote dimandato il santo Euangelio per metterlo sopra vno spiritalto. Quelli non hauendolo alla mano gli diede vna sottoscritta del suo Arciuescouo in cambio, al tocco della quale si partì il Demonio. Così volle fauorir S. D. M. la riuerenza verso il Prelato, quando più d'alcuni scismatici era lacera- to, & infamato.

Cauorno gli Christiani nel campo del Cimiterio vn pozzo non sò perche vfo. Ma non potero trouare acqua, auuenga, che gli altri vicini n'abbondassero per esser d'Inuerno. Rideuansi gli gentili, dandone colpa al mancamento di certe superstitioni, & alcuni de più deboli Christiani, quasi con loro s'accordauano. Non potè sopportar ciò vn buon sacerdote, e fattosi portare dell'acqua benedetta, sù la sera la gettò nel pozzo, pregando Iddio à volergli dar acqua per confirmatione de Christiani, e confusione de gentili. Il giorno seguente si vidde il pozzo pieno d'acque, e sempre andorno più crescendo ancora ne caldi della state seccandosi tutti gli altri vicini.

In Coulano si celebrò la festa del B. P. Ignatio, tanto da Christiani, quanto anco da Nairi, con solennissimo apparato, di fuochi, torneamenti, scaramucchie, canti, & altre feste del paese, celebrandosi massime la sanità restituita ad alcuni ad intercessione del Beato. Quel che segue fù segno della diuina predestinatione.

Fù tanto vn giorno pregato da vn giouane del Seminario il Padre, che lo gouerna, che gli bisognò per l'importunità quel figliolo vscire con gli altri à pigliar aria. Voleua poi ritornar à casa, ma pure di nuouo tornò à far istanza l'istesso, che passasse più oltre, e non valendo le parole, v'aggiunse le lacrime, sì che bisogno sodisfarlo.

Erauo non longi vicine alcune case di poveri: Vien chiamato in fretta il Padre, acciò senta la confessione d'vn vecchio moribondo. A pena potè cauargli tanto di bocca, che bastasse per poterlo assoluere. A pena haueua assoluto questi eccoti gli ne portano vn'altro à braccia, che pure stava morendo, sì che parue quel fanciullo esser stato condotto da gli Angeli da quei due vecchi, acciò non morissero senza tal rimedio.

L'anno seguente pure in Caulano si celebrò la festa dello stesso B. P. Ignatio con maggior solennità, essendo ornata la festa con vn solenne battesimo de gentili, & vn' attioncella in teatro nella lingua loro. In questa si viddero gli fanciulli à rompere per dispreggio gran numero d'Idoli, applaudendo gli stessi gentili. Si conserua nella cappella del Beato, molto frequentata di voti da questo popolo vna croce assai famosa. Vngendosi

dosi dunque con l'oglio della lampada di questa croce vn Portughefe , che per vn maligno influfo haueua talmente ftorta la bocca, che oltre lo fconcio , gli impediua à fatto la parola; subito guarì.

In Negapati oltre vna copiofa melfe di conuertiti occorfe in Chiefa noftra , ch'entrato in effa vn huomo facriligo, fpergiurò horribilmente . Non tardò la pena . Perfà subito la parola fe gli riuoltò la bocca all'orecchio, reftando malamente contrafatto . Ricorfe incontinente alla B.V. & efortato à far voto di confeffarfi , à pena l'hebbe fatto con l'animo , che ritornatagli la bocca al luogo fuo fi fentì reftituire la voce miracolofamente, e confeffato che fù , fece propofito di feruire fempere à quella Chiefa .

In Meliapur ò vero Città di S. Tomafò la fefta del noftro B. P. fù folenniffima, facendofi recitare vna bella attione in lingua del paefe, & l'aprouò S.D.M. Paffaua auanti la cafa d'vn caualiere principale la folenne pompa . Quefti era à punto all'hora trauagliato da dolori di pietra atrocemente : fi raccomanda al Beato, subito gitta vna groffa pietra, e gridando miracolo, miracolo, in cafa, e fuori lo diuulgò per tutto .

A due donne di parto pure giouò l'interceffione del B. vna era ftata cinque giorni ne dolori, l'altra era difperata già di viuere, fi confefforono prima, & applicategli poi vna reliquia del B. P. subito partorirno felicemente .

Nella celebre Chiefa della Madre di Dio, che per effer de Neofiti ftà à carico d'vn Padre della
Com-

Compagnia si battezzorno 228. persone in tutte due gli anni, nel numero di quali fù vn vecchio settuagenario, che haueua speso gran parte di così lunga età in comprar materia per la fabbrica della Chiesa di S. Tomaso. Era stato molte volte incitato dal Padre al Battesimo, rispondendo egli sempre. Non è venuta la mia hora, quando Iddio mi chiamarà obedirò. Pochi giorni auanti, che morisse ammalò leggiermente; manda subito à chiamar il Padre, dimandandogli il battesimo. Risponde il Padre, che per non essere la malutia pericolosa bisognaua prima, che imparasse alcune cose necessarie. Nò rispose il vecchio, non v'è più tempo, battezzami Padre, che son' al fine. E ciò con tanta allegrezza, e consolatione, disse, che il Padre catechizzatelo alla meglio lo battezzò, e quindi à poco se ne passò à miglior vita.

Haueua vn cittadino tornando dal Regno di Siano, e di Bengala in due crudeli tempeste votato alla Chiesa della Madre di Dio, la metà della sua naue. Già staua in porto, nè si ricordaua più del voto. Eccoti che vna notte la naue rottesi da loro le gomene contra la corrente dell'acque, e contro la furia del vento se ne venne al lido sotto detta Chiesa, standoui come se fusse sorta sù l'ancore visto questo da quel buon huomo donò tutta la naue alla Madonna.

Quest'istesso anno morì in questo Collegio Gōdisaluo coadiutore temporale della Compagnia, huomo della cui santità scriuono gran cose l'annue; lo solo porrò vn caso occorso nella morte,

& il risentimento della Città? Poco auanti la morte disse al Padre Rettore, & à gl'altri, che vedeua vn vecchio venerabile andare à torno il letto, e che credeua, che l'aspettasse. Si crede per cosa certa, che fusse l'Apostolo San Thòmaso, di cui egli era dinotissimo, essendosi molti anni affaticato in promouer la fabrica della Chiesa del S. Apostolo. Tanto più che essendo già vn mese auanti spacciato per morto aspettò la festa dell'istesso, nella quale passò al suo Creatore, non si potè resistere all'infinita turba, che concorresse subito, che si riseppe la sua morte. Si sentiuano gemiti, e sospiri, si vedeuano lacrime per la perdita d'vn tal santo, come diceuano, Gli bacciorono le mani, & i piedi, e fù tanta la folla nella Chiesa ben grande, che à pena se gli potè far l'vfficio da morti. In molte case di Signori principali si digiunò molti giorni in segno di dolore, e gran parte della Città si vesti à corruccio. Il giorno seguente il Capitolo della Cattedrale con tutti gli ordini de Religioni gli fecero solennissime essequie, trionfando il buon fratello nelle bocche di tutti, come speriamo, che trionfi in Cielo.

Aggiungiamo hora vn'altro trionfo d'vna vittoria riportata da Portoghesi. In Baleacute Città vicina à Meliapur, habitata da gentili mori, & ogni sorte d'huomini, e famosa per grandissimi tēpij d'Idoli haueuano gli Corsali Olādesi fatto il loro nido, essendosi in ripa del fiume, che scaricando nel mare, porta ancora nauigli grossi fortificati con trincee, e bombarde. Non era
buona

buona vicinanza, sì per il danno temporale delle mercantie, che già si sentiua, e per esser vno asilo di gente inimica, come anche per il pericolo dell'heresia; impetrò Monsignor Vescouo dal Vicerè gratia per quegli in prigione, ò banditi se si fussero impiegati in scacciar gli Olandesi da quel luogo. Si publicò anco la Bolla della Crucciata, onde armatesi subito 130. Portoghesi con la loro gente di casa, & imbarcatisi, assaltarono in squadrone la Città all'improuiso, la presero, e messero à ferro, e fuoco. Maggior combattimento vi fù con gli Olandesi defendendosi essi nella loro fortezza valorosamente. Ma alla fine morti molti di loro furono costretti à rendersi dando il Capitano Portoghese ogni cosa à sacco, e comandando, che si spianasse. Fù il bottino ricchissimo di garofili, noci moscate, argento, seta, stagno, solfo, ed'armi d'ogni sorte. Così ritornorno vittoriosi à Meliapur.

In Chandegrin? Metropoli di Bisnaga, doue risedeua vn Padre della Compagnia, vn'huomo di razza bassissima, si risoluè di farsi adorare per Dio. Per tanto s'assuefece à bere sangue, & ingannati molti, si faceua portare sopra le spalle in vn trono magnifico per la Città, gittandosi per terra gli Cittadini, e gridandolo Dio, gli offeriuano sacrificij d'ogni sorte d'animali, così volatili, come terrestri raccogliendo il sangue in vn vaso grande, quale egli in segno d'aggradire l'offerta beueua. E si diceua per cosa certa, che in vna volta haueua beuuto il sangue di due bufali. Così miseramente strapazza il

demonio questa gentilità, mà non bastò l'animo à costui d'affrontarsi con il Padre, che l'andaua cercando per sgridarlo, e scoprire al popolo tanta impietà.

Vn'altro Brammàne hauèdo mangiato per errore vn poco di carne, cosa, che frà loro è stimata sceleraggine grande. Se n'andò al fiume, e facendo strauedere con fattucchierie vn gran numero di gente, e si apri la panza, e cauatesi le budella l'aperse, e lauolle benissimo, e poi se le rimisse in corpo, e così fù portato per la Città gridato da tutti per Dio. E volendo sgannarli il Padre li facua le fischiare, dicendo che per inuidia diceua male di quell'huomo.

Dall'Isola di Ceilan non si sono hauute lettere compite, solamente si sà, che la Christianità camina benissimo. S'è fatta vna nuoua residenza in vna parte dell'Isola, detta Settecorle ad istanza di Simeone Correa paesano, e Capitano della Soldatesca del paese, già si sono battezzate seicento persone, e trecento n'erano in pronto, seruendo il detto Simon Correa con gli Signori del paese per predicator della fede.

Missioni nelle terre de Christiani di San Tomaso.

SOno state fruttuose le missioni fatte da Padri nelle terre de Christiani di S. Tomaso doue non si può credere con quanto affetto quei buoni Christiani gli riceueuano. Ma vediamo il frutto.

In vniversale si sono affaticati molto nell'aiuto spirituale di questi popoli, massime ne giorni della Settuagesima con questa occasione. E antico, & inuiolato costume di questa Chiesa di celebrare gli 3. giorni sequenti alla Settuagesima, con vn solenne digiuno. Si radunano tutti nelle Chiese con tutti i Chierici. Quiui si canta prima il Psalterio di Dauid con molti Hinni, & Antifone, poi si leggono gli sermoni lunghi di S. Eufrem Siro in tono alto. Quali finiti il Sacerdote con la stola, e cotta stando in piedi auanti l'altare canta con voce mesta alcune preci, ingenuciandosi il popolo ad ogni fine di versetto, e rispondendo Amen; poi escono tutti ne i portici, tutti auanti la Chiesa, & sedendo in terra in ordine distinti secondo il sesso, & età, mangiono quello, che trouino apparecchiato. Il quarto giorno celebrata vna solenne messa si finisce il digiuno, il quale, perche fù instituito antichissimamente per occasione di vna peste, addimandano essi il digiuno de Niniuiti, & l'ossèruano strettissimamente come pur anco gli altri digiuni, ne quali stimano gran peccato mangiar latticini, pesci, e bere vino:

Nel castello di Diamper cominciorono gli fedeli ad alzare vna casuccia per vno de Padri, vicino alla Chiesa, acciò facesse iui residenza. Non lo sopportorono alcuni Brammani, comandando a Christiani, che desistessero. Ma ridendosi gli Christiani de comandamenti di quelli, che non haueuano tal'autorità, mandorono gli Brammani vn Naire, che con vn piccone messe in terra
quel

quel poco di muro, che s'era alzato. Entrarono i Christiani in Chiesa dimandando vendetta à Dio, & à gli santi Geruasio, e Protasio, à quali è dedicata la Chiesa. Ne in vano. Morirno in pochi giorni gli Brammani, & al Naire infracidì il bractio. Må pentito, & temendo ancora di peggio, fatta vna grossa elemosina alla Chiesa, restò subito sano. Gli heredi poi de Brammani temendo del castigo ancor essi donorno vn campo vicino alla Chiesa.

In Caturte, metropoli del regno, che chiamano del Pepe, si trattiene molto vn Padre, e perche trattandosi con gli Christiani le cose sono comuni à gli Europei però molte cose tralascio accennando solo alcuni casi notabili.

Hanno questi Christiani per antico riceuuto costume, quando vogliono qualche gratia dal Cielo obligarsi con voto à far certe oblationi simili all'Agape antica, tanto celebre nella primitua Chiesa. La festa dunque doppò la messa escorno di Chiesa, e nel cortile, e portici, che vi sono si sedono tutti in terra, come di sopra diceuamo, solo gli Chierici sù certi scabelli. Poi alcuni de più nobili pigliando le cose offerte, che per lo più sono fugaccette con mele, e fichi d'India, ouero quando le fanno gli ricchi ogni sorte di viuande le distribuiscono secòdo l'ordine di quelli, che sedono, non cominciono però à mangiare, finche data la benedittione dal Sacerdote, non rispondano tutto il popolo, Amen, come anco non s'alzano, fino che rese le douute gratie a Dio non rispondono tutti di nuouo Amen. Entrò vna volta di

ra di nascosto in Chiesa vn soldato gentile poco
auanti al finir della messa, e cheto cheto rubbò
alcuni fichi d'India, & uscitosene di Chiesa, co-
minciò à volerli mangiare. Cosa marauigliosa,
a pena haueua dato di morso al fico, che restò co-
me vna statua, non potendo calare la mano, non
sputar' il boccone, non trangoghiarlo, e gli fù ne-
cessario à suo dispetto aspettare alla presenza
del popolo, che fosse risposto l'Amen; il quale
detto, restò libero come prima.

Ad vn'altro, che rubbate due fogaccie se l'ha-
ueua dinorate auanti la benedittione, subito
marciò bruttamente la mano. Mà con sodisfare
alla Chiesa à persuasione del patrone Christiano
quindi à poco guarì; mancandogli immantinen-
te il dolore.

Haueua vn'altro promesso in voto alla Chiesa
vna lampada di bronzo, & hauendola compra,
perche gli parue bella, la ritenne per suo vso. Mā-
giando poi vn non sò qual frutto, se gli attaccò
la pelle alla gola malamente, trauagliandolo: si
ricorda del voto: manda la lampada alla Chie-
sa, e nell'offerirsi di quella getta quella scorza,
che poco meno lo soffocaua.

Vn Sacerdote doppò d'hauer sentita la predi-
ca d'vno de nostri Padri sopra gli tormenti del-
l'inferno, per la quale s'era fatta gran massa nel
popolo si vestì per dir messa. Arriuato, che fù
alle parole della cōsecratione sentiua si tutto ric-
capricciare i capelli tremando fortemente. Pure
sforzatosi di dirle, volendo poi alzare l'ostia la
sentì pesante, che bisognò calare le mani, quan-
tunque

tunque più d'vna volta si sforzasse. Atterrito da così repentino accidente, si risoluè tutto in lacrime, gemiti, e sospiri da quali placata Sua Dina Maestà, si contentò, che alzasse quel sacrosanto pegno.

Vn'altro Chierico auuifato dal Padre, che lasciasse certa prattica, faceua del sordo. Ma oppresso da vn subito accidente, che gli toglieua il fiato s'auuidde del fallo. Nè mai potè riuersi fin tanto che promesse d'obedire à chi bene lo consigliaua, il che fatto non vi fù altro.

Fece voto vn giouane di non bere vino per vn anno, e ciò per vincere vna mala vfanza ch'haueua in questa materia. Pochi giorni doppò vinto dal cattiuo costume ne bibbe. Ma caro gli costò; poiche con quelle bibbe anco il demonio, che stranamente lo trauagliaua. Gittaua sangue per bocca il meschino rodendosi la lingua con i denti. Finalmente ricognosciuto l'errore con gli sacri esorcismi, fù risanato. Ma passiamo à cose più liete.

Stette vna gentildonna tre dì tramortita non cognoscendo alcuno la causa dell'accidente. Chiamano il P. per confessarla, ma non può parlare. Diede il Padre al marito vn pezzetto del legno di S. Tomaso, acciò tuffatolo nell'acqua, glie ne desse à bere. Lo fece il buon gentil'huomo, e subito partorì vna creatura morta, che se gli era attrauerfata nel ventre, restando à fatto sana.

Sogliono alcuni pouerì Christiani di Caturte, andare à pigliar pesce al mare. Ma è tanta la tur-
bulenza

bulenza di quella spiaggia, che gli conueniuu bene spesso aspettar molti giorni con non poco trauaglio. Fanno voto di vna somma di danari alla croce che stà dauanti la Chiesa, e subito si piglia tanto pesce, che n'empiono le loro scase, con loro non poco guadagno stupendosi gli gentili pescatori di tanta presa. Mà più honorato per la croce è il caso che segue.

Nel Regno detto Gundrà, vn fanciullo gentile mentre scherza vicino ad vn torrente fù rapito dall'acque ne più si vidde. Risaputo il caso dalla madre con lacrime, e gemiti lo cercò cinque giorni per quelle ripe, ma indarno. Alla fine come fuor di se corre verso la Chiesa de Christiani, & ammaestrata da quelli fà voto alla croce se ritrouaua il figlio di battezzarsi, e se viuio fusse di farlo battezzare. Non bene haueua finito il voto, quando sente, come vna voce, che gli dice; Vattene al fiume, che lo trouerai. Corre subito la donna, e ritroua il cadauero del figlio già cinque giorni morto. Torna alla croce piangendo, e dimanda la vita del figlio, quale gittò à piedi di essa croce. Che più? cominciò il cadauero à gettar sangue, & acqua per bocca in gran copia, e poi si drizzò in piedi, dando tutti molte grazie à S. D. M. è battezzandosi la madre con il figlio.

Cauarono gli Chistiani vicino all'istessa croce vn pozzo per poter hauer acqua, quando si radunauano all'oblationi, della quale dicemmo di sopra, e già erano giù 20. braccia, quando disperati di trouar acqua, lo chiusero con sassi fino à mezzo,

mezzo, dando ordine, che in quel luogo non si facessero più simili oblationi, vno che niente di ciò seppe, di lì a pochi giorni se ne venne con l'oblatione alla Chiesa. Ma sgridandogli gl'altri, egli pieno di melanconia, sen'andò al pozzo, e trouollo pieno d'acque; le quali per proua del miracolo durorno finche durò l'Estate calda, & asciutta, e nell'Inuerno quando tutti li pozzi vicini erano pieni mancorno à fatto.

Vicino à Caturte sopra vn colle è vna Chiesa della B. V. famosissima anco à presso gli gentili per la frequenza de miracoli, e per esser la più antica del paese, e perciò è frequentatissima da questi popoli. Ma perche era alquanto angusta, se ne cominciò vn'altra assai maggiore, e magnifica. Occorse, che certe feste vno de più semplici, e rozzi sopraffatto da spirito di profetia; (così cresero gli paesani, e la speranza ne fece bona fede) saltando in mezo con moti straordinarij, e con empito grande d'animo predicaua varie cose future, esortando tutti ad aiutar la fabrica. Fù riceuto con tanto sentimento, che le matrone, e fanciulle, non che gli huomini faceuano à gara in portar, e lauorar per la Chiesa, e così ben presto si ridusse à buon termine,

Ad vn'altro pur semplice, e rozzo mostrossi di notte vn vecchio venerabile, comandogli ch'auifasse vn'Acolito, che si guardasse d'entrare nella capella, ò di seruir Messa se non faceua penitenza d'vn tal peccato, & vn Sacerdote, che restituisse quello ch'haueua rubbato alla Chiesa. Il buon'huomo per timor di peggio non fece al-

tro. La seguente notte gli fù di nuouo comanda-
ro l'istesso con aggiunta di seuera minaccia, se
non obediua, per tanto entrato la mattina in
Chiesa alla presenza di gran popolo tratto fuor
di se con vehemenza di voce, e di gesti, voltosi al
Chierico disse. O là tù non entrare in capella,
nè seruir Messa, per la tal, e tal cosa, altrimen-
te prouerai l'ira mia, & voltosi al prete. E tù
riporta quella cosa d'oro, che rubbaste, & obedi-
sci al Prelato, se non sentirai il mio furore. Detto
questo, e molte altre cose cadde quietamente in
terra. E gli auuifati s'emendorno.

Chiuda le missioni di S. Tomaso la felice mor-
te d'un vecchio di 70. anni, de quali 30. era vis-
suto da santo per la frequenza de' sacramenti,
per le lunghe vigilie, frequenti orationi, digi-
uno perpetuo, e molte altre virtù sue. Non man-
giò mai per qual si voglia occasione, ò di mor-
bo, ò di viaggio se non vna volta il giorno dopò
il tramontar del sole, spendendo buona pezza
della notte in oratione. Cadde alla fine malato,
nè però rimettendo il digiuno, si ridusse presto
all'estremo. Chiamato il Padre si confessò gene-
ralmente, e poi passò soauissimamente, al-
quanto di tempo facendosi dire dal Padre, il
Miserere, in lingua Malauar, qual'egli sapeua,
dicendo varij versetti replicando spesso gli soa-
uissimi nomi di Giesù, e di Maria poi chiama-
ti sette suoi figli, e datogli la benedittione, esor-
tando vno ch'era scolare del Padre a seguitare,
perche altrimenti non lo voleua frà suoi, disse al
Padre. Padre mio non mi resta altro che fare.

Ecco

Ecco gli Angeli, che sono venuti per me, e ciò detto hauendo ringratiato vn Sacerdote, che gli haueua letto l'Euangelio di S. Giouanni, stando con gli sentimenti intieri, rese l'anima al suo Redentore, quale teneua frà le braccia Crocifisso. Fù pianta la morté di quest'huomo da Christiani, e gentili communemente, poiche era amatissimo, non si ricordando niuno che mai hauesse, ò con parole, ò con fatti dato disgusto ad huomo alcuno. Anzi l'istesso Rè gentile molto la sentì per la gran stima di bontà, e prudenza, che n'haueua.

Dell' Isole Molucche.

GIA sono 16. ò 17. anni, che gli corsari Olandesi, & Inglefi, scorrendo questi mari con hauer fatte alcune ritirate in queste Isole non meno impediscono il traffico à mercanti Portughesi, portando le pretiose merci di queste Isole ad Almesterdan, di quello, che impediscono la propagatione dell'Euangelio, non potendo gli Padri liberamente scorrere, ò fermarsi, come farebbe di bisogno. Nondimeno il 1611. hebbero vna gagliarda rotta dal Gouvernatore delle Filippine, & l'anno seguente venne à queste Isole con vna grossa armata, facendo far pace frà il Rè di Ternate qual egli teneua prigione, & il Rè di Tidore, & occupando, l'Isola Cumabugo delle prime de Ternatesi, nella quale gli Olandesi haueuano tutte le loro vetrouaglie; In quest'Isola subito fù data la cura de Padri, acciò vi predicassero

rafferò l'Euangelio, speriamo, che con l'armata dell'India, & con il valore di D. Girolamo d'Azzeuido già fatto Vicerè, faranno libere queste Isole dalla peste de simili corsari. Fù anco espugnata vna naue grossa Olandese. da vna sdruscita Galea de Spagnuoli, li quali visto da lontano il vascello de' nemici pensando, che fusse assai minore di quello ch'era, l'andorno risolutamente ad inuestire, e doppò d'hauer combattuto vn pezzo, e d'hauergli imboccati gli cannoni di poppa, l'espugnorno. Era su la Galea il Padre Ludouico Masonio, à cui toccò vna ricca preda di libri Eretici. A questi supplirono l'acque in cambio delle fiamme.

Con tutto ciò non sono mancati gli operarij della Compagnia d'affaticarsi in aiuto de paesani, e de Spagnuoli soldati.

Nell'Isola di Tidor non s'è possuto far ferma residenza questi anni à dietro, ma v'andauano di tempo in tempo gli Padri confermando quei nouelli Christiani, confessando, comunicando quelli che n'erano degni, e battezzando molti Catecumeni.

Disturbò il Battesimo di molti questo caso. La Vigilia di S. Andrea sortirno à vista dell'Isola due naui grosse d'Olandesi. Et il Rè perche haueua mandata altroue la sua soldatesca si ritirò con la gente alla ripa d'vn fiume quattro miglia lontano dal mare. Doue atterrito dal feroce minacciare de' nemici, & ammolito dalle lacrime della gente minuta voltatosi al Padre, disse. Padre mio bisogna ch'io mi rendi, ritira-

teui voi con gli Christiani se vi vogliano seguire; finche venga aiuto da Ternate, & io interporrò l'autorità mia, che non sarete molestato. Partissi il Padre con alcuni pochi Spagnuoli, & altri Christiani, & doppò d'hauer due giorni caminato per asprissime selue, occuparono vn monte, e già si cominciavano a fortificare, quando sopraggiunti da quattro cento nemici, non essendo essi più di venti cinque, gli bisognò fuggire. Il Padre come vecchio non potendo seguitare il correre de gli altri, restò solo in quelle selue horribili, & doppò molto girare s'abbattè in vn amico, che lo nascese in vn luogo di quei boschi secretissimo, doue stette da otto giorni; finche venuto soccorso da Ternate, scese il Padre al mare, oue fù riceuuto con grandissima festa da Spagnuoli. Non lasciorono diligenza gli Olandesi per hauerlo nelle mani, minacciando anco ad vn famigliar del Padre di dargli dell'archibugiate, se non lo scopriua, ma indarno.

L'Isola dette del Moro, quali sicurò, e mansuefece il Beato P. Xauerio, sono state poco meno, che abbandonate per gli continui romori di guerra. V' era restato il Padre Gabriele della Croce huomo veramente Apostolico, e resideua ordinariamente in Tollo, doue sono da mille, e cinque cento Christiani, tutti tanto bene instrutti, & offeruanti dell'Euangelio, che sono di grand'edificatione. Ma quest'anno gli l'hà tolto sua Diuina Maestà, tirandolo a se con questa occasione. Andò il Padre a visitare l'Isola Melitanese

nese, battezzò solo gli putti, e gli adulti malati confermando, e consolando gli Christiani. Furono tante le fatiche di giorno, e di notte prese, che caduto grauemente infermo si mise in vna fusta per Ternate. A mezzo viaggio fù assalito da cinque galeotte Olandesi, e bisognò combattere. Ma per gratia di Dio confessando il Padre in luogo scoperto non fù tocco nè da palla, nè da saetta alcuna, là doue gli nemici persi alcuni de' suoi principali si ritirarono. Arriuò a Ternate finalmente, mà già più morto che viuo, doue passò a miglior vita, gli due di Febraro, il dì della Purificatione della Beatissima Vergine. Parue che presentisse il giorno della sua morte; dimandando spesso quando sarebbe la Purificatione. E ben gli conuenne tal giorno, essendo egli Vergine oltre l'altre sue virtù. Seppe molte lingue, fù infatigabile per venticinque anni, che lauorò in queste isole, ardente nel ridurre gli pagani alla fede, al che egli attendeua con zelo grandissimo; caro a gli Spagnuoli, e terrazzani per la sua santa vita, della quale ornato; e di due horribili naufragij ch'hauueua fatti per amor dell'vbidienza se ne passò al suo cratore.

L'anno seguente del 1612. tutta la cura della fortezza di Ternate tanto de Spagnuoli, quanto de gli Indiani, e restata sopra le spalle de nostri per mancamento d'altri operarij.

Si mandò all'isole del Moro il Padre Lodouico Masencio, il quale non solo aiutò gli Christiani vecchi, mà conuertì ancorà alcuni castelli.

li d'Idolatri, facendogli far pace, e menando gli principali à Ternate per il battefimo, che si celebrato con grande apparato, e pompa. Successero al Padre Masonio due altri Padri, i quali coltinano quei paesi, doue hormai sono pochi più gentili, e quelli con poca difficoltà si vanno conuertendo.

È stato mandato vn'altro Padre all'Isola di Siao, nella quale sono tre mila Christiani, & se non sono tutti, la colpa si deue al mancamento d'operarij, onde gli Isolani, ancorche tutti si vantino del nome Christiano, tengono però alcune superstitioni.

Sono in questo Arcipelago due famosissime Isole, oltre le nominate, cioè Banquibacâr, e Matteo.

La prima è lontana dà Siao noue leghe, & ha vn Rè Christiano, che fù da gli anni à dietro battezzato dal Padre Mascaregnez.

Hora dimanda de Padri per ridurre alla fedeltà quelli de suoi sudditi, che sono ancora infedeli. In Matteo sono molti Christiani fatti ancora da Padri; ma per tanti tumulti di guerra, essendoli abbandonati, hanno gran bisogno d'operarij; l'anno passato vi fù ammazzato vn Padre dell'Ordine di San Francesco, con il suo compagno, & altri Portughesi non già dalli terrazzani, ma da altri infedeli, che vi mercantauano, e ciò con saputa della Regina Apostata.

Tutto il male viene da mancamento d'operarij, per il quale ancora la grand'Isola di Berneo lontana da Malacca, dugento leghe, non si conuer-

uerce

tutta alla fede, essendo gli Isolani, auuen-
 ti Siano mezzi gentili, e Turchi, molto af-
 fezionati all'Euangelio. E ben lo prouò il Pa-
 dre Periera, il quale essendo naufrago, fù libe-
 ralmente trattato dal Rè dell'Isola, come pure
 trattò il Padre Visitatore, dimandandogli instan-
 temente alcuni Padri della Compagnia.

Piaccia à sua Diuina Maestà di mandare tan-
 ti operarij pieni di spirito Apostolico, che pos-
 sino raccogliere sì ampla messe, che non solo nelle
 Molucche, mà in tutto il resto dell'Oriente bian-
 cheggi per l'Euangelio,

F I N E.





